

I magistrati polemici con Psi, Pli, Pr

«I referendum? Craxi non faccia battute da comizio»

Galloni: «Non c'è preclusione da parte della maggioranza, né della Dc. Si varino le leggi» - Il Psdi spiega il suo ritiro

ROMA — La magistratura aveva promesso una dura reazione alla richiesta di tre referendum abrogativi avanzata da Psi, Pli, Psdi e Pr. E la risposta ha già cominciato a venire da ieri, con parecchi interventi di giudici. Sandro Crisculo, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, dopo i giudizi già espressi l'altro giorno sul referendum, replica così alle affermazioni costanziane. I giudici stanno «stravolgendo principi fondamentali della nostra legislazione» fatte da Bettino Craxi: «Il Presidente del Consiglio continua a dire che sui problemi della giustizia c'è molto da discutere, ma continua anche ostinatamente a sottrarsi a qualsiasi confronto ed a qualsiasi serio contraddittorio su tali problemi, preferendo invece esercitarsi periodicamente in generiche dichiarazioni da comizio, buone solo a gettare discredito sulla magistratura proprio mentre questa sta producendo il massimo impegno per assicurare ad ogni livello il rispetto della legalità repubblicana».

Raffaele Bertoni, magistrato di Cassazione ed ex componente del Csm, osserva a sua volta sul referendum: «Si dice che il Parlamento sarebbe così spinto a legiferare. Ma chi ci può credere? Basta pensare che la Corte costituzionale aveva ritenuto illegittime alcune norme sull'elezione del Csm e che per modificare nel minimo indispensabile il Parlamento ha impiegato tre anni...». E sul piano politico? Poche, per ora, le reazioni, anche se generalmente negative, tranne quella del segretario liberale, Alfredo Biondi: «Non è vero che i referendum siano un attentato all'indipendenza della magistratura». Galloni, sul «Popolo» polemizza: «L'iniziativa sui temi in discussione non esiste preclusione alcuna da parte della maggioranza, né tanto meno da parte della Dc». Il segretario del Psdi, Franco Nicolazzi, ha spiegato invece ieri perché, all'ultimo momento, la direzione socialdemocratica non abbia aderito al referendum, che pure sono stati sottoscritti dai vicesegretari Ciocia e Manzolini: «Non sono i partiti di maggioranza che devono fare pressioni su se stessi per accelerare l'iter di proposte che già stanno in Parlamento», afferma. Ed aggiunge: «Inoltre questa era l'occasione per ricercare una solidarietà fra partiti socialisti e laici. Il non aver sollecitato ufficialmente l'adesione del Pri smorza ulteriormente il significato politico di questa iniziativa».

Non è un argomento nuovo: da oltre un anno l'Anm denuncia come gli attacchi portati (prevalentemente dal Psi) alla magistratura siano singolarmente concordanti con l'avevo di inchieste giudiziarie che hanno coinvolto esponenti politici d'area governativa. E da più di un anno la stessa associazione ha chiesto formalmente un incontro con Craxi.

Altri giudici, ieri, hanno osservato che i referendum (abrogazione dell'Inquirente, abolizione delle norme elettorali del Csm, allargamento della responsabilità civile dei magistrati) costituiscono in realtà un tentativo di limitare l'autonomia di una magistratura svincolata da influenze politiche, e che ha risposto con decisione agli attacchi portati ad essa ed al Csm per limitarne l'indipendenza di cui, effetto, semmai, è stato di produrre uno spostamento a «sinistra» dei giudici.

Enrico Ferri, segretario dell'Anm e di Magistratura indipendente (la corrente conservatrice dei giudici che, con Psi e settori Dc, aveva a suo tempo sostenuto l'introduzione del «panache» nei meccanismi elettorali del Csm), ha molte perplessità sul referendum riguardante il Csm, «poiché si vuol arrivare ad esso senza prima prospettare soluzioni nella sede più adatta, il Parlamento». E giudica «pericoloso» l'allargamento della responsabilità civile dei giudici, diventando, afferma, «un anomalo mezzo di impugazione» e «finirebbe per incidere negativamente sull'indipendenza del giudice, provocando un conseguenziale appiattimento della giurisprudenza».

Toni polemici col Pri hanno avuto anche i socialisti, a partire dal vicesegretario Martelli, presentando l'iniziativa referendaria. Due brevi interventi pubblicati ieri dall'«Avanti!», degli on. Salvo Andò e Dino Felsetti, precisano contraddittoriamente il significato dell'iniziativa, rivolta, secondo Felsetti, «contro i privilegi, gli abusi e la degenerazione politica-ideologica della magistratura». Secondo Andò, invece, i referendum non possono essere presentati «come una campagna contro i magistrati».

Sui temi sollevati dai tre referendum esistono in verità molte iniziative legislative, anche in stato avanzato. La riforma dell'inquirente, ad esempio, è pronta per essere discussa in aula alla Camera, anzi, la legge era pronta già nella scorsa legislatura, ed era stata bloccata proprio da uno sbarramento di eccezioni sollevate dal Psdi. Ma in Parlamento esistono anche progetti di legge, in fase avanzata, riguardanti il risarcimento dei danni alle vittime di errori giudiziari o la tipizzazione e l'inasprimento delle sanzioni in ordine alla responsabilità disciplinare dei giudici. Ma il tentativo di modificare la legge elettorale del Csm è già stato respinto tre mesi fa.

Michele Sartori

«Domenica in» sotto tiro esplose il caso-Damato

Dirigenti di Raiuno accusano il giornalista di non aver rispettato gli accordi - «Una trasmissione d'élite» - Ma il pubblico c'è



Mino Damato insieme agli altri protagonisti di «Domenica in»

ROMA — Dopo il «caso-Carrà» scoppia il «caso Damato». Sembra proprio di sì. Un durissimo attacco a lui ed alla sua «Domenica in» è stato sferrato ieri dagli stessi dirigenti di Raiuno: il capostruttura Giovanni Salvi (che peraltro è assente dalla Rai da diverse settimane) e il coordinatore Mario Malfucci. Le accuse sono violentissime: Damato strizza l'occhio ad un pubblico elitario che neppure vede la trasmissione; fa «terrorismo culturale» che «preoccupa e sgomenta la gente»; fa «concessioni al critico più che all'esplicito»; insomma, «affonda nell'avventurismo, nella informazione tecnologica e scientifica, nella curiosità made in Usa» invece di fare «una trasmissione per famiglie». Un attacco che non sembra giustificato dai dati di ascolto (la «vetta» più recente toccata dal programma è stata di sette milioni di telespettatori, mentre generalmente quattro-cinque milioni di persone seguono «Domenica in»), che ha destato preoccupazioni all'interno della stessa Raiuno.

Damato di sdrammatizzare, è tesa da molto tempo. Dagli inizi. Non tutti avevano visto di buon occhio il cambiamento di regia della trasmissione dopo «era Baudò». Adesso Salvi dichiara che gli indirizzi editoriali dati all'inizio a Damato sono stati traditi, e che «Damato continua a targare «Domenica in» in modo diverso da quello previsto». Per Malfucci il problema è anche che il pubblico non ha mai accettato la distinzione netta del ruolo all'interno della trasmissione tra il conduttore, Elisabetta Gardini e il trio Marchesini-Solenghi-Lopez.

Anche recentemente i giornali si erano occupati di un caso di tensione tra Damato e la direzione di Raiuno: si era parlato di una misteriosa lettera di dimissioni, la cui esistenza Damato aveva smentito, continuando ad assicurare che nella redazione del programma il clima era sereno e disteso. Ieri, invece, la redazione di «Domenica in» non era salita proprio a tutti. Mino Damato aveva dato ordine di non essere disturbato. Per tutti la stessa risposta: «Non ha dichiarazioni da rilasciare». L'agenzia di stampa Agi, però, una sua dichiarazione l'aveva diffusa: ancora una testimonianza sulla serietà professionale, nonostante le naturali differenze caratteriali e di formazione dei «team» televisivo. «Macché», è stata ripresa chissà da dove quella dichiarazione, si decide finalmente a rispondere il giornalista-conduttore.

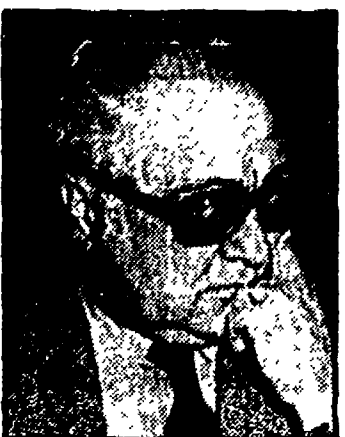
Conosci le ragioni di questo attacco contro di te? «Ne sono meravigliato. Per ora scelgo il silenzio».

Silvia Garambola

I congressi federali del Pci

TORINO

«Nessuno impedisce il dissenso»: Chiaromonte risponde a Colajanni



Aveva rivolto al Cc la critica di mancato confronto sugli «indirizzi di fondo». La relazione di Fassino e il dibattito

Nella foto: Gerardo Chiaromonte

fini il nuovo sviluppo del paese, la «modernizzazione» di Torino dove appare ormai irreversibile la divaricazione crescente tra il futuro della Fiat e il futuro della città. Di fronte al fallimento del pentapartito, si tratta di assicurare un ricambio di direzione politica all'Italia, e l'alternativa è l'alternativa strategica rispetto al quale i governi di programma costituiscono il necessario percorso per crearne le condizioni.

versitaria Monet l'ha definita «una formula ambigua», per il senatore Napoleone Colajanni il governo di programma non è una indicazione strategica, ma una indicazione tattica persino ovvia e banale per un partito che non rinunzi ad essere elemento attivo della situazione politica. Il Cc statista che occuparsi degli emendamenti avrebbe dovuto fare una discussione sugli indirizzi di fondo. La linea strategica da seguire è quella dell'unità a sinistra, ha continuato Colajanni, secondo il quale «esiste nel partito un dissenso tra un vertice che cerca formule e la base in cui la

tentazione dell'arrocamento è forte. Bisogna discutere apertamente, e per farlo «non c'è bisogno di correnti». Gerardo Chiaromonte, anticipando ai cronisti elementi del discorso poi pronunciato ieri sera, ha contestato affermazioni di Colajanni, tra cui quella che il documento di base del congresso non conterrebbe scelte politiche perché, volendo conservare un'unità fittizia del gruppo dirigente, si sarebbe evitato di fare. «In realtà, nessuno ha proibito a chiacchiera di presentare un documento alternativo globale alle Tesi. Si sarebbe potuto presentare anche nei congressi federa-

li». E «dire che gli emendamenti siano una finzione è cosa che offende chi li ha presentati e chi, come me, ritiene vadano respinti». Per Chiaromonte, è bene che nel gruppo dirigente ci siano «confronto e dialettica», ma non bisogna rinunciare a perseguire sintesi unitarie e a evitare formazioni di correnti e gruppi. Favorevoli all'impostazione delle Tesi si sono dichiarati molti delegati, tra cui Giancarlo Gonella, Dino Rebbio, Padova della Fiat Mirafiori, il consigliere comunale Gianmario Cossiga. Per il segretario nazionale della Fiom, Sergio Garavini, la politica economica tutta mirata al costo del lavoro è oggi chiaramente fuori tempo; «si esaurirà col referendum sul taglio della scala mobile»; «decisiva è una iniziativa politica per l'alternativa che possa assicurare l'esistenza di uscire dal pentapartito». Al congresso, sono intervenuti il sindaco Cardetti, il presidente del Consiglio regionale Viglione, rappresentanti di Psi, Dc, Pri, Dp, Sinistra indipendente, Lega dei comunisti sovietici.

Pier Giorgio Betti

FIRENZE

Dialogo con Psi e Pri sull'esperienza di una giunta di programma



Cantelli: «Al primo posto valori e regole comuni per la democrazia». Quercini: «Un congresso per l'alternativa». Oggi Napolitano

Nella foto: Giorgio Napolitano

Occasione di confronto il congresso comunista, ma anche di luttuosa polemica in quello che una volta era il polo laico e socialista, ora diviso in questa originale esperienza di governo locale. «Non dimenticheremo», ha detto il repubblicano Giovanni Napolitano al giorno del funerale di Lando Conti assassinato dalla Br — l'impressione di essere stati molti repubblicani e molti comunisti, in quella gelida piazza Signoria. Scettico su quello che ha definito il «nuovo idillio a sinistra», ha rifiutato la «rissa», ha sot-

tolineato quel che unisce (questione morale che è questione politica) ma anche quel che divide. E l'alternativa per il Pri è fra le cose che dividono. L'alternativa e il governo di programma, sono stati i punti di riferimento del dialogo con Psi e Pri. Il segretario Paolo Cantelli per il quale le Tesi con questa proposta affrontano la crisi del sistema politico «non più attraverso la legittimazione di tutti i partiti, ma mettendo all'ordine del giorno avvicendamento di maggioranza, metodi di governo, rinnovamento del partito,

per ritrovare valori e regole comuni della democrazia». Ne hanno parlato tra gli altri, Campinoti e Bechelli, De Bartolomeis e Chirici, Davanzo e Vezzani. Per il segretario regionale Giulio Quercini «il 17° congresso del Pri non è né deve diventare il congresso del governo di programma, ma deve rimanere il congresso dell'alternativa». Solo così è possibile intendere perché è opportuno ed importante l'obiettivo immediato del governo di programma. A Firenze e in Toscana, ha sottolineato Cantelli, «la sconfitta del pentapartito ha

riaperto il dialogo con Psi e Pri, estendendo la solidarietà oltre le affinità ideologiche e i tradizionali rapporti di collaborazione a sinistra, trovando un vivace confronto col Pri. La superpartita, però, ha segnato una esasperata ricerca di identità del polo laico e socialista quale componente autonoma organizzata della maggioranza per sbarrare la strada, come ha fatto il ministro Lagorio, ad una ipotetica egemonia comunista. Identità, peso e ruolo del partito saranno garantiti dalla qualità del governo e dall'attuazione del programma. L'esperienza concreta di giunta di programma a Firenze e in Toscana, ha ribadito Quercini, non si presentano come eccezioni chiuse nel corso della vita politica, ma come «possibili percorsi anticipatori di più ampi processi». Ai 707 delegati eletti nel 269 congresso di sezione parlerà stasera il segretario nazionale Napolitano della direzione del Pci. Domani la giornata conclusiva del Congresso sarà dedicata alla discussione del Documento di base e del circa 200 emendamenti.

Renzo Cassigoli

VENEZIA

Un partito forte che fa i conti con la fine della maggioranza rossa



Le risorse culturali e i problemi produttivi. La relazione di Vanni Domenico. L'intervento di Ingrao

Nella foto: Pietro Ingrao

senza averne i mezzi. Il grande turismo nel centro storico, la cui espansione ha stimolato un forte sviluppo di attività e benefici economici, ha prodotto anche distorsioni, per la stessa carenza di intervento pubblico. Ma le note più preoccupanti vengono dalla grande industria, in particolare quella di Porto Marghera, terreno dei grandi gruppi pubblici e privati. «Il processo di disinvestimento», ha detto Vanni Domenico, «ha ridotto a nudo la inadeguatezza e l'incapacità del partito moderato che si arroga il diritto di governare una realtà in profonda trasformazione

l'iniziativa del Pci ha teso a contrastare mentre si aggravava la situazione del porto. «Abbiamo trovato enti locali prostrati finanziariamente», ha detto Vanni Domenico all'avvio, nel '75, della esperienza delle giunte di sinistra — e in preda al disordine amministrativo, privi di prestigio tanto che si invocava per Venezia la creazione di un'alta autorità; abbiamo invece consegnato enti dotati di grandi mezzi finanziari che sono stati protagonisti primi della elaborazione di tutti i provvedimenti riguardanti Venezia a partire dalla riscrittura della

legge speciale. Nel '75 — ha aggiunto — si lanciavano allarmi su Venezia morente e si denunciava l'informe periferia mestrina; oggi si discute su come disciplinare un riconosciuto prestigio internazionale della città storica e si ragiona su Mestre come perno del sistema metropolitano veneto. In virtù della logica perverosa della omogeneizzazione e della rottura a sinistra del centrodestra, i protagonisti oltre a Craxi e De Mita anche il Psi veneziano, è stata chiusa — ha detto ancora il segretario — senza giustificazioni convincenti

la fase di governo delle forze democratiche e di sinistra per riportare alla guida della città le forze moderate. Vanni ha quindi invitato il partito veneziano a proseguire nel congresso la riflessione e l'analisi su quanto è avvenuto, pure alla luce delle vicende giudiziarie (arresto di due assessori socialisti, uno comunale e uno provinciale, dello scandalo delle tangenti cui si è riferito con qualche ambiguità anche il sindaco socialista Nereo Campinoti intervenendo all'apertura del congresso) che — ha detto Vanni — ci preoccupano per i riflessi negativi sulla funzionalità delle istituzioni e sulla credibilità del partito. Infine, anche alla luce di quanto è avvenuto in questi giorni, la mattina al Teatro Tontolo proprio il segretario della Dc, Pasinetti, a riflettere su come questa giunta «vada stretta» anche alla Dc; una affermazione che ha suscitato non solo difficoltà contingenti ma anche problemi profondi di rapporto all'interno della coalizione di giunta.

Toni Jop

MILANO

Rapporti coi socialisti e ruolo della sinistra: un confronto vivace



Quercini: «Una stagione nuova». La richiesta di un ragazzo «dell'85». Laura Conti sul nucleare

Nella foto: Elio Quercini

aveva criticato «l'invenzione delle formule non attuabili nel breve periodo». Giusta sollecitazione — riprende Righi Riva —. Ma tranne la conclusione che si apre un processo lineare di integrazione della sinistra è quanto meno azzardato. Al contrario un ingaggiato una battaglia politica aperta perché si superi una concezione della democrazia che esclude i comunisti dal gioco politico. Elio Quercini punta l'attenzione sui rapporti fra Pci e Psdi: «C'è un miglioramento, ma è aperta una nuova stagione

perché si è ricostituita l'unità dei sindacati e grandi masse di giovani hanno ritrovato il gusto della lotta e della politica». L'esperienza dell'unità nazionale è stata vissuta dal Pci come un fatto di coerenza tra due passi di ferro, noi non volemmo fosse così, ma così è stato. Adesso tutti i nostri comportamenti si devono ispirare alla necessità dell'unità della sinistra qui come in Europa. La proposta del governo di programma è valida, l'intesa Pci-Psdi per governare Milano era nata da una comune risposta

ai problemi. Questa lotta può essere vincente anche oggi. E la Dc? «Per costringerla a cambiare ci sono volute dure lotte. Si può anche avere e si deve avere un rapporto con la Dc, ma sulla base dell'unità fra Pci e Psi per evitare che le forze moderate si aggregino in un blocco di centrodestra. Sulla unità vera ragione Tojattini: «è necessaria e basta». Ma la sinistra sta tutta nella geografica politica divisione? Per Fumagalli no: ci sono movimenti, ma di opinioni, gruppi che esprimono

no una spinta a sinistra. «Se ne disinteressano anche la nostra politica resta fredda, lontana dalla gente, pura tecnica di potere». Applaudissimo Giovanni Colusa, classe 1985, liceale, «ragazzo dell'85» iscritto alla Lega degli studenti. Chiede al Pci di non avere con i giovani un rapporto strumentale, soprattutto in vista di elezioni. Altro scoglio del dibattito, la questione nucleare: «Costruire centrali nucleari», dice Laura Conti — significa aumentare gli armamenti nucleari, facciano diminuire i costi. Questo è il motivo per rifiutarlo. L'Enel è interessato al Superphemia che produrrà plutonio per l'industria militare francese. «Così potrà costruire una bomba atomica alla settimana». Per Piero Borghini l'emendamento Castellina propone un'idea di Europa in chiave progressivamente e visceralmente antismercanza. Da stasera si vota in modo palese prima per i gruppi dirigenti e i delegati, poi i sostanziosi emendamenti e le Tesi.

A. Pollo Salimbeni

La sonda ha vinto fino in fondo la sua sfida: è in eccellente stato di salute

«Un successo per l'Europa» Giotto manda ancora segnali

Viaggia nello spazio oltre la cometa di Halley - Sarà probabilmente recuperabile per un'altra missione - Ancora quattro esperimenti a bordo - Duemila immagini - Il nucleo è più nero di quanto si potesse immaginare



ROMA — Ha cominciato a fotografarla da 750mila chilometri di distanza. Ha finito il suo lavoro sotto una gran tempesta di pulviscolo spaziale ed un terrificante bombardamento di infinitesimali meteoriti ad appena 1.242 chilometri dal suo nucleo. E forse da ieri notte la cometa di Halley non avrà più segreti. Ci vorrà ora poco più di un mese perché tutte le immagini vengano elaborate, ma un dato è certo. La sonda europea Giotto (che ha inviato foto del corpo celeste fino a 18 secondi prima dell'ora fissata) ha vinto fino in fondo, al di là di qualunque previsione ottimistica, la sua sfida. Di più: Giotto è passata indenne per la «chioma» della cometa e adesso il suo successo sta mettendo in imbarazzo i costruttori del satellite e il «management» dell'Agenzia spaziale europea. Non si sa, infatti, cosa fare della sonda che era destinata al suicidio. Ma così non è stato. «È un successo pieno — commenta a caldo il professor Marcello Fulchignoni, direttore dell'Istituto astrofisico dell'università di Roma — so che si pensi che Giotto ha subito danni di appena il due per cento. Giotto è dall'altra parte della cometa e probabilmente è recuperabile per un'altra missione.

Giotto sta attualmente viaggiando nello spazio a circa 150 milioni di chilometri dalla Terra, alla velocità di 18 chilometri al secondo con quattro dei dieci esperimenti funzionanti. Ma tutti e dieci continuano ancora a mandare segnali. Dal



Il professor Keller del Max Planck Institut di Monaco mostra una delle immagini trasmesse da Giotto. IN ALTO: il centro spaziale dell'Agenzia europea di Darmstadt

centro dell' Esa di Darmstadt, in Germania Federale, viene segnalato che «lo stato di salute generale di Giotto è più che soddisfacente». Solamente l'aumento di temperatura nella parte inferiore della sonda dà qualche preoccupazione. Ecco, tuttavia, l'incertezza degli scienziati europei: Giotto era programmata per Halley e il suo successo, paradossalmente, ha messo in difficoltà lo staff dell'agenzia spaziale.

Che fare della sonda? «Le celle solari di Giotto — dice Fulchignoni — sono intatte e di carburante — l'idrazina — sul satellite ce n'è in abbondanza, visto che i motori sono stati accesi pochissimo per le correzioni di rotta. Teoricamente sarebbe recuperabile per mandarla a "visionare" un asteroide. Sì, sarebbe un'impresa magnifica.

Da Darmstadt, quasi a dare ragione a Fulchignoni, rimbalza la dichiarazione di Roger Bonnet, responsabile dei programmi scientifici dell' Esa, secondo la quale la sonda ha in effetti il 50 per cento di probabilità di essere utilizzata un'altra volta dopo averla messa in un'orbita vicino alla Terra.

Intanto gli ambienti scientifici internazionali stanno cercando di capire, sulla base delle 2.000 immagini trasmesse da Giotto, la natura della grande cometa. Cosa ha visto la sonda? Per il momento si può dire solamente che dal 1.200 chilometri di distanza ha immortalato un nucleo di forma molto

irregolare (assomigliante ad una grossa patata o forse banana) di circa 15 chilometri di lunghezza e largo otto e di colore nero, «il più nero che si potesse immaginare» ha detto Bonnet. La parte interna del nucleo è risultata formata da ghiaccio protetto da una fascia di materiali scuri (silicati, metalli come ferro, nichel, cobalto).

L'Europa scientifica e tecnologica è più che mai sugli scudi in queste ore — dichiara il professor Fulchignoni. È vero: il Vecchio continente ha dimostrato di possedere scienza e ricerca all'altezza delle due superpotenze e per il momento questo è il risultato «politico» che conta di più. Senza dire che questa è una tecnologia assolutamente di pace — commenta l'altra sera in Tv Margherita Hack.

È un successo anche italiano. «Molti strumenti di precisione a bordo di Giotto — sottolinea il professor Franco Paolini, direttore dell'osservatorio astronomico di Arcetri — portano la firma del nostro paese.

Insomma un piccolo, grande trionfo. Ecco in sintesi le tappe della sonda Giotto. È stata lanciata il 2 luglio del 1985 dal poligono di Kourou, in Guyana francese, da un razzo vettore Ariane — che in qualche modo firma vittoriosamente l'impresa — e dopo aver «camminato» nel cosmo per 700 milioni di chilometri ha incontrato per un «fly-by», passaggio veloce, uno degli oggetti celesti più misteriosi ed inquietanti: la cometa di Halley, tentando di disvelarne materia e composizione. «L'avventura è stata vista in diretta tv da un miliardo e trecento milioni di persone. È almeno un risultato, dunque, è stato raggiunto: la cometa di Halley ha finito per sempre di mettere paura. Potenza della scienza-spettacolo.

C'è da dire, infine, che a Mosca dalle prime analisi sui dati trasmessi a terra dalle due sonde Vega 1 e Vega 2 i risultati ottenuti sui questi: il nucleo di Halley è composto soprattutto di ghiaccio ed è coperto da una densa «costruzione» di polvere. Gli scienziati sovietici che stanno esaminando i dati ritengono nell'insieme che sia stato confermato, dai risultati della missione, il «modello» che era stato costruito prima dell'esperimento. La composizione chimica del nucleo sarà ora esaminata in dettaglio nei vari centri di ricerca. Anche i sovietici, ai pari degli europei, non sanno adesso cosa fare delle due sonde. «La questione è allo studio — afferma la Tass — e una decisione sarà presa dopo aver stabilito per quanto tempo i sistemi di bordo potranno ancora funzionare.

Mauro Montali

Pazienza, Musumeci, Belmonte: secondo i giudici d'appello non erano «associati»

La Corte perdona il Superespresso Solo miti condanne per reati minori

Pene ridotte di un terzo rispetto al giudizio di primo grado - Resta in piedi il reato di trasporto di armi ed esplosivi per la valigia-bomba sul treno Taranto-Milano, ma non ci sarebbero state «deviazioni» - Poco più di tre anni a testa per gli imputati

ROMA — La Corte d'Assise d'Appello non ha lasciato aperta nemmeno la strada del dubbio: Pazienza, Musumeci e Belmonte non erano un'associazione a delinquere, il fatto non sussiste. Superespresso, Superespresso, Superespresso, una struttura deviata dello Stato, che assolveva a finalità antidemocratiche? Macché: nessun fine comune tra ufficiali piduisti dei servizi segreti e faccendieri, nessuna «deviazione», nemmeno quelle dimostrate. Tutti assolti dal reato più grave. Restano le pene ridotte di un terzo rispetto al primo grado, celebrato appena otto mesi fa. Dall'istruttoria, nata con gran clamore, sopravvivono solo pochi reati. Il più grave riguarda i due ex ufficiali del Sismi, il generale Pietro Musumeci (condannato a 3 anni, 11 mesi e 15 giorni) ed il colonnello Giuseppe Belmonte (3 anni e 5 mesi) giudicati responsabili di «detenzione e trasporto di armi ed esplosivi». Si tratta del famoso ritrovamento di una valigia-bomba sul treno Taranto-Milano, «intercettata» a Bologna proprio dagli ufficiali 007 che l'avevano collocata sul convoglio. Con questa sentenza i giudici dell'Assise d'Appello, presidente Verone, confermano la responsabilità di Musumeci e Belmonte per quell'episodio, ma precisano che non si può parlare sui motivi che portarono gli ufficiali ad architettare la inquietante messa in scena. I giudici di primo grado

sostennero che Musumeci in quell'occasione «deviò dai suoi compiti istituzionali del Sismi». I magistrati di Bologna rincararono la dose accusandolo, con un mandato di cattura, di aver piazzato la valigia per depistare le indagini sulla strage di Natale a Bologna. Per la Corte d'Assise d'Appello di Roma, né l'uno, né l'altro. Semplicemente non esisteva una struttura parallela e «deviata» dei servizi segreti. Già la requisitoria della pubblica accusa, svolta dal procuratore generale Labate, aveva concesso un'indimenticabile associazione a delinquere di quella «Superespresso». Ma, mentre il Pg si era limitato ad una richiesta d'assoluzione per insufficienza di prove, la Corte è andata oltre, accogliendo le tesi dei difensori. L'avvocato Nino Marazzita, che aveva già chiesto questa tesi, senza il risultato, il 3 marzo alle autorità degli Stati Uniti la libertà provvisoria per Francesco Pazienza, ha sostenuto in dibattimento che non esistono i presupposti dell'associazione a delinquere, e che quindi i giudici avrebbero dovuto pronunciarsi a favore, o concesso questa tesi, senza il risultato. Così è stato, e le polemiche non mancheranno. Basti dare un'occhiata agli altri capi d'imputazione, per i quali il giudizio di appello ha ridotto (ma, notevolmente ridotto) le pene di primo grado, per rendersi conto di quali e quante imprese avessero compiuto i tre

imputati prima di finire in manette, accusati di deviazione. Francesco Pazienza, che in primo grado fu condannato a otto anni e sei mesi, è ritenuto responsabile di vari interessi privati in atti d'ufficio. Con i soldi del Sismi, cioè con denari dello Stato, organizzò l'operazione Billy Gate che coprì di ridicolo il fratello dell'ex presidente degli Stati Uniti Carter, poi dimesso. Con gli stessi fondi volava avanti e indietro per il mondo a bordo degli aerei Cai, portando con sé addirittura latitanti della mafia come Domenico Balducci (nella condanna è compreso anche

il favoreggiamento personale). C'è poi un esborso di 100 milioni ad un funzionario del Banco di Roma, ma secondo la Corte, Pazienza «non ha commesso il fatto». La formula vale anche per Pietro Musumeci, (9 anni in primo grado), stretto collaboratore del defunto capo del Sismi Santovito, tessera P2 pure lui. Musumeci infatti era stato ritenuto responsabile anche di vari peculati. Uno riguarda la falsa informativa da 300 milioni che aveva permesso il ritrovamento della valigia-bomba, un altro si riferisce alle firme d'autorizzazione per i voli del suo ex compare Pazienza, mentre altri peculati sono

conseguiti a tutte le attività «extraufficio» dell'ufficiale, compresi i soldi sborsati per l'acquisto dell'esplosivo delle armi trovati nella solita valigia in tutto un miliardo e 200 milioni. Gran parte di questi reati — tranne i voli aerei e qualche altro episodio — riguardano anche Giuseppe Belmonte (7 anni e 6 mesi in primo grado), ultimo degli imputati superstiti dopo le assoluzioni già sentenziate nei luglio scorso per altri ufficiali e collaboratori, come D'Eliseo, Artinghelli, Avico. La Corte d'Assise d'Appello ha impiegato quasi un'intera giornata per sfornare il verdetto. Ma l'esto del pro-

cesso è stato facilitato — se così si può dire — dalla totale assenza della parte civile, rappresentata dall'avvocato generale dello Stato che nella sua ampia libertà ad iniziativa la Corte ad assolvere tutti per insufficienza di indizi. La stessa pubblica accusa nell'udienza del 10 marzo scorso, del resto, aveva ridimensionato i capi d'imputazione sostenendo che tutti gli elementi a carico degli ufficiali «deviati» derivavano dal «memorandum» inviato da Pazienza, dagli Stati Uniti. Ma proprio questo memorandum, redatto da uno dei protagonisti del Superespresso rappresentava secondo il giudizio di primo grado, una fonte di prova. Pazienza aveva raccontato fin nei dettagli infatti le operazioni che il Sismi lo autorizzò a portare a termine. E non si trattava certo di opere di beneficenza. Il memorando non è bastato, e non sono bastate le prove del complotto tra uomini che sicuramente non erano al completo servizio dello Stato. Delle due l'una, disse il Pg in aula: a Pazienza o ci si crede o non ci si crede. I giudici non gli hanno creduto, e lo hanno assolto. Soddisfatto il suo nuovo difensore Marazzita, meno raggianti i legali di Musumeci e Belmonte, gli avvocati Bagneri e Spinelli. «Continueremo a sostenere la loro innocenza», hanno dichiarato ai giornalisti.

Raimondo Buttrini

colto in tutta la sua gravità. Lo Stato sta abbassando la guardia e sta ripercorrendo le strade della protezione ai poteri occulti ed ai suoi scherani. È in atto una riabilitazione dei personaggi che da sempre hanno cospirato contro la democrazia ed un tentativo di mortificazione dei fedeli servitori dello Stato che hanno cercato di smascherarli. È la politica conservatrice e restauratrice di questo governo che permette l'allargarsi di questo fenomeno. È l'isolamento in cui sono costretti a lavorare magistrati e forze di polizia che combattono l'eversione di destra che incoraggia il disimpegno. È necessario una grossa mobilitazione su questi temi. Non possiamo pretendere che pochi addetti ai lavori o le vittime delle strage siano lasciati soli a difendere la democrazia. «Considerato il contrasto che esiste tra questa sentenza e quella di primo grado credo — conclude Giampaolo — che sia dovere del Procuratore generale impugnarla per verificarne la correttezza.

Giancarlo Pericciacante

Documento della Direzione del Pri

«Alla verifica senza fretta» dice Spadolini

Ma la Dc insiste: «Se si perde tempo si può imboccare una strada irta di pericoli»

ne. Il Pri pone un'altra condizione preliminare, la definizione di un «codice di comportamento» che fissi regole precise. Ad esempio, il rispetto degli alleati, collegialità nelle decisioni e l'impegno a non alterare i programmi nel corso della navigazione politica e parlamentare. I repubblicani giudicano poi «fondamentale», tra quelli da discutere, il proble-

ma della Rai. Quanto all'alternanza, ha dichiarato successivamente Spadolini, tocca alla Dc avanzare la richiesta, «io non sono il suo titolare». Il segretario del Pri, infine, ha detto di avere avuto un colloquio con Craxi e di averne ricavato l'impressione che i tempi della verifica saranno «lunghi».

g. fa.

Martedì incontro con Natta sulle iniziative parlamentari

Martedì 18 marzo, alle ore 11.30, presso la Sala Stampa della Direzione del Pci — via dei Polacchi, 43 — avrà luogo una conferenza stampa per illustrare le iniziative parlamentari del Pci intese a rendere realmente concreta ed efficace la prossima «verifica».

«Nel corso dell'incontro — si legge in un comunicato dell'ufficio stampa — verranno spiegati i motivi di politica generale della proposta comunista e verrà richiamata l'attenzione oltre che sulle questioni di politica economica, su tutta una serie di temi politici il cui esame non può più essere rinviato. Tra questi: le riforme istituzionali, alcuni aspetti di politica estera, i problemi relativi all'«intesa» tra governo e autorità ecclesiastica in merito all'insegnamento della religione, la scuola e l'università, la moralizzazione della vita pubblica. Parteciperanno alla conferenza stampa Alessandro Natta, segretario del partito, i capi dei gruppi parlamentari Gerardo Chiaromonte e Giorgio Napolitano e alcuni membri della Segreteria generale del Pci.



A TROIA ASSERATA UN BEL MATTINO
TROVARONO UN GRAN CAVALLO
IN REGALO. ERA LA SATIRA IL DONO
CHE TANTO INGENUAMENTE ACCOLSERO

Tango

ogni lunedì con l'Unità

Così non si vuole verità sulle stragi

Le reazioni a Bologna dei familiari delle vittime e dei legali di parte civile

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Dunque il «Superespresso» non esisteva, così come Franco Freda è soltanto un editore dalle idee un tantino sovversive e non c'entra per nulla con la strage di piazza Fontana. Delle Chisole non parlò all'uccisione del giudice Vittorio Occorsio, Paolo Signorelli a quella del magistrato romano Mario Amato, Mario Tullio non organizzò l'assassinio dell'Italicus e via assolvendo. Paolo Bolognesi, vicepresidente dell'Associazione tra i familiari delle vit-

time della strage del due agosto, ripeté con amarezza e sdgno frasi di condanna pronunciate già tante, troppe volte. «Ritengo che il processo per l'uccisione di Bologna (la cui istruttoria è prossima alla conclusione) sia già iniziato con lo scagionamento di tutti i responsabili. C'è un disegno che passa attraverso la sentenza bolognese per l'omicidio Amato, quella di Firenze per l'uccisione di Occorsio ed ora questa di Roma per l'attività del Superespresso, e che tende a fare in modo che non si arrivi alla scoperta



Le lapide che ricorda le vittime delle strage terrorista

dei mandanti e degli esecutori della strage». E come se si volesse fare terra bruciata intorno alla coraggiosa iniziativa dei giudici bolognesi che per la prima volta hanno individuato, con l'emissione dei mandati di cattura contro Gelli, gli uomini dei servizi e i capi dell'eversione nera, non solo i livelli più bassi della strategia della tensione.

«Di fronte ad un'opinione pubblica disattenta e disinformata, e a volte male informata — prosegue Bolognesi — si sta cercando di far passare le tesi che

il terrorismo è finito e che questi sono fatti d'altri tempi, quando invece bisogna dire che non è così e che si vuole usare questo strumento come mezzo di lotta politica, come è stato dimostrato di recente, è sempre in grado di farlo. «Sconcerta — conclude Bolognesi — che ufficiali che dovevano garantire la sicurezza dello Stato e che sono accusati di aver depistato le indagini sulla più grave strage compiuta in Italia, siano stati condannati a pene miti, come se avessero soltanto rubato una gallina.

L'Associazione ha preannunciato che farà stampare e diffondere la sentenza di primo grado della Corte d'Assise di Roma «perché l'opinione pubblica abbia a disposizione una seria e precisa documentazione che consenta di valutare serenamente la responsabilità degli uomini del Superespresso». «Ritornano le sentenze scandalose — commenta a caldo l'avvocato Giuseppe Giampaolo, legale di parte civile nel processo per la strage — Il segnale politico che proviene da queste decisioni è pericoloso e va

Regime dei suoli Non stia zitto chi vuol salvare il territorio

La maggioranza di governo sta cercando in questi giorni di fare passare in Senato, alla chetichella, una operazione assai grave, sulla quale invece è necessario richiamare con forza l'attenzione e la vigilanza delle forze democratiche. In sostanza, con una leggina-stra-lice, apparentemente transitoria, sugli espropri, si cancellano in un colpo solo i presupposti di una moderna programmazione urbanistica e le conquiste del movimento riformatore, e si regalano alla rendita fondiaria, nell'immediato 5000 miliardi di lire, e nel medio e lungo periodo una somma mille volte superiore, a carico delle già stremate finanze comunali.

I termini della questione, pur complessi, possono essere schematicamente così riassunti. Nel 1977, al termine di una lunga battaglia che ha attraversato quattro legisla-

ture, provocando crisi politiche e di governo (si ricorderanno le drammatiche dimissioni del ministro Sullò), la convergenza delle forze riformatrici, nell'ambito della unità nazionale, fece approvare la legge 10, che definiva per la prima volta in modo organico per l'Italia un moderno regime dei suoli. Essa partiva dalla separazione tra diritto di proprietà e diritto a costruire, affermava il diritto della collettività a governare le trasformazioni del territorio, avviava una politica di programmazione urbanistica. Si discusse fino alla fine della legislatura. Nella legislatura in corso, i comunisti hanno ripresentato la loro proposta alla Camera e al Senato, mentre i socialisti, stretti nella disciplina del pentapartito, vi hanno rinunciato.

Il governo, invece, ha presentato un breve disegno di legge che straccia dalla intera e complessa materia il tema degli espropri delle aree fabbricabili, certo, urgentissimo, perché i Comuni ormai con le mani legate. Ma questa leggina-stra-lice, che appunto in questi giorni i senatori della maggioranza cercano di fare approvare dal Senato, in fretta e nella distrazione della opinione pubblica, rinviando negli archivi il progetto di legge comunista, è una bomba dirompente, sotto le apparenze modeste. Con essa, infatti, si riannuncia il valore dei suoli al mercato, facendo dunque venire meno oggettivamente

ciò che resta dei presupposti della legge 10; né si tratta, come si pretende, solo di uno stralcio, di una anticipazione, perché il provvedimento non è limitato nel tempo, ma permanente, e si ricollega, tenendo conto dei principi giuridici che in questa materia vigevano all'inizio dell'unità d'Italia. D'altronde il relatore, il dc Degola, ha detto testualmente che per avere una nuova legge dei suoli occorrerà aspettare venti anni!

Ma il provvedimento impone altresì ai Comuni di versare subito ai proprietari fondiari circa 5000 miliardi (è una stima del Censis) come congruo per gli espropri realizzati sino ad oggi, per la sentenza della Corte Costituzionale (soldi che i Comuni non hanno e che la legge finanziaria non stanziava), e stabilisce negli anni un cospicuo prelievo sul salario e sul profitto a favore della rendita, per un valore di alcune decine di migliaia di miliardi. Rimane poi da dire che queste scelte faranno lievitare ancora i costi delle abitazioni, già elevati, renderanno ingovernabili i processi di trasformazione urbana in atto, e addossano ai Comuni un onere pesante, mentre il condono dell'impegno a erogare altre somme urgenti per le opere di urbanizzazione (ma i proventi del condono vanno invece allo Stato).

Siamo, insomma, in piena deregulation, nel senso di una politica che mira a travolgere ogni simulacro di programmazione, a stabilire il diritto del più forte, a premiare gli interessi più arretrati. Ce n'è abbastanza per far gridare allo scandalo, per chiamare a raccolta le forze democratiche. Ma, invece, tutto tace, e i comunisti hanno si-

nora impegnato in Senato una battaglia solitaria, circondata dal silenzio distratto o interessato del mass-media.

Dove sono coloro che falsando le posizioni dei comunisti sul condono edilizio ci attaccarono violentemente, atteggiandosi a difensori dell'ambiente e del territorio? E che cosa fanno tutti quegli altri i quali, avendo davvero a cuore il territorio e l'ambiente, dopo essersi battuti per la legge 10, hanno sempre chiesto che si adottassero soluzioni avanzate? socialisti, settori del mondo cattolico, i laici progressisti: nella stessa "verifica", se non si discute di questioni come questa, di che cosa si parla? Riguardano il movimento sindacale che nelle sue tre componenti ha assunto posizioni valide in questa materia, ma ora deve pur farle valere. Ma riguarda anche ambientalisti e urbanisti. E non sono da parte nostra, interrogativi polemici, ma piuttosto calde sollecitazioni.

Il tema che poniamo è quello di una riproposta di legge riformatrice, tale da impedire, per cominciare, che il rifiuto travolga le ultime trincee del cambiamento. Non chiedo a nessuno di accettare la proposta di legge comunista, che è aperta a discussioni e miglioramenti. Ma chiedo a tutti di agire in modo da impedire una operazione di stralcio, perché uno stralcio eventuale sia agganciato a ben altri principi, perché il Parlamento non si divaghi, ma che la questione del regime dei suoli, pietra angolare di una società civile.

Lucio Libertini

LETTERE ALL'UNITA'

Prima un grande chiasso, poi sempre meno... E ora non interessa a nessuno?

Signor direttore,

ho seguito con grande attenzione, fin dall'inizio, la gravissima vicenda dell'attentato al Papa, quello che giustamente fu definito "l'attentato del secolo". La mia attenzione divenne ancora maggiore quando, circa un anno dopo, fu scoperta la "pista bulgara".

Ebbi subito molti dubbi sull'attendibilità di tale "scoperta", che mi apparve piuttosto una "invenzione" resa necessaria per tentare di volgere in qualche modo in "positivo" due dati "negativi" (per qualcuno) della vicenda: cioè che il Papa, fortunatamente, non era rimasto ucciso, e che l'assassino, altrettanto fortunatamente, era stato catturato (elementi questi non escludono — è logico presumerlo — da chi aveva ideato e organizzato il crimine).

Sostenitori accaniti della "pista" furono, per chi non lo ricordasse più, alcuni personaggi americani e diversi giornalisti, sindacalisti e uomini politici e di governo italiani, che è facile ritrovare sfogliando le pagine dei giornali della seconda metà del 1982. Sull'attendibilità della "pista" ha avuto poi modo di farsi una propria opinione chiunque abbia avuto la pazienza di seguire — durante le varie fasi dell'istruttoria e del processo — la stupefacente sfilza di "balle" rifilate da All'Agca ai suoi disorientati giudici.

Senonché la grave vicenda era stata dapprima presentata da tutti i giornali con evidenza e titoli giustamente amplissimi; successivamente, durante le varie fasi dell'istruttoria e del dibattimento, con evidenza sempre minore, proporzionale alla sempre minore credibilità del "povero Agca" che alla fine — come lui stesso ha detto in udienza — non sapeva più cosa inventare. Da ultimo il cittadino curioso di sapere la fine della storica "bulgarian connection", è costretto a cercare tra i fatterelli di cronaca le sempre più distratte tracce dell'attentato del secolo: tutto sparito da giornali, radiogiornali e telegiornali, tutto inghiottito da una specie di silenzio-stampa generale, tutto ridotto, appunto, alla dimensione di un fatterello di cronaca!

Non interessa proprio più a nessuno approfondire un poco come è nata questa storia che potrebbe coinvolgere servizi e personalità politiche italiane?

ing. GIANFRANCO SACCHETTI (Forlì)

Anche se non restassero che due sole persone il problema non varia

Spett. redazione,

non mi pare corretto il modo nel quale viene posto il problema del rapporto tra la sinistra e la modernizzazione dovuta al rapido incremento della tecnologia: si cerca infatti di stabilire fino a che punto la sinistra debba cambiare per adeguarsi a tale nuova situazione in perenne sviluppo.

Ma la sinistra — a mio avviso — non deve cambiare nulla di sé stessa.

Non comporta differenza alcuna il fatto che si debbano suddividere quantità maggiori o minori di beni e che questi siano stati ottenuti mediante maggiore o minore rapidità a seconda delle tecnologie, di fronte allo sforzo della sinistra di fornire il criterio migliore possibile per tale suddivisione e per l'utilizzazione di tali tecnologie.

E quindi del tutto fuori luogo dibattere fino a che punto la sinistra debba cambiare, perché essa rimarrà sempre tale, anche se non resteranno al mondo che due sole persone, l'una delle quali impedisca all'altra di usufruire dei propri diritti con o senza rapidità tecnologiche.

C. MICHELI (Torino)

Suggerimenti e dubbi da un paragono tra Filippine e Portogallo

Egr. direttore,

ho molto apprezzato il lavoro svolto come inviato da Manila da Gabriel Bertinotto, che ha vissuto "in diretta" e sapientemente descritto gli ultimi spasmi di una ventennale dittatura ormai in agonia. I suoi articoli mi hanno suggerito la spontanea, immediata analogia storica fra gli ultimi avvenimenti filippini e la cosiddetta "rivoluzione dei garofani" che nell'aprile '74 spazzò via il regime fascista portoghese di Antonio Salazar.

Al di là delle differenze sociali, politiche, culturali certamente esistenti fra i due Paesi, è indubbio che, a determinate condizioni, certe situazioni e certi "meccanismi" politici possono ripresentarsi ed assumere forme simili.

L'ammassarsi gioioso della folla attorno ai militari "antimarchisti" asserragliati a Campo Aguinaldo non ci rimanda forse, almeno in parte, alla festosa atmosfera della Lisbona di 12 anni fa?

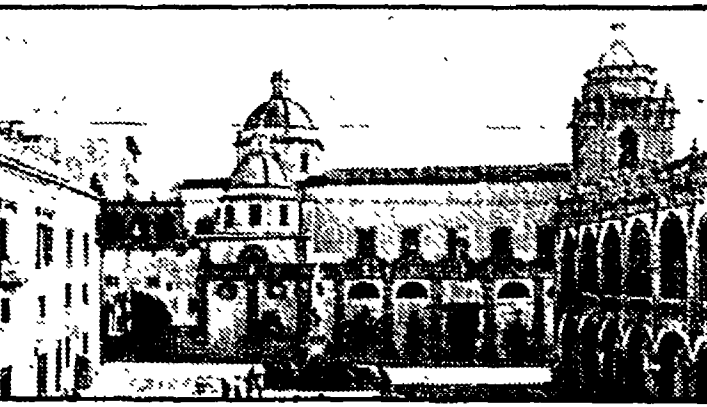
Ma c'è un'altra profonda, importante connessione fra i due avvenimenti storici: i militari portoghesi maturarono la loro coscienza democratica nella lunga lotta sostenuta contro i movimenti popolari africani di liberazione. È sbagliato allora ritenere che il significativo mutamento verificatosi nel modo di pensare e di porsi nei confronti della società e dei fattori "riformisti" delle Forze armate filippine sia stato determinato anche da tutto ciò che ha significato e comportato l'estenuante lotta che da oltre 10 anni impegnava contro la guerriglia musulmana e soprattutto comunista l'esercito di Marcos?

L'avvento di un regime democratico in Portogallo garantì l'autodeterminazione alle colonie africane, vetusti residui di un grande impero coloniale ormai disfatto. Allo stesso modo, è auspicabile che la cacciata di Marcos e, si spera, di tutta la sua cricca, segni l'avvio di un processo di legittimazione delle forze partigiane, che hanno pur sempre rappresentato un importante settore dell'opposizione al regime dittatoriale e che si sono guadagnate così il diritto ad una adeguata considerazione.

In questo senso preoccupano veramente certe dichiarazioni e prese di posizione dei "pretoriani della democrazia" Ramos ed Enriquez. Entrambi sono ex esponenti di punta dell'establishment marchista, entrambi potrebbero pesantemente condizionare la maturazione ed il compimento del "processo di democratizzazione".

Eugenio Manca (Fine — la prima parte è stata pubblicata ieri 14 marzo)

INCHIESTA / Dove vivono e come sono giudicati migliaia di nordafricani - 2



«Si può anche far finta di non vederli in tunisini che vivono a Mazara del Vallo, ma loro son qui e bisogna occuparsene. Lavorano 20 ore al giorno per 800.000 lire»

Dal nostro inviato MAZARA DEL VALLO — «Senta, si può anche far finta di non vederli ma loro sono qui ed è questo che conta. Ci staranno cinque anni, sei anni, il tempo di mettere da parte i soldi per comprare un tassì e tornarsene a Tunisi, ma intanto stanno qui, lavorano qui, vivono qui. E Mazara ha un bisogno assoluto dei tunisini. Come può il Comune non avere neppure un assistente sociale, dimenticarsi che qui ci sono spesso le loro famiglie, i loro bambini che debbono andare a scuola? Solitudine, questa è la loro condizione».

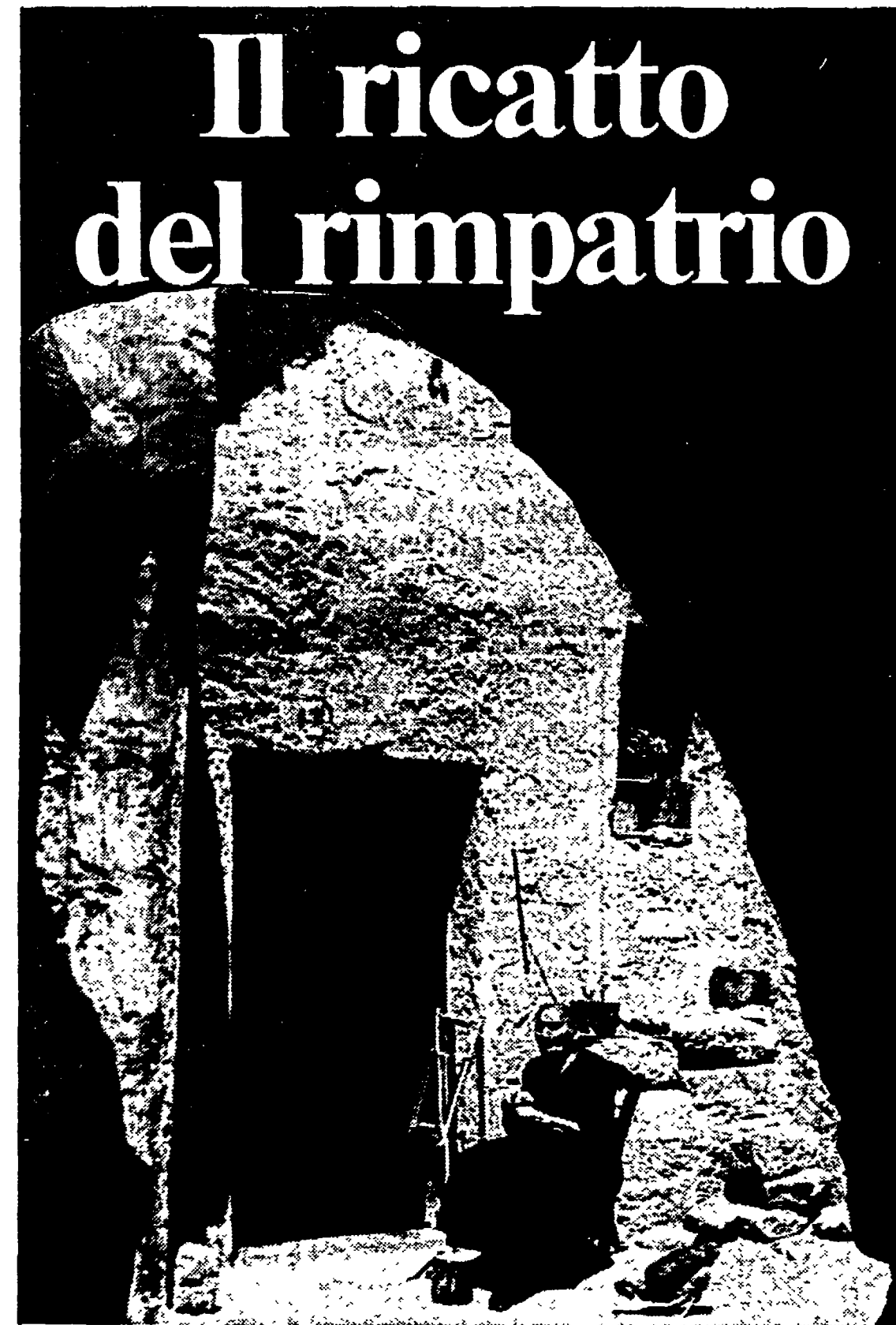
Chi parla così è suor Margherita, francescana, missionaria di Maria. Accoglie il cronista, che è accompagnata da Mohamed Bazine e da Mahjoub Allaya, nell'ingresso della piccola casa monastica tra i vicoli della città vecchia, proprio laddove vive la comunità tunisina. Insieme alle sue quattro consorelle, suor Margherita ha fatto una scelta che a Mazara — cattolici o laici — non è di molti: occuparsi dei tunisini. Così aiutano i bambini, assistono le donne quando gli uomini stanno in mare, le accompagnano dal medico e riempiono un modulo se ce n'è bisogno.

Tredici anni di Australia non hanno cambiato la sua parlata toscana. E aggiunge: «Ma il problema più spinoso è quello di regolarizzare la loro posizione, di dargli la tranquillità, di sottrarre i tunisini al ricatto della denuncia e del rimpatrio. Secondo me è questo che si deve fare subito».

Suor Margherita ha ragione, ma è davvero difficile accorgersi che parecchi interessi coincidono proprio col permanere di quella condizione di precarietà: gli armatori continueranno a disporre di una manodopera sottopagata; l'industria peschereccia delegherà le sue funzioni più ingrato; l'economia complessiva utilizzerà produttori solerti e consumatori prudenti; la pubblica amministrazione potrà chiudere un occhio e magari tutti e due sulla qualità della vita civile.

Illuminante in questo senso è la risposta dell'assessore Vincenzo Calafato (Pri) alla domanda riguardante la scelta: sono quattro anni che la comunità tunisina ha chiesto l'assegnazione di un suolo per costruirvi; perché ancora non se ne è fatto nulla?

«Vede, il suolo c'era, il Comune lo aveva anche trovato. Ma poi abbiamo pensato che era meglio non darlo, che per il momento era meglio di no. Una moschea sarebbe come un richiamo, un elemento di attrazione, si-



Un tugurio tra i vicoli di Mazara del Vallo (accanto al titolo) la cattedrale

gnificherebbe arabizzare la città. Mi creda, è stato meglio sopprimerlo...»

Probabilmente in queste parole non c'è un deliberato intento persecutorio. C'è soltanto la pochezza culturale di una classe politica che preferisce mettere la testa sotto la sabbia (del resto lo stesso Calafato è stato il solo amministratore comunale, fra quelli presenti, a non rifiutare un colloquio col cronista). «Se il consideriamo soltanto di passaggio, ecco che non c'è bisogno di preoccuparsi tanto...» la filosofia è questa, e si capisce come ogni cosa diventi più semplice: la moschea potrà aspettare; i ragazzini arabi di una pluriclasse elementare potranno continuare ad affollarsi in 40 in un'aula; i netturbini entreranno nella casbah soltanto se gli resta tempo; i problemi sociali, culturali, umani del cinquemila della comunità tunisina sono materia che per i governanti di Mazara non riveste il minimo interesse.

Curiosamente, ma non troppo, questa inerzia trova involontaria copertura proprio nella mitezza della condotta dei tunisini, il cui naturale riserbo è accompagnato dal timore che ogni protesta o soltanto segnalazione di disagio possa tradursi in ulteriore difficoltà. Tirano la cinghia ma preferiscono non dirlo, si contentano di un pagliaccio in terra che non vogliono che si sappia, abitano case fatiscenti ma evitano di lamentarsi e semmai vorrebbero mostrare solo quelle decore.

Sicché non soltanto gli amministratori locali ma anche i tunisini guardano con sospetto ai giornalisti. E se questi ultimi descrivessero la fatica della condizione dell'immigrato, la durezza del suo lavoro, la solitudine, la miseria, talvolta la disperazione della sua vita quotidiana, il rischio è che questo venga inteso come un rimprovero, una dichiarazione della loro soggettiva incapacità di condurre una vita migliore, persino un invito ad migliorare le sue spicce pur di cancellare la situazione difficile.

Il che certo non è auspicabile — commenta Mario Foderà, segretario della Cgil di Mazara — perché si tratta tuttavia di una situazione che non può e non vorrebbe costretti a sopportare in patria, dove ad esempio il salario medio di un operaio non supera le 250mila lire mensili. Qui, sulle barche, 800mila mensili per venti ore di lavoro al giorno non sono nulla, ma con questa cifra un giovane riesce certamente a mantenere se stesso e la sua famiglia in patria.

E vero comunque che l'e-

REAGAN HA SAPUTO DOPO TREDICI ANNI CHE IN CILE C'ERA UNA DITTATURA SANGUINARIA

E FRA ALTRI TREDICI ANNI DIRA: "MA VA' !!!"

La difesa di Antonov: «Agca è un mitomane, serviva una perizia»

ROMA — «All'Agca è un mitomane, la sua vocazione era di diventare un terrorista famoso, un vendicatore di popoli oppressi. In lui c'è una forte componente religiosa che l'ha accompagnato nel suo itinerario umano, ma è sbagliato vedere dietro le sue allusioni o le sue bugie messaggi, sono bugie e basta». Ecco il quadro psicologico di Agca descritto dall'avvocato Adolfo Larussa, il secondo difensore del bulgaro Antonov, che ha occupato l'intera udienza di ieri del processo per l'attentato al papa. Larussa ha analizzato il comportamento umano e processuale di Agca e ha denunciato l'eccessivo credito che si è voluto dare da parte di molti (del giudice Martella e della stessa stampa) non tanto alle sue accuse ma la sua ragioneria. Secondo il legale su Agca non sarebbe mai stata compiuta una perizia psichiatrica seria. Il killer è un uomo intelligente e lucido, ma presenterebbe «i tratti tipici degli psicopatici». Le bugie che ha accumulato, il confondere il vero con il falso, l'accusare e il ritrattare non nasconderebbero una strategia processuale ma sarebbero il frutto perverso della sua personalità. Larussa ha letto i numerosi atti del dibattimento e dell'istruttoria da cui si evince che alla base dell'attentato c'è «l'azione di un mitomane, di un sedicente vendicatore di popoli oppressi» che ha sfruttato la sua stessa organizzazione di «gruppi grigi» per compiere un gesto clamoroso. L'ultima parte dell'arringa ha avuto tratti commoventi. Dopo aver ricordato che secondo il nostro codice l'assoluzione per insufficienza di prove richiede l'esistenza di prove e di elementi che consentano di ritenere «altrettanto probabile» il proscioglimento con formula piena. Larussa ha ricordato la figura psicologica del bulgaro, un uomo fragile, senza risorse, che si è difeso male, perché schiacciato in una vicenda più grande di lui. Le arringhe proseguono oggi e la prossima settimana.

La droga sequestrata sulla nave di Palermo valeva 56 miliardi

ROMA — È di oltre 56 miliardi il valore del hashish sequestrato ieri a bordo del cargo «Fidello» battente bandiera honduregna. La «canapa», 5 tonnellate e 610 chili, era contenuta in camere d'aria di copertoni d'autocarro, accuratamente vulcanizzati e parzialmente gonfiati, a loro volta custoditi in sacchi di juta e plastica di 45-50 chili ciascuno. La colossale operazione è stata condotta in collaborazione con i servizi antidroga di Grecia, Cipro, Spagna e Stati Uniti. Il grosso traffico è stato localizzato in Libano dopo complesse indagini cui sono intervenute le polizie dei cinque Stati. L'organizzazione faceva capo a cittadini greci, ma erano affiliati anche altri cittadini di altre nazionalità. Sulla cattura del cargo, il comando generale della Guardia di Finanza ha reso noti altri particolari. Il «Fidello» fino al 1° febbraio era attraccato nel porto di Atene, da dove è partito con 11 uomini d'equipaggio con destinazione Libano. Da Beirut, la nave è partita nella notte tra il 2 ed il 3 marzo con un carico di droga, che secondo fonti libanesi doveva aggirarsi sulle 9-10 tonnellate. Non altrettanto precisa è stata l'informazione circa un eventuale carico di Kalashnikov. L'intercettazione da parte dei mezzi aereo-navali della Guardia di Finanza è stata particolarmente difficoltosa a causa delle proibitive condizioni del mare, che hanno anche consentito all'equipaggio del cargo, durante l'inseguimento, di sbarazzarsi dell'intero carico. In questa fase, probabilmente, i marinai del «Fidello» hanno scaraventato in mare anche le casse con i micidiali Kalashnikov. Sono in corso indagini per accertare se parte del carico è andato smarrito in mare o è stato precedentemente scaricato in porti del Mediterraneo. Per seguire le indagini il vicino è venuto in Italia il direttore del servizio di polizia greco Athanasios Zafiridis.

22 rinvii a giudizio per il pestaggio nell'81 a San Vittore

MILANO — Settembre '81: San Vittore vive un clima incandescente. La presenza di una grande quantità di detenuti «politici» ha arroventato una situazione già pesantissima per il sovraffollamento cronico e le inadeguate strutture. In tre mesi ci sono stati all'interno del carcere 43 pestaggi, 20 accoltellamenti, due omicidi; due guardie carcerarie sono state ferite, una terza, il vicebrigadiere Francesco Rucchi, è stato appena assassinato fuori delle mura. Si decide il trasferimento di 133 elementi tra i più turbolenti, si ottiene per l'operazione il rinforzo di un contingente di agenti speciali da Cairo Montenotte. È l'occasione di una vendetta collettiva, brutale, premeditata. I detenuti in trasferimento sono costretti a passare sotto le «forche caudine» di uno schieramento di agenti armati di manganelli, bastoni, spranghe. 119 di essi vengono percosi violentemente riportando lesioni con prognosi fino a quaranta giorni. Al pestaggio hanno preso parte sedici agenti con tre responsabilità; due medici, i dottori Alfredo Fontana e Dario Medico, assistono e non intervengono a prestar soccorso; lo stesso direttore del carcere, Luigi Deio, sa e vede, non interviene, non denuncia. Ora il giudice istruttore Italo Ghitti, accogliendo in pieno le richieste del pm Giovanni Caizzi, li ha rinviati tutti a giudizio: per percosse e lesioni aggravate e premeditate (gli agenti e i sottufficiali), per omesso soccorso (i medici), per omessa denuncia (il direttore). E nella sua ordinanza ha voluto sottolineare, in aggiunta, «la gravità del comportamento processuale della quasi totalità degli imputati, tipico delle persone che sono, nella pratica quotidiana, chiamati a custodire e vigilare».

Grasse: «Se ne vada Duvalier»

GRASSE — Il consiglio comunale di Grasse, il paese dei profumi dove è stato inviato in soggiorno obbligato l'ex dittatore di Haiti Jean-Claude Duvalier, detto Bébé Doc, ha votato con 18 voti favorevoli e 6 astensioni (5 comunisti e 1 socialista) un documento nel quale si chiede la sua espulsione e si critica il governo di Parigi per aver assunto il provvedimento senza prima sentire le autorità locali. Duvalier non pare però intenzionato a lasciare la Costa Azzurra in quanto sta trattando l'acquisto di una villa per cinque milioni e mezzo di lire alla Californie di Cannes, ha assunto un capoufficio, tre domestici ed ha ordinato una sofisticata cassaforte. Dalla scorsa settimana, da quando è giunto l'ex dittatore, Grasse sembra una città assediata, con la presenza di un imponente servizio di polizia.



Jean Claude Duvalier

Il cadavere era di un travestito

FIRENZE — È stato ucciso con un colpo alla testa, vibrato violentemente con un corpo contundente, il «travestito» ancora senza nome il cui cadavere è stato trovato mercoledì scorso in una discarica sulla via Bolognese, alla periferia di Firenze. E quanto hanno stabilito i medici legali secondo i quali l'uomo è morto «per lesioni a tratti contusivo» ferite, durante l'ennesimo sopralluogo fatto dagli inquirenti nella discarica, sono state trovate anche tre bustarelle di plastica. Erano in due sacchetti di plastica, di quelli usati per rifiuti, ben chiusi con nastro adesivo, a tratti contusivo. Erano in un luogo dove è stata trovata la valigia. Le gambe sono state portate all'istituto di medicina legale di Pisa dove saranno nei prossimi giorni una ricostruzione dell'uomo, per avere il maggior numero di dati utili alla sua identificazione.

Nell'aula bunker di Palermo agitata deposizione di Salvatore Chiaracane

Smentito l'imputato eccellente

Avvocato, lei incontrò Greco

Una testimonianza a sorpresa della segretaria del giudice Giovanni Falcone

Dalla nostra redazione

PALERMO — Salvatore Chiaracane n. 1: sorridente comprensivo, sceglie con cura parole dimesse, il più possibile rassicurante, mostra infinita pazienza, è pigriolo quel tanto che basta, ripete spesso alla corte permissiva, Salvatore Chiaracane n. 2 alza la voce, non sente più le domande, grida allo scandalo. Si autodefinisce vittima, perseguitato, calunniato, bollando come «infami volgarità» le accuse dei pentiti. Chiama in causa la stampa cittadina, e non risparmia frecciate di veleno ai giudici.

Salvatore Chiaracane prima e dopo quel folgorante colpo di scena che ieri mattina ha letteralmente elettrizzato la ventesima udienza del maxi-processo a Cosa Nostra. Il fulmine — apparentemente a ciel sereno — fa la sua apparizione alle 12 e 30. Il pubblico ministero Domenico Signorino, che se n'era stato zitto per un paio d'ore, butta lì una domanda, quasi per caso: «Ma lei, avvocato Chiaracane, ha mai conosciuto Michele Greco?». «Non l'ho mai visto, mai conosciuto, proprio non so chi sia».

«Ecco allora, una volta che la risposta è stata verbalizzata, il pubblico ministero legge in aula la testimonianza resa qualche giorno fa da Antonella Leo, cancelliere all'ufficio Istruzione, appena pervenuta alla Corte. «Io un vivido ricordo del fatto che nel settembre dell'80, quando Michele Greco venne ascoltato come teste (poi fu indiziato di reato, ndr) nell'inchiesta Spatola (la prima grande inchiesta per mafia e droga, ndr), venne accompagnato all'ufficio Istruzione dall'avvocato Chiaracane che rimase ad attenderlo nel corridoio...». Chiaracane si accascia sulla sedia. È pallido, smarrito, non reagisce. Tace disorientato. Insegna la sua difesa. Gli avvocati Orazio Campo e Nino Filecchia chiedono che anche il giudice Giovanni Falcone venga ascoltato come teste. Obiettano sulla legittimità processuale della deposizione del cancelliere. Poi, lentamente, il loro assistito si riprende, prima si fa arrogante, poi insinua su un presunto accanimento del cancelliere, addirittura accusa di aver fornito alla stampa notizie che lo danneggiarono durante le indagini sull'uccisione del capo della squadra mobile di Palermo Boris Giuliano. Si antra avanti di più fino alle 14, fra eccezioni e proteste dei legali, in un balletto di «mi oppongo» e «voglio che sia messo a verbale».

Le premesse c'erano fin dalla vigilia: Chiaracane infatti non è un imputato «a qualunque». È il notissimo penalista palermitano (due volte in carcere, oggi in libertà provvisoria) è già da tempo sospettato di aver ricoperto per tanti anni il ruolo di «consigliere» della famiglia del feroce Filippo Marchese di Corso del Mille. È di averlo fatto ben protetto dal rassicurante paravento dell'esercizio della professione. Deve o non deve il penalista palermitano, mentre assume la difesa dei capi mafiosi, che a lui appaiono solo in qualità di imputati (prima) e di clienti (poi), conoscerne e proteggerne le responsabilità? «Vecchio dilemma, un po' stantio che aveva animato la prima parte dell'interrogatorio. «L'integrità professionale — ha ripetuto



PALERMO — Uno dei detenuti a piede libero ripreso mentre distribuisce i giornali ai colleghi in gabbia; nel tondo, Salvatore Chiaracane (al centro) tra due avvocati

nel carcere dell'Ucciardone. Suggesti ai tre Sinagra di fingersi pazzi perché altrimenti «sarebbero stati condannati a trent'anni». Era latitante Marchese, mentre infuriava la guerra di mafia, e le vittime morivano o scomparivano a centinaia, mentre la sua foto compariva su tutti i giornali.

Eppure Chiaracane lo incontrava nei suoi nascondigli, in città o in aperta campagna, dopo essere stato opportunamente messo sulla pista del suo assistito dal «soldato» dell'organizzazione mafiosa. Alcuni pentiti che oggi accusano erano presenti, hanno indicato quei luoghi, hanno confermato che al colloquio fra avvocato e cliente assistevano molte persone, il fior fiore dei ricattati in quegli anni. Si parla di bustine d'eroina introdotte all'Ucciardone grazie alla complicità del Chiaracane, di qualche scambietto, si dava per scontato che fosse «uno dei nostri». Era anche uomo di fiducia del boss Michele Greco interessatissimo all'imminente scarcerazione di tre suoi «traditori» ai quali

volevano — incalzano i pentiti — provvedere «personalmente». Chiaracane ricevette quelle sollecitazioni? Fermiamoci qui.

Fin dove ha potuto l'avvocato ha negato e smentito. Ha ammesso di avere incontrato Marchese durante la latitanza: «Era sua moglie, in quel periodo incinta, a chiedermi di incontrarlo. Era un mio assistito e in questo non c'era nulla di male. Si con lui c'erano altre persone, ognuna con i suoi affari, non so chi fossero». Inutili le insistenze del presidente Alfonso Giordano e del pubblico ministero. Chiaracane — trincerandosi dietro il «segreto professionale» non ha alcuna intenzione di rivelare i nascondigli, o di dir più su quella folla di accompagnatori. Un fratello di Chiaracane, durante le elezioni provinciali del 1980 fu il primo dei non eletti nelle liste del Pci, successivamente dirigente del Snsu, oggi radicale. «Ecco la prova — azzarda l'avvocato — non è vero che la mafia si opponeva a far votare comunista. Argomentazione insignificante (il fratello infatti non è

Dalla sezione antimafia del tribunale di Napoli

Confiscati i beni a Sibilta: da ieri è «nullatenente»

Allo Stato proprietà per quindici miliardi compresa una quota della squadra dell'Avellino - Vietato anche l'accesso allo stadio

ROMA — Antonio Sibilta, il discusso presidente della squadra dell'Avellino è da ieri, definitivamente un «nullatenente». La sezione antimafia del Tribunale di Napoli ha infatti depositato ieri mattina un decreto con il quale si stabilisce la confisca di tutti i suoi beni, valutati in una cifra che si aggira sui quindici miliardi.

Il provvedimento di confisca — che segue quello di sequestro a suo tempo deciso dalla Procura napoletana in base alla legge Rogroni-La Torre — ha come effetto l'immediato trasferimento di tutte le proprietà di Sibilta nelle mani dello Stato che, in questo modo, si trova anche ad essere «azionista» della squadra di calcio campana. Infatti delle 48.498 azioni possedute da Sibilta, 46 mila erano già state vendute dal Tribunale — per 50 milioni di lire — all'attuale presidente della squadra, Graziano, mentre le altre 488 erano rimaste a disposizione del Tribunale ed oggi sono diventate «statali».

E, sempre in tema di sport, il Tribunale, con lo stesso decreto, ha inibito ad Antonio Sibilta (che viene indicato quale esempio di pessimo comportamento sportivo anche per aver portato il calciatore Juury in un'aula di Tribunale per consegnare al boss Cutolo una megalidia d'oro) l'accesso agli stadi.

Il decreto stabilisce inoltre che Antonio Sibilta (attualmente agli arresti per associazione camorristica presso l'ospedale «Monaldi» del capoluogo campano) «non può continuare a fare l'imprenditore» per i suoi legami con

la camorra. Di conseguenza, il Tribunale ha stabilito la confisca di tutte le quote azionarie delle società in cui lo stesso Sibilta operava, mentre ha revocato il sequestro degli immobili (che restano comunque dello Stato, essendo intestati alle società di cui sono state confiscate le azioni). Per «tutelare il diritto di terza persona» non coinvolte nella attività dell'imprenditore avellinese (gli immobili, già al tempo del sequestro ordinato dalla Procura, erano stati affidati, in via cautelare, ad altri imprenditori).

Motivando la sua decisione, il Tribunale ha sottolineato che Sibilta «ha operato una scelta di vita optando per la camorra, come dimostrano suoi numerosi comportamenti che hanno avuto il netto effetto di rovinare le regole del gioco» grazie ad appoggi che hanno impedito ad altre società di operare liberamente. Con lo stesso provvedimento, infine, il Tribunale antimafia ha ritenuto che il figlio di Sibilta, Cosimo, abbia operato come prestanome del padre ed ha deciso di conseguenza anche la confisca del suo patrimonio. È stato invece scagionato l'altro figlio dell'imprenditore, Stanislao (a suo tempo coinvolto in uno scandalo per l'acquisto di prefabbricati da alcune società controllate da Francesco Pazienza) in quanto i giudici hanno ritenuto che il suo patrimonio sia stato costituito indipendentemente dalle attività del padre. Contro il decreto del Tribunale, ovviamente, Antonio Sibilta potrà presentare appello entro i termini previsti dalla legge.

Martedì scorso Challenger, recuperate le «scatole nere» con le voci dei cosmonauti

CAPE CANAVERAL — I sommozzatori della Nasa hanno recuperato dal fondo dell'oceano Atlantico cinque «scatole nere» del «Challenger», con le voci degli astronauti e dei principali dati di bordo registrati durante il breve, tragico volo dello Space Shuttle. Il ritrovamento ha avuto luogo a una profondità di 2000 metri di profondità e a circa 32 miglia dalla costa della Florida, nel corso del recupero di altri rottami provenienti dalla cabina di pilotaggio del «Challenger». Ripescate ancora «in buone condizioni», le «scatole nere» dovrebbero contenere non soltanto i dialoghi tra i membri dell'equipaggio, ma anche notizie telemetriche ed altri dati utilizzati per analizzare il comportamento del veicolo durante il volo. I tecnici incaricati dell'inchiesta sulla sciagura sperano che le «scatole nere» saranno in grado di fornire preziose informazioni non captate a terra dai computer sui tragici 73 secondi di volo del «Challenger».

Fioccano le querele ma il giallo si infittisce

Leonardo «espatriato» Dal Giappone negano tutto E allora il disegno dov'è?

È noto che i Giapponesi amano le opere di Leonardo da Vinci, poiché avvertono un'affinità tra il naturalismo del toscano e la tradizione paesistica tipica dell'arte nipponica. Desta però scalpore la notizia che un disegno attribuito a Leonardo, preparatorio per il volto della Vergine della celebre Vergine delle Rocce, la tavola dipinta a Milano nel 1483-86, ora a Parigi (Louvre), sia stato illegalmente esportato in Giappone. Resa nota da un settimanale giapponese, il Shukan Bunsun, ripresa dalla Stampa, la grottesca vicenda avrebbe avuto il seguente svolgimento.

Appartene alla famiglia Abasini Scorsali, che lo conservava in una cassetta di sicurezza del Banco di Santo Spirito a Milano, notificata dalla Sovrintendenza ai beni artistici della stessa città, dunque vendibile,

perché non lasciasse mai il suolo italiano e purché ogni passaggio di proprietà venisse segnalato alla Sovrintendenza, il disegno è stato alienato, per un miliardo di lire, a una grande galleria d'arte di Tokyo, la Gekko, di cui è titolare la signora Yoko Nakamura, animatrice del salotto politico-letterario della capitale nipponica, dopo un passaggio d'acquisto, di copertura, a nome del mercante d'arte olandese Michel Van Lijn.

Il 28 agosto 1985 la Gekko avrebbe venduto però il dipinto a una potente setta religiosa giapponese, la Sekai Kyuseikyokko, più nota come Chiesa Messianica Mondiale, a cui è legato il Museo Moa di Atami, dotato, pare, di un formidabile budget annuo per l'acquisto di opere d'arte (25 miliardi di lire). Altissimo è infatti il prezzo pattuito per la transazione;

chiunque potrebbe facilmente nascondere. Quanto ai responsabili della Sovrintendenza, essi avrebbero il dovere di sottoporre a periodici controlli le opere notificate; ma sappiamo che, dato il numero dei beni vincolati, è impossibile per i pochi addetti in forza all'Istituto svolgere verifiche costanti. Come ci ha confermato un funzionario, «vi sono addirittura notifiche degli anni 20 e 30 che non sono mai state sottoposte a verifica».

La vicenda, dunque, aperta a ulteriori colpi di scena, piuttosto che venir liquidata con la condanna di un funzionario, assunto a capro espiatorio, va considerata un'ennesima conferma del malgoverno dei nostri beni artistici. Finché il bilancio del ministero dei Beni culturali continuerà a limitarsi al 0,2% del bilancio statale e non si metteranno le Sovrintendenze nella possibilità di funzionare adeguatamente, le esportazioni illegali continueranno a ripetersi.

Vogliamo sperare, almeno, che a questo punto il governo italiano voglia intervenire con decisione per recuperare il disegno, se esso non sta già, per proprio conto, viaggiando clandestinamente verso Occidente, per riapparire «miracolosamente» a Milano, come se non si fosse mai mosso dalla sua cassetta di sicurezza.

Nello Forti Grazzini

Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	5 16
Verona	3 12
Trieste	6 10
Venezia	6 12
Bologna	6 13
Torino	4 13
Cuneo	3 9
Genova	7 17
Brescia	7 14
Firenze	9 16
Pisa	9 16
Ancona	8 11
Perugia	7 12
Pescara	6 17
L'Aquila	1 14
Udine	1 14
Roma F.	7 16
Campob.	4 10
Bari	5 14
Napoli	9 22
Palermo	9 22
S.M.L.	9 14
Reggio C.	9 16
Messina	10 16
Palermo	8 16
Catania	11 14
Alghero	11 14
Cagliari	8 16

SITUAZIONE — L'area di bassa pressione che ancora regna sul Mediterraneo è in fase di graduale attenuazione. Nella stessa tempo si sta profilando dell'Europa centro-orientale verso la penisola Iberica una fascia di alta pressione che nei prossimi giorni dovrebbe controllare il Mediterraneo. Il tempo sarà variabile con possibilità di freddate e di piogge. In Italia — Sulle regioni settentrionali e su quelle tirreniche centrali comprese la Sardegna condizioni di tempo variabile caratterizzate da attenuazione di ampiezze e chiarite. Sulle regioni meridionali e sulle regioni tirreniche centrali comprese la Sicilia condizioni di tempo variabile con possibilità di freddate e di piogge. Sulle regioni meridionali e sulle regioni tirreniche centrali comprese la Sicilia condizioni di tempo variabile con possibilità di freddate e di piogge. Sulle regioni meridionali e sulle regioni tirreniche centrali comprese la Sicilia condizioni di tempo variabile con possibilità di freddate e di piogge.



LEONARDO DA VINCI: «La Vergine delle Rocce»

Per i dissensi nel pentapartito revocata la sede legislativa in commissione

Governo impedisce alla Camera le modifiche al condono edilizio

Napolitano: «Subito un confronto politico e l'immediata iscrizione delle modifiche all'ordine del giorno dell'assemblea» - Il Pri contro il testo della maggioranza - Il sottosegretario Gorgoni: «Non si può stravolgere tutto»

ROMA — Il governo ha revocato il proprio consenso alla sede legislativa nella commissione Lavori pubblici della Camera per le modifiche alla legge di condono edilizio per renderla meno macchinosa e più praticabile. La decisione è stata presa nella tarda serata di giovedì per l'assenza in commissione di tutti i deputati della Dc, del Psi, del Psdi e del Pli (era presente solo il repubblicano Ermelli Cupelli): il governo in minoranza ha creduto opportuno mandare tutto all'aria, ritardando la legislazione, come del resto aveva già dichiarato prima a causa delle divisioni nella maggioranza, esauriti tutti i tentativi di compromesso.



ROMA — La manifestazione degli abusivi il 17 febbraio scorso

Sull'iniziativa del governo, il presidente del gruppo parlamentare comunista Giorgio Napolitano ha dichiarato: «La confusa situazione del condono edilizio, indice del marasma interno della maggioranza e al governo. Noi comunisti chiediamo che si svolga su tale questione un chiaro e netto confronto politico, con particolare riferimento alle proposte da noi avanzate. Per questo la revoca della sede legislativa voluta dal governo deve comportare l'immediata iscrizione delle modifiche da apportare al condono edilizio all'ordine del giorno dell'Assemblea. E infatti indispensabile dare certezza a tutti i cittadini in questione tanto delicata. In questo senso chiederemo che sia modificato il calendario dei lavori d'aula già stabilito sino alla fine del mese di marzo, data di scadenza del condono, e che siano previsti per la presentazione delle domande di condono».

condividono affatto il testo degli emendamenti presentati dal relatore Piermartini. «Ne prevede un ulteriore sviluppo della già permissiva sanatoria e nuovi e più consistenti sconti per gli abusivi. E chiaro, comunque, che Piermartini non parla affatto a nome della maggioranza, c'è perfino da domandarsi se le posizioni di Piermartini siano quelle del suo partito, che ebbe parole di

degnò così vivo contro la manifestazione degli abusivi siciliani a Roma. Neppure il governo è d'accordo. Il governo — ha detto il sottosegretario ai Lavori pubblici Gorgoni — esclude si possa pensare ad uno stravolgimento della legge e a modifiche che tra l'altro il Parlamento ha già bocciato. Sempre in tema di abusivismo e salvaguardia del territorio, il Pci ha indetto per il

3 e 4 aprile a Palermo, a Villa Igea, un convegno su «Proposte e programmi a confronto per superare l'abusivismo, la devastazione legale e il degrado, risanare il territorio, recuperare i centri urbani». Relatori: Luigi Colajanni (La questione meridionale e il territorio), Lucio Libertini (Un progetto comunista per il territorio nel Mezzogiorno), Comunicazioni di Roberto Tonini (Il recupero di Palermo Impegno prioritario del sindacato delle costruzioni), Edoardo Salzano (Strumenti e compiti di una nuova politica urbanistica nel Mezzogiorno), l'Associazione cooperativa di costruzioni (L'impegno del movimento cooperativo nella politica della casa e del territorio), Alfredo Reichlin, della segreteria del Pci, concluderà il convegno.

Città del Vaticano — Questa mattina i vescovi brasiliani dovranno esprimere il loro parere sul secondo documento relativo alla teologia della liberazione dopo che il cardinale Ratzinger ne avrà riassunto le linee essenziali indicando le correzioni apportate alla prima bozza. Il documento, nella sua prima stesura, era stato già inviato dalla congregazione per la dottrina della fede ai vescovi brasiliani che lo avevano osservato con le loro osservazioni critiche. Tanto critiche che lo stesso incontro in corso in Vaticano a così alto livello, (il cardinale Casaroli lo ha definito un vero e proprio «forum») sia stato convocato dal papa per superare collegialmente i contrasti che erano emersi e per far sì che fosse raggiunto un compromesso sul documento tanto atteso.

Claudio Notari

Dopo un lungo stallo emerge una disponibilità dc alle modifiche

Accordo sul «nuovo» divorzio?

Gli anni di attesa dopo la separazione scenderebbero a tre (il Pci ne propone due) Scompare del tutto il concetto di colpa - Tutela del coniuge più debole e dei figli

ROMA — Divorzio bis, il barometro indica una schiarita. Dopo un lungo stallo, il numero di coloro che rinunciano a rivolgersi al giudice. La proposta comunista indica un termine di due anni per ottenere il divorzio; Lipari ne suggerisce tre, a far data dalla comparizione di coniugi in tribunale per scrivere la parola fine su un'esistenza matrimoniale. L'interesse è ben più ampio e coinvolge anche la riforma del diritto di famiglia.

Ma sbaglierebbe chi pensasse che le proposte all'esame di Palazzo Madama si limitino a sollecitare tempi più brevi per scrivere la parola fine su un'esistenza matrimoniale. L'interesse è ben più ampio e coinvolge anche la riforma del diritto di famiglia. Acquisita particolare significazione convergente volontà delle forze politiche di abrogare la cosiddetta «separazione per addetto», ovvero quel che rimane in vigore della tradizionale separazione per colpa. «Questa norma — ricorda Ersilia Salvato — ha operato di fatto contro le donne, con conseguenze pesanti sotto il profilo economico. Perpetua un modello di conflittualità in luogo della presa d'atto, sofferta ma consapevole, della fine di un rapporto coniugale». La discussione protrattasi nel comitato ristretto ha altresì enu-

ciato un'altra misura. È l'affidamento congiunto dei figli minori, che vuole responsabilizzare entrambi i genitori sul processo educativo e le scelte più rilevanti che riguardano i figli. Un'altra innovazione concerne l'assegnazione dell'abitazione dei coniugi al genitore cui vengono affidati materialmente i figli. In materia economica, infine, si vuole introdurre una serie di norme che salvaguardino il coniuge più debole e al tempo stesso eliminino le scorie di una concezione mercantile della matrimoniale, attraverso una riforma dell'assegno di mantenimento e garanzia sulla sua reale erogazione. Proprio su questo terreno perdurano disparità di valutazione sulla sorte della pensione e della liquidazione. Il Pci è contrario che la prima e una percentuale della seconda spettino al coniuge divorziato: ciò per la semplice ragione che il divorzio segna la fine degli effetti civili del matrimonio.

«Se non ci saranno intoppi — conclude la sen. Salvato — il Senato potrebbe varare la nuova legge prima dell'estate. Contiamo per parte nostra di sottoporre il testo che uscirà dal comitato ristretto alla valutazione degli operatori della giustizia, dei movimenti delle donne, delle associazioni di divorziati e separati».

Fabio Inwinkl

Perché il governo ha ritirato la legislazione che avrebbe dovuto consentire, in commissione, il varo delle modifiche alla legge di sanatoria in tempi rapidi? La verità è che i cinque partiti governativi sono divisi sui cambiamenti da apportare al condono e dissentono in particolare con le iniziative del relatore Piermartini (Psi). Sulle tesi di Piermartini, che tra l'altro ha indicato l'espansione della sanatoria ai condoni agli abusivi commessi nel periodo ottobre '83-marzo '85, non concordano Psdi, Pri, Pli e Dc. Neppure il fronte socialista sembra compatto.

Per chiarimenti sulla situazione determinata dopo l'atto unilaterale del governo e per illustrare il punto di vista del Pci, ieri mattina, a Montecitorio, è stato un confronto tra i deputati Albertini, Gericemica e Sapio con i giornalisti. A nome del gruppo comunista hanno ribadito le proprie posizioni rispettando, dagli emendamenti già presentati al provvedimento di sanatoria che tendono a questi obiettivi:

- 1 Rafforzare i meccanismi di prevenzione dell'abusivismo e restituire alle Regioni i poteri in materia di sanatoria amministrativa e di recupero del territorio.
- 2 Rendere la legge più equa verso l'abusivismo di necessità, fermo restando il principio che gli oneri previsti per ottenere la sanatoria non possano in ogni caso essere inferiori a quelli relativi alle iniziative non abusive.
- 3 Destinare ai Comuni per interventi di tutela del territorio e di ripristino ambientale i fondi derivanti dalla sanatoria, eliminando l'assurdo, equivoco, anche giuridico, dell'obbligazione che impedisce tale progetto.
- 4 Rendere praticabili dal punto di vista tecnico molte norme oggi confuse o inapplicabili (basti pensare alla questione antisismica).
- 5 E sull'estensione del condono al periodo '83-'85 che cosa pensa il Pci? Il gruppo comunista si è dichiarato contrario alla proposta avanzata in tal senso da larghi settori del pentapartito. Tale proposta di estensione generalizzata e automatica della sanatoria, priva tra l'altro di criteri selettivi e di penalità aggiuntive, non garantisce il ripristino dei valori ambientali danneggiati. Inoltre, essa non si iscrive in un quadro di svolta e di lotta all'abusivismo, ma anzi di una sua ulteriore incentivazione.

Al cambiamento sui condono edilizio, proposti a nome della maggioranza, è giunta una pioggia di critiche anche dai settori del pentapartito. Duro il giudizio del repubblicano Ermelli Cupelli, vicepresidente della commissione Lavori pubblici della Camera. I repubblicani — ha affermato — non

defatiganti, che finiscono per penalizzare il coniuge più debole. Ecco perché cresce il numero di coloro che rinunciano a rivolgersi al giudice. La proposta comunista indica un termine di due anni per ottenere il divorzio; Lipari ne suggerisce tre, a far data dalla comparizione di coniugi in tribunale per scrivere la parola fine su un'esistenza matrimoniale. L'interesse è ben più ampio e coinvolge anche la riforma del diritto di famiglia. Acquisita particolare significazione convergente volontà delle forze politiche di abrogare la cosiddetta «separazione per addetto», ovvero quel che rimane in vigore della tradizionale separazione per colpa. «Questa norma — ricorda Ersilia Salvato — ha operato di fatto contro le donne, con conseguenze pesanti sotto il profilo economico. Perpetua un modello di conflittualità in luogo della presa d'atto, sofferta ma consapevole, della fine di un rapporto coniugale». La discussione protrattasi nel comitato ristretto ha altresì enu-

ciato un'altra misura. È l'affidamento congiunto dei figli minori, che vuole responsabilizzare entrambi i genitori sul processo educativo e le scelte più rilevanti che riguardano i figli. Un'altra innovazione concerne l'assegnazione dell'abitazione dei coniugi al genitore cui vengono affidati materialmente i figli. In materia economica, infine, si vuole introdurre una serie di norme che salvaguardino il coniuge più debole e al tempo stesso eliminino le scorie di una concezione mercantile della matrimoniale, attraverso una riforma dell'assegno di mantenimento e garanzia sulla sua reale erogazione. Proprio su questo terreno perdurano disparità di valutazione sulla sorte della pensione e della liquidazione. Il Pci è contrario che la prima e una percentuale della seconda spettino al coniuge divorziato: ciò per la semplice ragione che il divorzio segna la fine degli effetti civili del matrimonio.

«Se non ci saranno intoppi — conclude la sen. Salvato — il Senato potrebbe varare la nuova legge prima dell'estate. Contiamo per parte nostra di sottoporre il testo che uscirà dal comitato ristretto alla valutazione degli operatori della giustizia, dei movimenti delle donne, delle associazioni di divorziati e separati».

Fabio Inwinkl

Oggi nel carcere di Bergamo un convegno dei detenuti dell'«Area Omogenea»

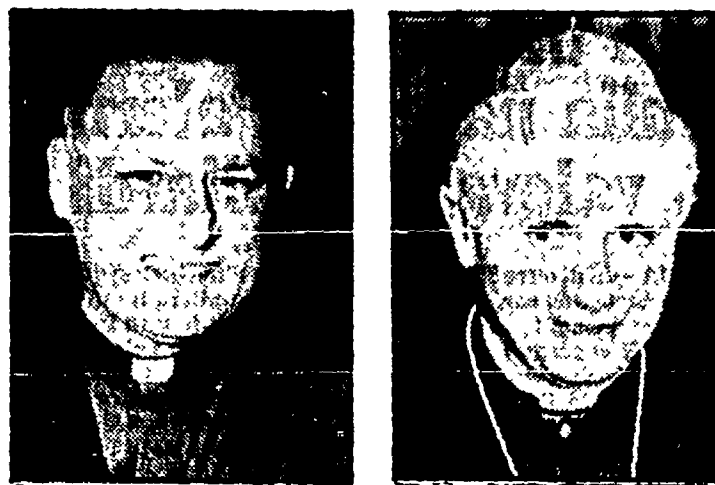
Emergenza, amnistia, dissociazione La parola a 40 ex terroristi reclusi

BERGAMO — Oggi tra le mura di un carcere, si discuterà di terrorismo, di «dissociazione», di amnistia. Il carcere è quello di Bergamo dove, da parecchi mesi, alcuni detenuti per fatti di sovversione e violenza armata (circa una quarantina di ex terroristi, variamente «dissociati», appartenenti all'«area omogenea») hanno proposto e preparato un convegno intitolato agli Anni 70.

L'interessante proposta è stata prontamente recepita dal locale «comitato di iniziativa carcere-territorio», organismo al quale aderiscono gli Enti locali (Provincia, Comune, Usl 29), i partiti politici democratici, i sindacati, le associazioni sociali, culturali e produttive e i gruppi di volontariato della Città e Provincia di Bergamo.

Sin dal novembre scorso, i detenuti dell'«area omogenea» interessati alla manifestazione, hanno redatto e presentato alle autorità competenti una dettagliata proposta di convegno, ottenendo infine l'autorizzazione della direzione generale degli Istituti di pena del ministero di Grazia e Giustizia. Si tratterà di una manifestazione, indubbiamente insolita, che forse potrà molto contribuire a quell'uscita dall'«emergenza» di cui tanto si parla e si discute.

Nella loro «proposta di convegno» gli ex terroristi dell'«area omogenea» di Bergamo scrivono tra l'altro: «Siamo da tempo impegnati in un'opera di ricostruzione e analisi retrospettiva delle vicende che ci hanno visti protagonisti in questi anni, nello sforzo di evidenziare la complessità delle dinamiche sociali, degli influssi politici, delle tradizioni storiche e culturali, delle stesse intenzioni soggettive che furono alla base del fenomeno della lotta armata (...). Parliamone dunque — scrivono in un altro punto del loro documento programmatico — con l'intento di liberarci dall'eredità degli anni di piombo e della cultura dell'emergenza, per riannodare i fili d'un



Aloisio Lorscheider Joseph Ratzinger

Si rafforzano i vescovi progressisti brasiliani

Questa mattina in Vaticano si conclude il «forum» sulla teologia della liberazione

Città del Vaticano — Questa mattina i vescovi brasiliani dovranno esprimere il loro parere sul secondo documento relativo alla teologia della liberazione dopo che il cardinale Ratzinger ne avrà riassunto le linee essenziali indicando le correzioni apportate alla prima bozza. Il documento, nella sua prima stesura, era stato già inviato dalla congregazione per la dottrina della fede ai vescovi brasiliani che lo avevano osservato con le loro osservazioni critiche. Tanto critiche che lo stesso incontro in corso in Vaticano a così alto livello, (il cardinale Casaroli lo ha definito un vero e proprio «forum») sia stato convocato dal papa per superare collegialmente i contrasti che erano emersi e per far sì che fosse raggiunto un compromesso sul documento tanto atteso.

Il primo risultato, ormai acquisito come abbiamo anticipato ieri, è che la teologia della liberazione, tanto criticata e persino contestata nel primo documento, viene ora ritenuta «non solo utile ma necessaria» per dare una risposta ai problemi della giustizia sociale, della pace, del disarmo, che riguardano il Brasile, il continente latino americano e il mondo intero. E questo è stato un successo dei vescovi brasiliani, che, in occasione dell'ultimo sinodo mondiale dei vescovi, posero con forza il problema. Solo una parte di essi, la più conservatrice, non fu d'accordo. Non approvò, per esempio, che il presidente della conferenza episcopale brasiliana, monsignor Ivo Lorscheider, presentasse al sinodo un ampio promemoria per spiegare

l'importanza della teologia della liberazione. Il dato emerso dalle prime due giornate dei lavori e che dà forza alle tesi dei vescovi progressisti è stato il riconoscimento unanime che la chiesa brasiliana è strettamente legata alla popolazione, della quale esprime i bisogni e le aspirazioni ad una democrazia socialmente avanzata del paese. È in questo quadro che la chiesa, soprattutto attraverso i movimenti laici che ispira ed influenza, intende far sentire la sua parola ed il suo peso sulla riforma agraria e sull'Assemblea costituente che sarà eletta il prossimo novembre per redigere ed approvare la nuova Costituzione. Una chiesa in crescita, hanno detto ieri i vescovi attraverso ventiquattro interventi, facendo osservare che non c'è crisi di vocazione ed i seminari sono sempre più affollati. Le stesse università cattoliche che, quaranta anni fa, registrarono 230 mila studenti, oggi ne annoverano più di due milioni. Nelle università per laici come nei seminari — è stato rilevato — «c'è una larga tendenza alla diffusione della cultura marxista» per cui si pone il problema di «intensificare una pastorale al livello di docenti e di studenti». Il problema, però, è stato trattato ieri in termini di confronto culturale senza scendere in polemiche astratte o strumentali.

I lavori di questo «forum» eccezionale si concluderanno oggi con la pubblicazione di un comunicato che vuole essere un documento comune da far valere per la chiesa brasiliana e per tutta la chiesa.

Aleceste Santini

Con «Tango» incremento nelle vendite del 50 per cento

ROMA — Dopo il primo numero di «Tango» Armando Barili, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Unità, ha dichiarato: «C'è molta attesa per il risultato che avrà il secondo numero di «Tango». L'esordio del settimanale satirico e la stampa dell'Unità per il Sud, che per la prima volta è stata effettuata a Roma, hanno determinato un incremento medio delle vendite rispetto ai lunedì precedenti del 50,1 per cento. Elevati gli aumenti nel Meridione, specie in Sicilia, in Puglia e in Campania. Complessivamente in tutto il centro-sud l'incremento ha affiorato il 68 per cento. A Roma l'incremento delle vendite è stato molto consistente, raggiungendo il 73 per cento. In Piemonte si è avuto un aumento del 60 per cento. Eccezionali anche le vendite in Lombardia, dove si sfiora il 50 per cento con una quota di venduto molto alta. Costistenti gli incrementi in Emilia Romagna, che è la regione dove il giornale ha la base di vendite maggiore. Per quanto riguarda la Toscana, basili il dato che in una sola città si è ottenuto addirittura il raddoppio delle vendite. Si è comunque deciso, considerando l'elevato numero di richieste, di ristampare il 1° numero di «Tango».

Lunedì Natta discute sulle Tesi con intellettuali e scienziati

ROMA — Lunedì prossimo alle 15,30, nella «sala del Cenacolo» di Palazzo Valdina (piazza Campo Marzo, 2), si terrà un incontro tra il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, e rappresentanti delle massime istituzioni scientifiche e culturali italiane, rettori universitari, intellettuali, ricercatori e studiosi. Scopo dell'incontro, un confronto sulle Tesi e le proposte dei comunisti, contenute nelle Tesi e nel Documento programmatico per il 17° Congresso del partito. Saranno presenti anche Adalberto Minucci, responsabile del dipartimento culturale, il capigruppo parlamentare Gerardo Chiaromonte e Giorgio Napolitano, e Aureliana Alberici, responsabile nazionale scuola e università.

Il Psi: «Incontreremo i partiti per una giunta col Pci a Napoli»

NAPOLI — I socialisti sono impegnati per la costruzione di una nuova giunta al Comune di Napoli che deve nascere senza soluzioni preconcise e con un accordo chiaro. Per questo continueremo nella linea proposta dal sindaco Carlo D'Amato che prevedeva un accordo a sei e cioè, con l'ingresso del Pci nella giunta. Questo, in sostanza ha affermato il commissario della federazione di Napoli del Psi, on. Enrico Manca, nel corso di una conferenza stampa alla quale erano presenti anche gli onorevoli Guido De Martino e Giulio Di Donna, ed il sottosegretario alla Giustizia, on. Antonio Carpio. Nei prossimi giorni — ha continuato Manca — verificheremo con gli altri partiti la possibilità di un accordo di programma che punti a risolvere i principali e gravi problemi di Napoli. Quindi verificheremo anche il problema degli assetti della nuova giunta.

Governo assente: slitta l'aumento del «soldo» per i militari

ROMA — Il governo, ieri mattina, non si è presentato alla commissione Difesa della Camera convocata in sede legislativa per l'approvazione della proposta di legge presentata da tutti i gruppi parlamentari democratici (legge firmataria del comunista Baracetti) per elevare il soldo giornaliero dei militari di leva da due a cinque mila lire. Le due ultime lire giornaliere erano state decise nel lontano 1981. Il presidente della commissione Difesa, Caccia, come Baracetti, Ferrone (Dc) e Pelegatta (Msi) hanno espresso la ferma protesta per la latitanza del governo che pure era stato avvertito della riunione ancora otto giorni fa. Nella precedente seduta della Commissione, il 5 febbraio, il sottosegretario Bisagno aveva dichiarato che entro 15 giorni si allora il governo avrebbe presentato in Commissione una proposta di mediazione tra la fucina unitaria dei gruppi parlamentari e l'iniziale orientamento del ministro Spadolini di portare il soldo a 3 mila lire. La commissione Difesa della Camera è stata rinviata con lo stesso ordine del giorno per la prossima settimana.

«Raid» del giudice in ospedale I medici sono assenteisti?

CATANIA — Il sostituto procuratore della Repubblica, Giuseppe Genzaro, ha compiuto l'altro ieri un'ispezione nel reparto di pronto soccorso dell'ospedale Garibaldi di Catania per verificare le accuse di assenteismo rivolte ai medici. Secondo il rapporto informativo del coordinatore della Usl 34 di Catania, denunce ed esposti pervenuti alla Procura, ben otto sanitari su dieci del servizio di medicina risultavano assenti.

Servizi segreti coinvolti nel «caso Taranto»?

ROMA — Torna alla ribalta il caso Taranto, esplosivo lo scorso anno e nel quale sono stati coinvolti uomini eccellenti dell'imprenditoria, della magistratura, della polizia di Stato. Fra i protagonisti di questa storia compaiono ora gli uomini dei servizi segreti. La denuncia è contenuta in un'interrogazione rivolta ieri da alcuni senatori comunisti al presidente del Consiglio e ai ministri degli Interni e della Giustizia, Aldo Luzzi, ispettore centrale del ministero degli Interni, nel gennaio dello scorso anno firmò un rapporto sulla situazione della questura di Taranto segnalando gravi episodi di corruzione nei quali erano coinvolti alti funzionari della P.s. ed alcuni magistrati della Procura della Repubblica, oltre che imprenditori locali. Su questa indagine del dottor Luzzi — rivela ora l'interrogazione parlamentare — hanno interferito uffici periferici del Sids — con apposita inchiesta sull'ispettore Aldo Luzzi. Il Sids avrebbe poi confezionato una «velina» sul funzionario amplificata da emittenti locali legate agli imprenditori inquisiti (già condannate dalla magistratura su querela dello stesso Luzzi). Ma c'è un altro episodio quanto meno curioso. Il rapporto dell'ispettore del Viminale è stato inspiegabilmente trasmesso alla Procura di Taranto, nonostante il fatto che in quella relazione si muovono addetti proprio ad alcuni dei magistrati della stessa Procura.

Il Pci sulla tutela degli italiani in Jugoslavia

TRIESTE — Nel corso di un incontro tra una delegazione della Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume e il comitato regionale del Pci per il Friuli Venezia Giulia è stata sottolineata l'importanza che i comunisti annettono allo sviluppo della comunità italiana che vive in Jugoslavia. Nel contempo si è constatata la preoccupante diminuzione della presenza degli italiani in Slovenia e in Croazia e sono state evidenziate le difficoltà che incontra l'obiettivo di un'uniforme tutela giuridica della minoranza italiana. La delegazione del Pci ha dato assicurazione che le tematiche della tutela degli italiani in Jugoslavia faranno parte del dibattito dell'imminente congresso nazionale del partito. Una delegazione della Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume è stata invitata al congresso regionale del Pci che si terrà in maggio.

Il partito

Commissione per il Congresso

La Commissione del Cc e della Ccz incaricata della preparazione e dello svolgimento del 17° Congresso del Pci è convocata per mercoledì 19 marzo alle ore 9,30.

La giunta sarda per estendere la legge La Torre ai sequestri

La nostra redazione
CAGLIARI — Ne leggi speciali, né altri commissari: per combattere l'emergenza banditismo basta adeguare gli organi delle forze dell'ordine e rendere più efficaci i sistemi investigativi, per esempio estendendo gli accertamenti patrimoniali della legge La Torre ai sequestri di persona. Al ministero dell'Interno Scalfaro, giunto a Nuoro per un vertice sul banditismo, i rappresentanti della Giunta e del Consiglio regionale hanno illustrato con la posizione della Regione sarda. Nella sua visita, il ministro ha anche preso visione della lettera inviata da 300 operatori economici (commercianti, imprenditori, professionisti, le categorie maggiormente prese di mira dall'anomala sequestrazione) ai responsabili dell'ordine pubblico. Nella lettera si invocano metodi più repressivi. Ma l'emergenza banditismo — hanno sottolineato i rappresentanti della giunta di sinistra — non è solo un problema di polizia: il suo superamento è strettamente legato allo sviluppo sociale e civile delle zone interne. Questo non significa, naturalmente, che anche nel piano dell'ordine pubblico lo Stato non debba fare meglio e di più.

hanno firmato un appello per una «immediata mobilitazione», imposta — è scritto — dalla «gravissima tensione del Mediterraneo». L'appuntamento, per una prima mobilitazione, è per sabato 22 marzo, a Palermo, nella centrale piazza Politeama, per una manifestazione. «La Sicilia, e con essa altre parti del paese, sono state apertamente minacciate di ritorno, in una fase recentissima delle tensioni tra governi e Stati, nel Mediterraneo. Sono gravi ed errate — si af-

tutti evidenti, chiede una immediata iniziativa del governo italiano. Si tratta, in primo luogo, di «affermare l'impegno del governo nella lotta al terrorismo da chiunque sostenuto e appoggiato; di contrastare ed impedire qualunque azione militare di ritorsione agli atti terroristici, contro qualsiasi paese, compresa la Libia»; di ottenere l'immediato ritiro delle forze aeree e navali dell'Urss e degli Usa che stazionano nel Canale di Sicilia, nelle loro basi. Da qui la necessità di promuovere una conferenza mediterranea; di chiedere che il governo italiano dia spiegazioni al Parlamento circa l'uso delle basi; di proporre l'obiettivo di una «zona denuclearizzata del Sud Europa».

ferma nel documento, in cui si chiede che si stiano raccogliendo le firme e le firme — sia la pretesa di combattere il terrorismo con azioni di guerra, sia le minacce di Gheddafi ad un paese come l'Italia, che non ha mai compiuto atti ostili contro la Libia. Il movimento pacifista, che ha sempre denunciato le minacce — i pericoli conseguenti alla installazione dei missili a Comiso ed alla militarizzazione dell'isola, ora che questi pericoli sono a

hanno firmato un appello per una «immediata mobilitazione», imposta — è scritto — dalla «gravissima tensione del Mediterraneo». L'appuntamento, per una prima mobilitazione, è per sabato 22 marzo, a Palermo, nella centrale piazza Politeama, per una manifestazione. «La Sicilia, e con essa altre parti del paese, sono state apertamente minacciate di ritorno, in una fase recentissima delle tensioni tra governi e Stati, nel Mediterraneo. Sono gravi ed errate — si af-

tutti evidenti, chiede una immediata iniziativa del governo italiano. Si tratta, in primo luogo, di «affermare l'impegno del governo nella lotta al terrorismo da chiunque sostenuto e appoggiato; di contrastare ed impedire qualunque azione militare di ritorsione agli atti terroristici, contro qualsiasi paese, compresa la Libia»; di ottenere l'immediato ritiro delle forze aeree e navali dell'Urss e degli Usa che stazionano nel Canale di Sicilia, nelle loro basi. Da qui la necessità di promuovere una conferenza mediterranea; di chiedere che il governo italiano dia spiegazioni al Parlamento circa l'uso delle basi; di proporre l'obiettivo di una «zona denuclearizzata del Sud Europa».

SVEZIA

Da tutto il mondo a Stoccolma per ricordare Palme

Oggi i funerali: grande emozione nel paese - Le indagini basate sull'arresto, eseguito nei giorni scorsi, di un uomo di 35 anni

STOCOLMA — Gli svedesi danno oggi l'addio ad Olof Palme. Lo fanno mentre si attendono dagli inquirenti nuove informazioni sulla pista da essi seguita negli ultimi giorni nelle indagini: una pista che ha condotto all'arresto di un uomo di 35 anni su cui graverebbero pesanti sospetti. Lo fanno mentre a Stoccolma sono giunti da tutto il mondo i protagonisti della politica internazionale, compresi Shultz e il primo ministro sovietico Rikhov, che vogliono anch'essi rendere l'estremo omaggio a Palme. Rikhov ha avuto nell'occa-

sione conferma che Ingvar Carlsson, il successore di Palme, si recerà in visita ufficiale a Mosca il prossimo 14 aprile. E anche previsto un incontro Shultz-Rikhov, che parleranno del prossimo vertice Usa-Urss. La stampa svedese si è occupata ieri dell'uomo arrestato, dimostrando di prendere sul serio questa pista, ma anche esprimendo il desiderio che giungano informazioni più precise. In una conferenza stampa le autorità di polizia hanno confermato che stanno svolgendo indagini accurate. Ufficialmente dell'uomo arrestato

non si sa quasi nulla, ma si tratterebbe, secondo voci insistenti, di un cittadino svedese, politicamente orientato all'estrema destra. Sarebbe stato visto la sera del 28 febbraio, quando fu ucciso Palme, vicino al luogo dell'omicidio. Ora bisogna vedere come si comporteranno gli inquirenti nei confronti della sua situazione. Inutile dire che c'è molta attesa al riguardo, anche perché voci considerate attendibili ipotizzano l'appartenenza dell'uomo arrestato a un gruppo che avrebbe accuratamente preparato l'assassinio del primo ministro socialde-



STOCOLMA — Il primo ministro Carlsson si reca al palazzo reale per conferire con il sovrano

mocratico. Tra i personaggi convenuti a Stoccolma per assistere alle esequie di Palme vi sono i rappresentanti del governo e di alcuni partiti italiani. Per il Pci è a Stoccolma il sen. Maurizio Ferrara, membro del Cc. Giunto nella capitale svedese nel pomeriggio di ieri, il presidente del Consiglio Bettino Craxi ha subito incontrato il nuovo leader del socialdemocratico e del governo, Ingvar Carlsson. Ha anche avuto colloqui col segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, e col primo ministro

maltese Bonnici. Nella sua agenda ci sono anche incontri col primo ministro israeliano Shimon Peres e col capo del governo indiano Rajiv Gandhi. Perez de Cuellar e Rajiv Gandhi (quest'ultimo faceva parte con Olof Palme del gruppo di governanti che si batte organicamente per il disarmo e lo sviluppo prendono oggi la parola nel corso della cerimonia funebre, che sarà aperta dal re e dal successore di Palme. Parleranno anche il presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt e il presidente finlandese Kalevi Sorsa.

Questa parte ufficiale avrà un carattere civile e si svolgerà nel municipio di Stoccolma. Poi si formerà un corteo, al cui lato saranno schierati i tremiti cittadini, simbolicamente rappresentati l'intera popolazione svedese, e le bandiere delle 284 sezioni socialdemocratiche svedesi. Infine vi sarà, in forma strettamente privata, il rito dell'innalzamento, che avrà luogo nel piccolo cimitero della chiesa di Adolf Fredrik e sarà officiato dal vescovo luterano di Stoccolma, Krister Stendah, amico personale di Palme.

UNIONE SOVIETICA

Tre interventi in economia per dar seguito alle decisioni del congresso

Il nuovo Politburo vara le prime misure

Costituito un «ufficio speciale» che coordinerà la politica energetica, decisa la redazione di un programma per lo sviluppo della ricerca tecnico-scientifica, modificate le norme dell'edilizia industriale - Pravda: il marxismo non è «un insieme di schemi e ricette»

Dal nostro corrispondente MOSCA — Il post-congresso comincia a tamburo battente. La prima riunione del Politburo ha immediatamente affrontato tre questioni che il 27° Congresso del Pcus aveva indicato tra le principali in direzione della cosiddetta «accelerazione del progresso economico-sociale», annunciando il varo di tre corrispondenti post-congressuali (risoluzioni) che, difatto, rappresentano le premesse per successivi provvedimenti di legge che saranno adottati dal Soviet Supremo. Si tratta della decisione di costituire un «ufficio speciale del Consiglio dei ministri» (o burò) che avrà il compito di coordinare tutta la politica energetica del paese e le cui decisioni saranno equiparate a risoluzioni del Consiglio dei ministri dell'Urss. Dopo la creazione del superministero per il complesso agro-industriale e quella del burò per la meccanica, è il terzo appuntamento che viene operato dalla nomina di Rikhov a capo del governo sovietico. La seconda risoluzione concerne

la preparazione di un programma pansovietico di sviluppo di macchine e apparecchiature per l'automazione nei campi della ricerca tecnico-scientifica. La terza riguarda la modificazione delle norme stabilite nel campo dell'edilizia industriale. Nel contempo il Politburo lancia una campagna di illustrazione dei documenti approvati dal Congresso che si annuncia assai vasta e coinvolgente non solo tutte le organizzazioni del partito, a tutti i livelli, ma anche il sistema dei Soviet, le organizzazioni sociali, le scuole di ogni ordine e grado. E, a sostegno di una tale campagna di orientamento, la «Pravda» di ieri ospita un ampio articolo teorico («Il 27° Congresso del Pcus: sviluppo e trasformazione della teoria marxista-leninista») la cui firma, V. Sergehev, nasconde senza alcun dubbio un'autorevole personalità del Comitato centrale, interamente dedicato a sottolineare le novità dell'impostazione gorbacioviana e a insistere sul carattere «radicale» dei cambiamenti necessari. Appoggiandosi sull'autorità di Lenin

(«Non si deve continuare ad aggrapparsi alla teoria di ieri»), e dando del «marxismo-leninismo» una versione piuttosto insolitamente tesa a sottolineare il carattere dinamico («Un insegnamento non è un fatto simile ad un sistema di schemi e ricette ossificate, buone dappertutto e in tutte le situazioni»), l'autore dell'articolo invita a indirizzare il pensiero teorico e politico non nella contemplazione di ciò che si è raggiunto ma nella fondazione delle vie e dei metodi per realizzare l'accelerazione dello sviluppo economico e sociale. Ma la questione non è affatto puramente teorica e rivela un nodo centrale del dibattito politico attualmente in corso. Tanto è vero che V. Sergehev riprende uno dei punti più esplicitamente polemici della relazione di Gorbaciov, laddove veniva detto a chiare lettere che «fortunatamente ha preso piede un atteggiamento per cui si guarda ad ogni cambiamento di meccanismo di gestione economica quasi come se esso fosse un abbandono dei principi del socialismo».

Ed è di nuovo Marx ad essere chiamato in causa, passando ancora più risolutamente all'offensiva, per affermare che, se è vero che il cambiamento dei rapporti di produzione è decisivo per determinare la fine della proprietà privata, è anche vero che un tale rovesciamento «non è un atto istantaneo in conseguenza dei processi sociali, la cui necessità di un profondo mutamento del ruolo dirigente del partito, al quale viene chiesto di «non esercitare una immediata direzione dei processi sociali, lasciando invece per quanto concerne i metodi per la soluzione di problemi concreti di gestione, culturale e sociale, una ampia libertà di scelta a ogni livello di direzione, collettivo di lavoro, ai quadri industriali».

Formulazioni, come si vede, che propongono cambiamenti sostanziali nella funzione del partito unico e che appaiono largamente innovative, non meno che tali da sollevare vere e proprie resistenze e opposizioni, come lo stesso dibattito congressuale ha mostrato. Chiamate a rispondere a questi interroganti sono le tendenze a indirizzare subito il dibattito post-congressuale nella direzione che gli fu impressa dalla relazione di Gorbaciov. Al quale si aggiunge la notizia — anch'essa alevata contro il primo e il secondo segretario del partito, oltre che per il presidente della locale provincia: aver organizzato un banchetto dove si è fatto uso di alcool e di «cattive» — che il Comitato di controllo del partito ha rilevato anche altre e più gravi violazioni della morale, dello Statuto e della legge socialista in materia di disciplina, che la campagna moralizzatrice non si interrompa e che il partito ne è al centro.

Giulietto Chiesa

EQUADOR Dopo la nuova ribellione del generale Frank Vargas Pazzos

Battaglia all'aeroporto di Quito

L'esercito sconfigge i militari insorti - Quattro le vittime - Il presidente Febres Cordero sospende le libertà costituzionali e proclama lo stato d'emergenza

QUITO — I militari ecuadoriani fedeli al presidente Leon Febres Cordero hanno sconfitto ieri, dopo una violentissima battaglia durata 45 minuti, un gruppo di altri militari e civili asserragliati nella base aerea di Quito, insieme al generale ribelle dell'aviazione Frank Vargas Pazzos, che per la seconda volta in una settimana si è ribellato contro il presidente Leon Febres Cordero. Le truppe dell'esercito hanno preso d'assalto la base aerea appoggiata da sedici carri armati, e aprendo il fuoco con mitragliatrici ed armi leggere. Secondo le prime notizie, negli scontri vi sarebbero stati quattro morti e un gran numero di feriti.

La rapida sconfitta delle forze agli ordini del generale Frank Vargas Pazzos è probabilmente dovuta al fatto che nessun altro alto ufficiale delle forze armate ecuadoriane lo ha appoggiato. Nella tarda serata, la base aerea militare di Quito era comunque tornata sotto il controllo delle forze governative, tuttavia Vargas è riuscito a fuggire, pare con un'ambulanza. Finché non sarà ritrovato, continuerà nel paese lo stato di emergenza. L'aeroporto internazionale di Quito, che si trova all'interno della base militare, ha sospeso tutti i voli. La tensione è molto alta. Quito è semiparalizzata. L'aeroporto della capitale è chiuso, e tutti i voli nazionali



QUITO — Il generale Frank Vargas durante una conferenza stampa

e internazionali sono stati sospesi. Reparti dell'esercito fedeli al governo presidiano le strade di Quito e la base aerea Mariscal Sucre dove si trova il quartier generale di Vargas. La crisi che sembrava risolta con la resa del generale ribelle, avvenuta martedì scorso, è improvvisamente precipitata di nuovo. Vargas, che nei giorni scorsi aveva occupato la base aerea di Manta, a circa quattrocento chilometri dalla capitale, ha ottenuto le dimissioni del ministro della Difesa, generale Luis Pineros e la rimozione del comandante dell'esercito, generale Manuel Albuja, accusati dal generale ribelle di essersi impossessati di ingenti fondi destinati alle forze armate ecuadoriane. Dopo la resa, Frank Vargas, destituito durante la sua prima protesta, è stato arrestato e trasferito nella base aerea di Quito. Tutto sembrava risolto quindi e lo stesso generale consegnandosi nelle mani di un inviato speciale del presidente Leon Febres Cordero aveva rilasciato una dichiarazione nella quale si diceva soddisfatto

delle garanzie che aveva ottenuto. Invitando però, nello stesso tempo, l'esercito e il popolo ecuadoriano a fare da «gelosi guardiani» del processo a cui sarebbe stato sottoposto Vargas. Il colpo di scena è arrivato ieri. Il generale Vargas ha accusato il governo di non aver rispettato gli impegni assunti con i ribelli. Vargas ha chiesto la prima sollevazione nella base militare di Manta. E, fatto davvero singolare, Vargas è riuscito ad impossessarsi della base aerea della capitale dove era stato posto agli arresti. Segno evidente che il suo peso all'interno delle forze armate ecuadoriane non è certo marginale. Il generale Frank Vargas, 52 anni, era stato protagonista di un altro episodio di aperta ribellione nel lontano 1970, quando era un semplice tenente. E nella base aerea di Taura guidò una ribellione chiedendo all'allora presidente ecuadoriano José María Velasco Ibarra migliori condizioni di vita per i militari. Le richieste furono accorate e il generale Vargas è ripartito ancora oggi con rispetto e stima nelle file dell'esercito.

SVIZZERA

Aderire all'Onu? Domani il referendum

BERNA — Domani, domenica, gli svizzeri torneranno alle urne per pronunciare un sì o un no in un ennesimo referendum. Ma questa volta l'occasione è del tutto speciale. La domanda riprodotta sulla scheda dice infatti: «Approvate l'adesione del vostro paese all'Onu?». La Svizzera, sebbene ospiti a Ginevra una sede delle Nazioni Unite ed abbia ospitato fra le due guerre la Società delle Nazioni, non fa parte dell'organizzazione internazionale. Restare fuori era finora inteso come un modo per sottolineare la stretta neutralità del paese. Ma da qualche anno si va riflettendo che l'Onu non è più il club delle potenze vincitrici della seconda guerra mondiale, è ormai

un forum universale che raccoglie tutti i paesi del mondo salvo poche eccezioni, fra le quali appunto la confederazione elvetica. Il governo e il parlamento si sono già pronunciati a favore argomentando che l'adesione permetterebbe alla Svizzera di difendere meglio i suoi interessi. La partita tuttavia non si presenta facile e tutti i principali partiti si stanno impegnando in una massiccia campagna. Il Consiglio federale in un ultimo appello agli elettori afferma che la Svizzera non è un'isola e non deve rinchiudersi in se stessa. Ciò malgrado gli ultimi sondaggi danno il 48 per cento di opinioni contrarie all'adesione e solo il 34 per cento di favorevoli.

Brevi

Colombia, ucciso leader guerriglia
BOGOTÀ — Mentre la città di Cali continua ad essere teatro di sanguinosi scontri fra la guerriglia e l'esercito, la polizia colombiana ha reso noto ieri di aver ucciso giovedì notte Froyd Delgado, uno dei capi storici del Movimento 19 aprile (M-19). Delgado sarebbe stato sorpreso in un appartamento della capitale e prima di essere ucciso avrebbe opposto una dura resistenza agli agenti.

L'Irak respinge attacco iraniano
BASSORA — Un portavoce militare irakeno ha dichiarato ieri che un'offensiva iraniana nella parte settentrionale del fronte, sulle sponde di Suleimaniyah, è stata completamente respinta dalle truppe di Baghdad.

Cardinale filippino Sin ripartito da Roma
ROMA — Il primate delle Filippine, cardinal Sin, è ripartito ieri da Roma diretto a Manila via Francoforte. Alla sua partenza di Francoforte si è brevemente intrattenuto in una saletta dell'aeroporto con mons. Achille Silvestrini.

Li Xian Nian in visita in Egitto
IL CAIRO — Il presidente cinese Li Xian Nian è giunto ieri ad Alessandria per una visita di 5 giorni in Egitto. Lunedì prossimo incontrerà al Cairo il presidente egiziano Hosni Mubarak.

Ministro degli Esteri finlandese in Israele
TEL AVIV — Il ministro degli Esteri finlandese Paavo Väyrynen, da giovedì in visita in Israele, ha incontrato ieri il collega israeliano Shimon Peres al quale ha espresso la speranza che l'Olp partecipi a colloqui di pace per il Medio Oriente. Dal canto suo Shimon Peres ha detto che l'adesione all'Onu del Libano meridionale cui la Finlandia fornisce un contingente di 509 uomini.

USA-URSS

Proposte incrociate sugli esperimenti H

MOSCA — Iniziativa incrociate fra Usa e Urss sugli esperimenti nucleari. Ieri, i sovietici hanno proposto agli Stati Uniti di tenere, a partire da una esplosione nucleare, negoziati bilaterali in vista di un totale divieto degli esperimenti nucleari. La Casa Bianca a sua volta ha annunciato ieri sera di aver presentato all'Urss una nuova importante proposta nel settore degli esperimenti nucleari: si tratta, come ha annunciato un portavoce della presidenza, di un nuovo mezzo tecnico di misurazione della potenza degli esperimenti nucleari. A tal fine, Reagan ha inviato a Gorbaciov una lettera in cui propone che scienziati

sovietici si rechino nel polligono sperimentale americano nel Nevada nella terza settimana di aprile per misurare una esplosione nucleare mediante il nuovo sistema idrodinamico di individuazione chiamato «Correx». Quanto all'iniziativa sovietica, il viceministro degli Esteri cino-sovietici, che l'ha annunciato ieri, ha detto che l'Urss «ha proposto ufficialmente alla parte americana di avviare tali negoziati (quelli sul totale divieto degli esperimenti nucleari, ndr.) il prossimo aprile a Mosca, a Washington o a Ginevra». Alla testa della delegazione sovietica per le trattative vi sarà Andronik Petrossian.

LIBIA

Nuove manovre Usa nel golfo della Sirte

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno avvertito le autorità aeree civili nel Mediterraneo che effettueranno, a partire da venerdì fino a domenica, una nuova serie di manovre aeronavali al largo della Libia. Lo hanno reso noto ieri al Pentagono. E questa la terza volta che gli Stati Uniti effettuano questo tipo di manovre dall'inizio dell'anno al largo delle coste libiche con lo scopo esplicito di fare pressione su Tripoli, accusata da Washington di sostenere il terrorismo e di aver giocato un ruolo negli attentati agli aeroporti di Roma e Vienna dello scorso dicembre. Il Pentagono si è rifiutato di fornire dettagli su queste manovre limitandosi a confermare che Washington aveva avvertito ieri le autorità aeree che delle manovre si svolgeranno nella zona coperta dalla torre di controllo dell'aeroporto di Tripoli da venerdì 14 marzo a domenica 16.

Secondo fonti vicine alla marina statunitense, una sola portaerei americana, la «Coral Sea», parteciperà a queste manovre che lunedì mattina non erano effettivamente iniziate.

LIBIA

Nuove manovre Usa nel golfo della Sirte

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno avvertito le autorità aeree civili nel Mediterraneo che effettueranno, a partire da venerdì fino a domenica, una nuova serie di manovre aeronavali al largo della Libia. Lo hanno reso noto ieri al Pentagono. E questa la terza volta che gli Stati Uniti effettuano questo tipo di manovre dall'inizio dell'anno al largo delle coste libiche con lo scopo esplicito di fare pressione su Tripoli, accusata da Washington di sostenere il terrorismo e di aver giocato un ruolo negli attentati agli aeroporti di Roma e Vienna dello scorso dicembre. Il Pentagono si è rifiutato di fornire dettagli su queste manovre limitandosi a confermare che Washington aveva avvertito ieri le autorità aeree che delle manovre si svolgeranno nella zona coperta dalla torre di controllo dell'aeroporto di Tripoli da venerdì 14 marzo a domenica 16.

LIBIA

Nuove manovre Usa nel golfo della Sirte

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno avvertito le autorità aeree civili nel Mediterraneo che effettueranno, a partire da venerdì fino a domenica, una nuova serie di manovre aeronavali al largo della Libia. Lo hanno reso noto ieri al Pentagono. E questa la terza volta che gli Stati Uniti effettuano questo tipo di manovre dall'inizio dell'anno al largo delle coste libiche con lo scopo esplicito di fare pressione su Tripoli, accusata da Washington di sostenere il terrorismo e di aver giocato un ruolo negli attentati agli aeroporti di Roma e Vienna dello scorso dicembre. Il Pentagono si è rifiutato di fornire dettagli su queste manovre limitandosi a confermare che Washington aveva avvertito ieri le autorità aeree che delle manovre si svolgeranno nella zona coperta dalla torre di controllo dell'aeroporto di Tripoli da venerdì 14 marzo a domenica 16.

LIBIA

Nuove manovre Usa nel golfo della Sirte

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno avvertito le autorità aeree civili nel Mediterraneo che effettueranno, a partire da venerdì fino a domenica, una nuova serie di manovre aeronavali al largo della Libia. Lo hanno reso noto ieri al Pentagono. E questa la terza volta che gli Stati Uniti effettuano questo tipo di manovre dall'inizio dell'anno al largo delle coste libiche con lo scopo esplicito di fare pressione su Tripoli, accusata da Washington di sostenere il terrorismo e di aver giocato un ruolo negli attentati agli aeroporti di Roma e Vienna dello scorso dicembre. Il Pentagono si è rifiutato di fornire dettagli su queste manovre limitandosi a confermare che Washington aveva avvertito ieri le autorità aeree che delle manovre si svolgeranno nella zona coperta dalla torre di controllo dell'aeroporto di Tripoli da venerdì 14 marzo a domenica 16.

CINA-URSS

Arkhipov a Pechino per continuare un difficile dialogo

Si discuterà della collaborazione economica e scientifica - Le parti sottolineano il carattere «tecnico» dell'incontro - È la prima visita di un esponente sovietico dopo il congresso

Dal nostro corrispondente PECHINO — Oggi arriva il primo vice-premier sovietico Ivan Arkhipov. È la seconda visita in Cina nel giro di pochi giorni dopo quella del dicembre 1984. Al centro della sua missione è la prima sessione di una commissione congiunta cino-sovietica sui problemi dell'economia, del commercio, della scienza e della tecnologia la cui costituzione era stata decisa nello scorso luglio. Con gli interlocutori cinesi parlerà quindi essenzialmente di affari e rapporti economici e c'è una tendenza ad insistere su questo carattere «tecnico» della visita sia da parte delle fonti sovietiche che cinesi. Ma si tratta anche della prima visita di un alto dirigente sovietico dopo il congresso del Pcus.

Il congresso di Gorbaciov ha suscitato in Cina un evidente interesse per il nuovo corso riformatore in politica interna e per i problemi che esso si trova a fronteggiare. Ma ha suscitato reazioni assai fredde circa le annunciazioni che si riferivano specificamente ai rapporti tra Mosca e Pechino. Nel commentare il passaggio della relazione di Gorbaciov su questo tema, un portavoce del ministero degli Esteri cinesi si era limitato ad osservare che «Gorbaciov ha ribadito la politica sovietica nei confronti della Cina, il cui contenuto ci è familiare», e la notizia, data dall'agenzia «Nuova Cina», è andata un po' in là attribuendo ad «osservatori» la notazione che «ancora una volta Gorbaciov è passato sopra i tre ostacoli che dovrebbero essere superati per migliorare le relazioni cino-sovietiche». È una «freddezza» che risale almeno alla fine dello scorso anno. In dicembre, il vice-premier cinese Li Peng lo stesso che era stato invitato ai funerali di Gorbaciov, e in quella occasione, aveva portato al «compagno» Gorbaciov i saluti del segretario del Pcc Hu Yaobang — aveva fatto uno scalo tecnico a Mosca al ritorno da un viaggio in Europa orientale. Li Peng era stato ricevuto a sorpresa dal segretario del Pcus. Dicesi dalla scacchiera dell'aereo che lo riportava a Pechino, Li Peng aveva dichiarato che i suoi incontri avevano avuto un esito «estremamente positivo». Ma il ministero degli Esteri cinesi, il giorno dopo, si era affrettato a precisare che l'osservazione riguardava gli incontri avuti a Fraga, Sofia e Parigi.

Si dice che Gorbaciov avesse formulato due proposte: un invito a una delegazione cinese partecipasse al 27° congresso del Pcus, e un «vertice» cino-sovietico. I cinesi avevano risposto «no». Anzi, poco tempo dopo, Qian Qichen — il viceministro degli Esteri che da 4 anni tratta con l'omologo sovietico Illiciov sulla «normalizzazione» tra i due paesi — aveva rilasciato alla «Beijing Review» un'intervista in cui si insisteva sul fatto che tra Cina e Urss «non vi è alcun progresso» sul piano dei rapporti politici. E a questo si sono aggiunti altri segnali di freddezza: ai sovietici che da Mosca annunciavano l'arrivo di i rispettivi ministri degli Esteri per giugno, e rilanciarono la proposta di un patto di non aggressione tra i due paesi, Pechino si era affrettata a rispondere pubblicamente che l'incontro tra i due ministri degli Esteri non è ancora fissato e che non accetteranno la proposta sovietica se prima non si superano i «tre ostacoli» (Afghanistan, Cambogia, truppe sovietiche alla frontiera con la Cina e in Mongolia). E ancora, alle ripetute «avances» da Mosca circa la ripresa di rapporti partito-partito tra Pcus e Pcc, la risposta è stata che la cosa al momento è da escludere.

Su questa nuova «freddezza» circolano diverse interpretazioni: a) che le cose non vadano poi così male, ma Pechino senta il bisogno di non allarmare eccessivamente Washington; b) che Pechino, nell'attesa di un vertice cino-sovietico, percepisca una manovra tendente a costringerla ad una «scelta di campo» tra Usa e Urss; c) che non abbia percepito evoluzioni positive sul piano del «tre ostacoli», a cominciare da quello cui tiene di più, la Cambogia; d) che si percepisca una sorta di quarto ostacolo un

GRECIA

Trasporti fermi Atene, mancano generi alimentari

Nostro servizio

ATENE — Il primo ministro Andreas Papandreu ha firmato ieri il secondo decreto governativo che prevede la «mobilitazione civile», cioè la precezione, per 140 mila proprietari di veicoli pesanti, ormai in sciopero da quasi un mese. Un portavoce del governo ha riferito alla stampa che lo stesso Papandreu, durante la riunione del Consiglio dei ministri, ha definito l'agitazione come un aspetto della «pratica intesa a minare la pace sociale».

Il nuovo decreto governativo succede ad un altro simile che, venerdì scorso, era stato giudicato illegale e anticostituzionale da un giudice della Corte di Atene. Nella stessa giornata di ieri il portavoce della federazione dei camionisti ha dichiarato: «Non accetteremo la mobilitazione civile. Noi continueremo lo sciopero fino a che il governo non accoglierà le nostre richieste». Sempre ieri, nella sola città di Atene, si sono fermati tutti i 15 mila conducenti di taxi in segno di solidarietà.

Questo sciopero che ormai tutti definiscono «lo sciopero del volante» ha preso l'avvio dopo che il governo aveva varato una nuova legge che disciplinava alcuni aspetti economici e pensionistici della categoria. Per tutta risposta i camionisti hanno respinto le nuove tasse che verrebbero a gravare sul loro già magro guadagno, chiedendo invece che il governo aumenti le tasse di trasporto, diminuisca i pedaggi navali e autostradali e il costo del petrolio.

Alla precezione si è giunti dopo che il governo ha minacciato di ritirare loro la licenza, procedendo poi a numerosi arresti. Ma nulla è servito a far desistere i camionisti i quali, con i loro veicoli, assicurano, data la struttura geografica del paese e la mancanza di strade ferrate, quasi tutto il trasporto dei principali beni di prima necessità.

E infatti nella capitale la situazione sta diventando critica. Iniziano a scarseggiare derrate alimentari, latte e zucchero, e secondo il segretario dell'associazione commercianti, tra pochi giorni qualche prodotto potrebbe venire a mancare del tutto.

L'opposizione ha violentemente attaccato l'azione del governo accusandolo di violare le leggi sul diritto di sciopero. Mentre, secondo il governo, sarebbe invece il partito di opposizione, «Nuova Democrazia», il manovratore occulto di questa agitazione, che di giorno in giorno sta aggregando altre proteste di settori produttivi legati al trasporto.

La mancata consegna delle derrate alimentari viene infatti a ledere gli interessi degli agricoltori i quali, lunedì scorso, in segno di solidarietà con i camionisti hanno invaso, paralizzando, con i loro trattori le tre città più popolose del nord della Grecia.

Va infine segnalato che, secondo voci non ufficiali, i conducenti di tir che circolano sulla strada statale Atene-Corinto e impedito agli autisti stranieri di muoversi, i camionisti sono intenzionati ad entrare in Atene con i loro veicoli qualora il governo continui nella sua posizione di intransigenza. In questo caso la situazione potrebbe precipitare.

Sergio Coggiola

LIBIA

Nuove manovre Usa nel golfo della Sirte

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno avvertito le autorità aeree civili nel Mediterraneo che effettueranno, a partire da venerdì fino a domenica, una nuova serie di manovre aeronavali al largo della Libia. Lo hanno reso noto ieri al Pentagono. E questa la terza volta che gli Stati Uniti effettuano questo tipo di manovre dall'inizio dell'anno al largo delle coste libiche con lo scopo esplicito di fare pressione su Tripoli, accusata da Washington di sostenere il terrorismo e di aver giocato un ruolo negli attentati agli aeroporti di Roma e Vienna dello scorso dicembre. Il Pentagono si è rifiutato di fornire dettagli su queste manovre limitandosi a confermare che Washington aveva avvertito ieri le autorità aeree che delle manovre si svolgeranno nella zona coperta dalla torre di controllo dell'aeroporto di Tripoli da venerdì 14 marzo a domenica 16.

Secondo fonti vicine alla marina statunitense, una sola portaerei americana, la «Coral Sea», parteciperà a queste manovre che lunedì mattina non erano effettivamente iniziate.

Il Pentagono si è rifiutato di fornire dettagli su queste manovre limitandosi a confermare che Washington aveva avvertito ieri le autorità aeree che delle manovre si svolgeranno nella zona coperta dalla torre di controllo dell'aeroporto di Tripoli da venerdì 14 marzo a domenica 16.

LORIS GALICCO
non profondo dolore e immutato affetto lo ricordano a quanti lo conobbero e gli furono amici

LORIS GALICCO
Ruggero e Eliane Galicco, con il figlio Lorenzo, Nadia Spano con il figlio Paolo, Chiara e Francesca, Diana e Paul Sebog con le figlie Renée e Aline ricordano a un anno dalla sua scomparsa il loro indimenticabile

RADINO RADI
La moglie Irma con le figlie le ricordano a un anno dalla sua scomparsa. Sono state riverite 100.000 per l'Unità. Milano, 15 marzo 1986

settegiorni Radio televisione



Marina Sumo nella «palestra televisiva» di Barbara Bouchet, sabato e domenica su Raidue

Un'ora di ginnastica ogni settimana con Barbara Bouchet, su Raidue. E se piace, dopo l'estate ci farà fare esercizi ogni mattina...

Video-body-building

ROMA - Chance il Giardiniere, in Oltro il giardino, per nulla al mondo si sarebbe lasciato distrarre dalla sua quotidiana lezione di ginnastica davanti alla tv. Neppure per una bella signora che travolte dalla passione era disposta a scambiare torsioni e piegamenti per bizzarre d' amore - Chance (ovvero il grande Peter Sellers) avrebbe tradito la sua televisiva maestra di ginnastica. E adesso, diventeremo anche noi come Chance?

del cinema italiano si è da tempo messo a fare l'industriale della ginnastica in tv? «A mio marito, Luigi Borghese, Alla Rai l'idea è piaciuta subito. Anche perché non ci sono trasmissioni del genere in giro...»

sto genere di ricerche alimentari, collezione di ricette. A casa mia si mangia così... «La sua famiglia accetta di bere i suoi aperitivi, fatti con latte e aglio, e tutte queste altre cose?»

Domenica 16

- Raiuno
10.00 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli (1ª parte)
11.00 MESSA - Dall'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore (Siena)
11.55 SEGNI DEL TEMPO - Attualità religiosa
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13.00 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
13.55 TOTÒ-TV - Con P. Valentini e G. Elm
14.00 DOMENICA IN... - Conduotta da Mino Damato
14.30-15.00-16.55 NOTIZIE SPORTIVE
16.55 DISCORING '85-'86 - Presenta Anna Pettinelli
18.20 90° MINUTO
19.55 CHE TEMPO FA - TG1
20.30 KAOS - Film con Magherita Lozano, Claudio Bigagli, Massimo Bonetti, Regia di Paolo e Vittorio Taviani (1ª parte)
22.05 LA DOMENICA SPORTIVA
00.15 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Domenica 16

- Raidue
10.00 I CONCERTI DI RAIDUE - Musiche di F. Liszt
10.50 BODY BODY - Appuntamento settimanale per essere in forma
11.30 DUE RULLI DI COMICITÀ
11.55 IL DRAGO VOLANTE - Film con Charlie Chan
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO
13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
14.55 AL CENTRO DELL'URAGANO - Film con Bette Davis
18.25 TG2 STUDIO-STUDIO - Motociclismo (da Misano)
17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - PARTITA DI SERIE B
18.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 METEO 2 - TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
20.30 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi (8ª episodio)
21.55 MIXER - Il piacere di saperne di più
22.45 TG2 STASERA

Domenica 16

- 11.30 SUPERCLASSIFICA SHOW - Spettacolo musicale
12.20 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
14.30 ORAZIO - Telefilm
15.00 IN STUDIO CON M. COSTANZO
17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
19.00 DALLE 9 ALLE 5 - Telefilm con Rita Moreno
20.30 UCCELLI DI ROVO - Film con Richard Chamberlain e Sydney Penny
22.30 MONITOR - Settimanale di attualità
23.30 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver

Domenica 16

- 18.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
19.00 MURPHY BROTHERS - Cartoni animati
19.30 LUCKY LUKE - Cartoni animati
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Enrico Bruschi
22.30 I GIGANTI DEL KARATE - Film di H. Shean
00.50 STRIKE FORCE - Telefilm «Ghiaccio»
1.45 GLI INVINCIBILI - Telefilm con Robert Vaughn

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 23.23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.20, 23.20. 6 il guastafeste: 9.30 Santa Messa; 10.19 Varietà variata; 12.00 La pace la radio; 14.30 Cartabianca stereo; 18.20 Gr1 sport - Tutto basket; 20 La musica italiana nella letteratura straniera: 23.28 Notturno italiano.

Lunedì 17

- Raiuno
10.30 WAGNER - Sceneggiato con Richard Burton
11.25 TAXI - Telefilm «La festa mascherata»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
21.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 SPECIALE PARLAMENTO - INGEGNERIA - Storia di un tunnel
16.30 DSE: SPORT IN CASA - (3ª puntata)
18.00 L'AMICO GIPSY - Telefilm
18.30 LUNEDÌ QUARK - (TG1) - FLASH
17.05 MAGIC - Con P. Chambratt e M. Antonelli
18.00 L'OTTAVO GIORNO - Sulle onde dell'Atlantico
18.30 ITALIA SERA - Con Piero Badalora
21.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm in vivo veritas
20.00 TELEGIORNALE
20.30 KAOS - Film con F. Franchi, C. Ingrassia e Biagio Barone. Regia di Paolo e Vittorio Taviani
22.15 MILLE E UNA STAR - Conduce Gigi Proietti
23.30 TELEGIORNALE - SPECIALE TG1
23.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.45 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Lunedì 17

- Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Varietà con Enzo Sampaò
12.00 TG2 - TG2 C'È DA VEDERE
13.00 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi
15.15 PAROLEMI - Super G, attualità, giochi
16.00 IL TELEFONO QUESTO SCONOSCIUTO - Documentario
17.40 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
23.30 TG2 - FLASH
17.35 OGGI E DOMANI - Con Valerio Riva
18.15 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 ALMANACCO DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 SPECIALE IN OCCASIONE DEL 1° DECENNALE DEL TG2
21.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm in vivo veritas
22.15 TG2 - STASERA
22.25 SORGENTE DI VITA
22.50 UN RAGAZZO COME NOI - Telefilm con Mickey Rooney

Lunedì 17

- 13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.25 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Teleromanzo
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 IL MIO AMICO ARNOLD - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 I ROBINSON - Telefilm con Bill Cosby
21.00 INNAMORATO PAZZO - Film con Adriano Celentano
23.00 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con D. Weaver

Lunedì 17

- 18.10 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 FESTIVAL DI PRIMAVERA - Musica
22.45 CONTROLLO CORRENTE - Settimanale sui fatti e dentro i fatti
23.30 IL CAMPO DI CIPOLLE - Film con John Savage
1.35 CANNON - Telefilm

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '86; 10.30 Jacques il fatalista; 12.03 Via Asiago Tonda; 13.03 Master city; 15.03 Ticket; 16.10 Pagine; 18.30 Musica sera; 20.30 Ingiudicare e premonizioni; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

Martedì 18

- Raiuno
10.35 WAGNER - Sceneggiato con Richard Burton
11.25 TAXI - Telefilm «Lo strano triangolo di Etanes»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
21.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 SPECIALE PARLAMENTO - INGEGNERIA - Storia di un tunnel
16.30 DSE: SPORT IN CASA - (3ª puntata)
18.00 L'AMICO GIPSY - Telefilm
18.30 LUNEDÌ QUARK - (TG1) - FLASH
17.05 MAGIC - Cartoni animati (1ª parte)
18.00 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 ALMANACCO DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 SPOT - Uomini, storie, avventure, con E. Biagi
21.60 TELEGIORNALE
NOTTURNO - Sceneggiato con Tony Musante.
23.05 PRIMA OLIMPIADE SULLA NEVE DEL MONDO DELLO SPETTACOLO - Con Ugo Tognazzi e Gabriela Carkovic. (Da Livorno)
24.00 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.15 DSE: NUOVE TECNOLOGIE BIOMEDICHE E SANITARIE

Martedì 18

- Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. Con Enzo Sampaò
12.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 ORE TREDICI
13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi
15.15 PAROLEMI - Super G, attualità, giochi
16.00 DSE: TEMI PER ESERCITAZIONI DIDATTICHE
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 OGGI E DOMANI - Di W. Azzella, con V. Riva
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
18.50 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 LO SQUALO - Film con Roy Scheider, Lorraine Gary. Regia di Jeannot Szwarc
22.30 TG2 - STASERA
22.40 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
23.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA

Martedì 18

- 13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.25 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Teleromanzo
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 IL MIO AMICO ARNOLD - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello
21.25 FALCON CREST - Telefilm con Larry Wyman
22.25 NONSOLOMODA - Settimanale di varie varietà
23.20 IL GRANDE GOLF DI CANALE 5
0.20 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver

Martedì 18

- 18.10 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 FESTIVAL DI PRIMAVERA - Musica
22.45 CONTROLLO CORRENTE - Settimanale sui fatti e dentro i fatti
23.30 IL CAMPO DI CIPOLLE - Film con John Savage
1.35 CANNON - Telefilm

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '86; 11.30 Jacques il fatalista; 12.03 Via Asiago Tonda; 13.03 Master city; 15.03 Ticket; 16.10 Pagine; 18.30 Musica sera; 20.30 Ingiudicare e premonizioni; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

Mercoledì 19

Raiuno

- 10.30 WAGNER - Sceneggiato con Richard Burton
11.25 TAXI - Telefilm «Una casa per Elaine»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti



«Hindenburg» di Robert Wise (Retequattro, ore 22.20)

Raitre

- 13.00 TRE ANNI - Sceneggiato (2ª puntata)
14.15 DSE: IO E I NUMERI
14.45 CICLISMO - Giro di Puglia
15.10 CONCERTO - Diretto da Friedrich Cerha

Canale 5

- 8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
8.55 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm

- 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 WEBSTER - Telefilm con Emmanuelle Lewis
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz

Retequattro

- 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telefilm
9.40 LUCY SHOW - Telefilm

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.55 SANDFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm

- 20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Con Gigi Sabani

Telemontecarlo

- 17.15 LA FAMIGLIA MEZZI - Cartoni animati
17.50 IL SOLE SORGE AD EST - Sceneggiato
18.20 TELEMUNO - OROSCOPO DI DOMANI

Euro TV

- 12.00 L'AMARO CASO DELLA BARONESSA DI CARINI - Sceneggiato
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57; 9 Radio anch'io; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Master City; 15.03 Habu; 16 il Pagnone; 19.25 Audio box; 20 La coppe internazionali minuto per minuto; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio; 18.30 Lo ora della musica; 20.45 Radiodue sera jazz; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preلودo; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 19.55 Una Stagione alla Scala; 23 il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Giovedì 20

Raiuno

- 10.30 WAGNER - Sceneggiato con Richard Burton
11.25 TAXI - Telefilm «Jim e la sorella di Tony»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti



Kurt Russell nel film «La cosa» (Italia 1, ore 20.30)

Raitre

- 13.00 TRE ANNI - Sceneggiato (3ª puntata)
14.15 DSE: IO E I NUMERI
14.45 CICLISMO - Giro di Puglia (2ª tappa)

Canale 5

- 8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
8.55 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm

- 16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz per ragazzi

Retequattro

- 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telefilm con Tony Ramos
9.40 LUCY SHOW - Telefilm

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.55 SANDFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm

- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Jackie Coogan
20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
20.30 LA COSA - Film con Kurt Russell, regia di John Carpenter

Telemontecarlo

- 18.30 OROSCOPO DI DOMANI
18.35 CARTONI ANIMATI
18.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela

Euro TV

- 12.00 L'AMARO CASO DELLA BARONESSA DI CARINI - Sceneggiato
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Master City; 15.03 Habu; 16 il Pagnone; 19.25 Audio box; 20 La coppe internazionali minuto per minuto; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio; 18.30 Lo ora della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preلودo; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 19.55 Una Stagione alla Scala; 23 il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Venerdì 21

Raiuno

- 10.30 WAGNER - Sceneggiato con Richard Burton
11.25 TAXI - Telefilm «Il richiamo della natura»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti



«Chissà perché... capitano tutte a me» (Italia 1, ore 20.30)

Raitre

- 13.00 TRE ANNI - Sceneggiato (ultima puntata)
14.15 DSE: IO E I NUMERI
14.45 CICLISMO - Giro di Puglia (3ª tappa)

Canale 5

- 8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
8.55 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm

- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 DYNASTY - Sceneggiato con Joan Collins

Retequattro

- 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telefilm con Tony Ramos
9.40 LUCY SHOW - Telefilm

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.55 SANDFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm

- 22.60 A TUTTO CAMPO - Settimanale sportivo
23.60 CANNON - Telefilm con William Conrad
0.30 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack

Telemontecarlo

- 18.25 HOCKEY SU GHIACCIO - Austria-Italia
18.30 TELEMUNO - OROSCOPO DI DOMANI
18.45 DANCING DAYS - Telenovela

Euro TV

- 12.00 L'AMARO CASO DELLA BARONESSA DI CARINI - Sceneggiato
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Master City; 15.03 Habu; 16 il Pagnone; 19.25 Audio box; 20 La coppe internazionali minuto per minuto; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.30 Salvo la faccia; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio; 18.30 Lo ora della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preلودo; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 19.55 Una Stagione alla Scala; 23 il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Sabato 22

Raiuno

- 10.00 ALL'OMBRA DEGLI ALBERI FIAMMA - Sceneggiato (7ª puntata)
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Di Lusa Rivetti (1ª parte)
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - Di Lusa Rivetti (2ª parte)



«Grand Hotel» con Villaggio (Canale 5, ore 20.30)

Raitre

- 12.12 CONGRESSO PER FIRENZE - Tavola rotonda su scienza, tecnologia
14.00 LA MACCHINA DEL TEMPO - (6ª puntata)
14.45 CICLISMO - Giro di Puglia, Carcuso di Ruvo

Canale 5

- 8.00 PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA - Film con Marcello Mastroianni
10.15 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi

- 18.00 RECORD - Settimanale sportivo
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.00 PARLAMENTO IN - Conduce Enzo Bottrini

Retequattro

- 8.00 DESTINI - Telefilm
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 LO SCHIAFFO - Film con Lino Ventura

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.55 SANDFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm

- 20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
20.30 SUPERCAR - Telefilm
21.25 A-TEAM - Telefilm

Telemontecarlo

- 13.55 PATTINAGGIO ARTISTICO - Da Ginevra
15.00 TENNIS - Campionati internazionali indoor

Euro TV

- 12.00 LA BUONA TAVOLA - Settimanale di alimentazione
13.00 CARTONI ANIMATI
14.05 EUROCALCIO - Settimanale sportivo

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Master City; 15.03 Habu; 16 il Pagnone; 19.25 Audio box; 20 La coppe internazionali minuto per minuto; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.30 Salvo la faccia; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio; 18.30 Lo ora della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preلودo; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 19.55 Una Stagione alla Scala; 23 il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Spettacoli

Nel tondo accanto, Vittorio Foa, Sotto, l'uomo nello spazio, disegno di Oskar Schlemmer



Per Halley un pubblico da Sanremo

ROMA — Sette milioni e mezzo di telespettatori hanno assistito l'altra notte all'incontro tra la sonda spaziale «Giotto» e la cometa di Halley. Quasi due milioni e mezzo di persone sono rimaste ad aspettare che, un quarto d'ora dopo l'una di notte, «Giotto» arrivasse ad un soffio (circa 500 chilometri) dal cuore della cometa. E sono rimasti ancora davanti alla tv, risolto il thrilling spaziale, ad ascoltare i primi soddisfatti commenti degli scienziati. Soltanto il festival di Sanremo

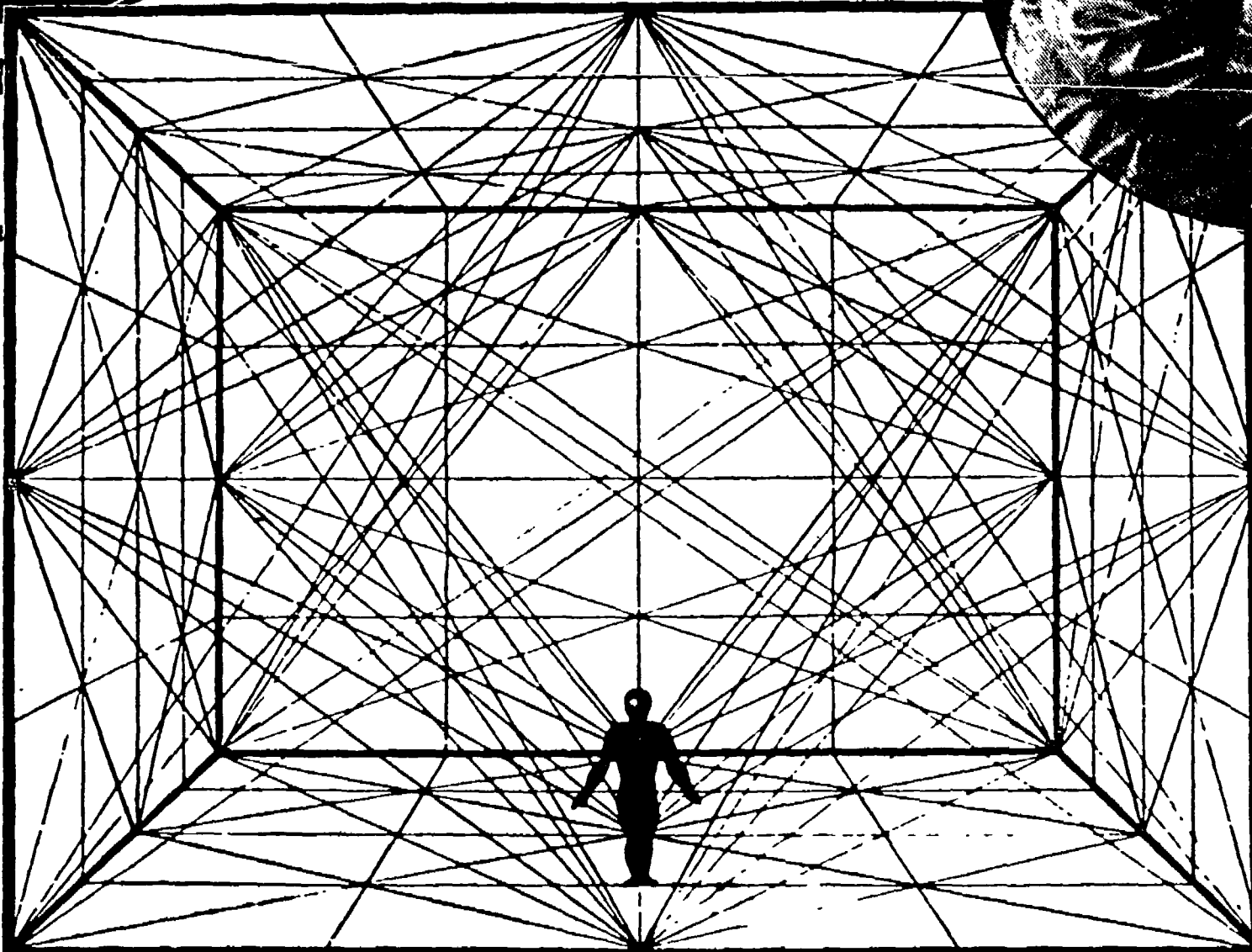
ha avuto in orario notturno un pubblico superiore. Ed Urano, che lo scorso gennaio già aveva raccolto un impensato numero di telespettatori — quasi un milione e mezzo di persone avevano «resistito» fino a notte fonda — è stato ampiamente «bissato» dalla cometa. In realtà Halley ha avuto un pubblico ancora più vasto, perché a Roma, a Torino ed in altre città, le aziende organizzate vere feste per aspettare il «contatto» tra la sonda spaziale e la cometa a sette corde. La sera di ieri aveva in sé molti elementi di «giallo» oltre che di grande curiosità scientifica. Se l'universo affascina da sempre l'uomo, le sue incertezze andavano addirittura «in diretta» in tv: «Giotto» poteva guastarsi, distruggersi, da un momento all'altro. Il «dico fine», invece, ha lasciato alla cometa tutta la sua «maggia».

NEL LUGLIO dell'anno scorso, agli inizi del dibattito che in tutta la sinistra ha accompagnato la preparazione del XVII Congresso del Pci, si presentò un gruppo di contributi di «indipendenti di sinistra» con il titolo autorenco *Lettere da vicino*. L'editore Einaudi ne ha raccolti alcuni, rielaborati, e li ha pubblicati, insieme ad altri, in un agile volumetto, curato da Laura Balbo e Vittorio Foa, che porta lo stesso titolo. I contributi sono brevi e puntuali, centrati quasi sempre su temi circoscritti. Ne propongo una rapida rassegna per annotare alcune idee utili per la nostra riflessione.

Vorrei segnalare innanzitutto gli interventi di Antonio Lettieri e Fernando Vianello, che sottolineano l'esigenza di una riconsiderazione dell'ultimo decennio, al fine di mettere meglio a fuoco i problemi attuali della sinistra e del Pci. Il primo riguarda la Pci e la questione sindacale. Condivido l'idea che, per comprendere la crisi del movimento sindacale negli anni Ottanta e il passaggio di una parte di esso da posizioni di dialogo a momenti aspri di conflitto con il Pci, sia utile ricostruire puntualmente i caratteri dell'offensiva neo-conservatrice in Italia. Lettieri ne indica alcuni capisaldi nelle politiche della Banca d'Italia (con il passaggio dalla direzione Baffi a quella Ciampi), del Tesoro (a datare dal ministro Andreotta) e del grande patronato (con l'avvento di Romiti alla direzione della Fiat). Sottolinea come né il movimento sinda-

cale né la sinistra furono in grado di fronteggiarla. Indica in ciò la ragione di fondo della crescente divaricazione fra «due linee presentate nel sindacato, quella «resistenziale» e quella «recorporativa o dello scambio politico», entrambe incapaci di comprendere «sia la dimensione nuova del conflitto, sia le rotture profonde che investivano la classe operaia industriale e il suo rapporto con la disoccupazione dilagante».

Vianello si propone, invece, di verificare i fondamenti della cultura di governo del Pci. Mette quindi a fuoco l'esperienza della solidarietà nazionale e avanza l'idea che le debolezze maggiori furono nella cultura economica dei gruppi dirigenti, debitrice, al tempo stesso, di un certo «castrorfismo» di ascendenza terzinternazionalista, nella lettura della crisi degli anni Settanta (tale giudizio è presente anche nei contributi di Vittorio Foa e Antonio Giolitti), e del «liberismo ristretto», tipico degli orientamenti tradizionali delle classi dominanti italiane, nella terapia della stagflazione.



Istituzioni, uguaglianza, cambiamento del «Welfare state», cultura di governo: dodici intellettuali della sinistra analizzano nel loro «Lettere da vicino» la linea e la politica dei comunisti

Pci e riforme, idee da vicino

mare con forza, invece, una propria «cultura del progetto», che fissi le regole valide per tutti i cittadini-votanti-contribuenti.

Dei contributi di Foa, Giolitti, Salvati, Carniti e Veca vorrei segnalare solo alcuni aspetti positivi. Credo che Foa abbia ragione nel richiamare l'attenzione sulle «lacerazioni drammatiche che si preparano ad opera del mercato come pure ad opera della mano pubblica» nel passaggio dei paesi europei dal fordismo alla «società dell'informazione». Di qui egli ricava la convinzione che «le riforme non possono più essere solo strumenti di redistribuzione», ma «devono insieme redistribuire e cambiare i meccanismi, cioè gli obiettivi, gli strumenti, i metodi della politica».

Torna dunque il tema del modello di sviluppo, grande «rimosso» del centrosinistra e obiettivo mancato della solidarietà nazionale. E su questo insiste anche Antonio Giolitti, con la lucidità e l'autorevolezza che gli derivano anche dalle esperienze di governo. Appare dunque opportuna l'insistenza di Michele Salvati sulle dimensioni istituzionali dei problemi del governo dell'economia. Nelle esperienze di programmazione degli anni Soltanta egli sottolinea soprattutto l'incapacità delle sinistre di affrontare con il dovuto impegno i problemi della riforma della pubblica amministrazione e della implementazione dei processi riformatori. In prospettiva insiste sui temi della riforma dello Stato sociale, mettendo a fuoco i nodi del Welfare mix e del

Welfare market. La linea di riflessione proposta è sintetizzata in un concetto che conviene riportare. «Sono convinto, egli dice, che il compito prioritario cui siamo chiamati non è soltanto programmare, ma quello di costruire il programmatore, che è poi uno dei pezzi centrali di riforma della pubblica amministrazione».

Anche Carniti richiama l'attenzione sulle riforme istituzionali, privilegiando il sistema politico e i processi decisionali. Infine, Veca suggerisce un criterio di filosofia politica mirato alla ridefinizione dei principi di solidarietà. «Mi sembra che un partito riformatore in una società pluralista a tradizione democratica debba far proprio, egli dice, 1) il fine di «uguaglianza semplice», adottando come modello il punto di vista dell'«eguale cittadinanza sociale» e 2) debba perseguire il fine di un'«uguaglianza complessa», rispettando, proteggendo e favorendo le differenze ma correggendo e neutralizzando gli esiti o effetti di dominio (usurpazione, coercizione e tirannia) che dalle differenze derivano per le vite di uomini e donne, e la loro sorte. A me pare che esso indichi puntualmente il modo in cui alle forze di progresso si pone il compito arduo della riforma dello Stato sociale».

Come si vede, il volumetto raccoglie un campione significativo di analisi e proposte che la cultura riformatrice viene elaborando, in Italia e in Europa, in particolare negli anni Ottanta. La ragione politica essenziale per cui meritano attenzione non è

nella loro originalità o novità, bensì nell'essere elaborate in riferimento alle attese che quella cultura rivolge al Pci, contribuendo alla messa a punto delle carenze e dei temi che attengono alla specificazione e programmazione della politica pubblica. Tali carenze, lo nota Laura Balbo, derivano anche dalla «tematizzazione retorica che caratterizza molto spesso il modo in cui il Pci affronta le riforme; riguardano, cioè, anche il modo di essere della macchina e della cultura del partito».

Qui non c'è lo spazio per discutere l'immagine severamente critica della cultura politica del Pci che gli autori propongono, né i temi della riforma del partito, che essi sollevano. Credo, però, che ad essi dobbiamo prestare molta attenzione non solo perché la capacità di ascolto costituisce forse la risorsa principale del partito, ma anche per lo spirito che informa le loro analisi e le loro proposte. Essi mi pare rinchiusi in una notazione di Natalia Ginzburg, che è quasi un aforisma (felice) sul Pci. «Il Partito comunista, dice Natalia, è anche accusato di essere vecchio. Penso che questa accusa gli pesi e cerchi con ogni mezzo di sembrare giovane. Ma io credo che dovrebbe essere fiero della sua vecchiaia. Credo che per un partito, come per un essere umano, la giovinezza nasce sulla sua vecchiaia persona quando non pensa affatto a se stesso e non si chiede se è vecchio o giovane».

Giuseppe Vacca

Dal nostro inviato

VENEZIA — Una gran folla di giornalisti, operatori televisivi, fotografi e critici d'arte era convenuta, ieri mattina alle ore 11, in Palazzo Pisani Moretta per la conferenza di presentazione alla stampa internazionale della mostra *Futurismo e Futurismi* che si aprirà al pubblico in Palazzo Grassi il 4 maggio e sarà visibile fino al 12 ottobre con orario continuato dalle ore 10 alle 19. Un avvenimento grosso, anzi grossissimo: in realtà si tratta, come vedremo, di tre avvenimenti in uno. A presentare la mostra c'era, oltre al sindaco Laroni, la dirigenza al completo della nuova istituzione di Palazzo Grassi: il presidente Feliciano Benvenuti, il direttore artistico Pontus Hulten, già direttore al Beaubourg di Parigi, con i suoi collaboratori Germano Celant e Serge Fachearea, Annibaldi per la Fiat, il segretario Lauro Bergamo. E, poi, c'era la Venezia di sempre con le sue sacre pietre riscaldate da un sole pallidissimo dopo la lunga pioggia, quella Venezia che Tommaso Marinetti, capo futurista, avrebbe voluto distruggere perché decadente e passatista con tutto il suo chiaro di luna e far rombare, invece, di macchine e splendere di elettricità.

Vien da sorridere che sia proprio Venezia con le sue antiche pietre, le sacre «Stones of Venice» di Ruskin (è aperta in città una mostra dei suoi bellissimi dagherrotipi), a celebrare il futurismo italiano e il futurismo nel mondo.

Ma s'è detto di tre avvenimenti in uno. Ricordiamoli. Con la mostra del futurismo comincia la gestione Fiat delle attività culturali del Palazzo Grassi in Venezia che diventa così un potentissimo centro internazionale — il Palazzo è ora lo spazio antico-moderno più attrezzato del mondo — con un grande potere economico, forse al limite pericoloso del monopolio; le conseguenze, in positivo e negativo, le vedremo molto presto; ma saranno rose con molte, molte spine per l'arte italiana d'oggi. Il secondo avvenimento è il rapido ma meticoloso restauro in corso del palazzo Grassi e del suo teatrino curato da Gae Aulenti e Antonio Foscarini e costato circa 15 miliardi; già l'acquisto era costato alla Fiat ben 10 miliardi; almeno queste le cifre che si fanno ufficialmente circolare e la nuova gestione si sente e si vede nei minimi particolari: si può dire che la vita culturale a Venezia entra in una nuova fase. Il terzo avvenimento è questa strepitosa mostra *Futurismo e Futurismi* lanciata in grande stile, quasi a fare un bilancio culturale-tecnologico di fine secolo, proprio in un periodo di profonde e diffuse nostalgie per l'antico e per il museo, di fioriture improvvise e improvvise di manufatti vari di delirio e di ossessione della citazione (ivi compresa quella futurista).

Dice Pontus Hulten che ci sono state mostre anche belle e importanti di singoli futuristi ma non s'erano fatti mai una rassegna e un bilancio internazionali di un grande fenomeno artistico che coinvolse oltre l'Italia anche la Russia, la Germania, l'Inghilterra, il Messico, gli Stati Uniti, il Giappone, la Spagna, il Portogallo.

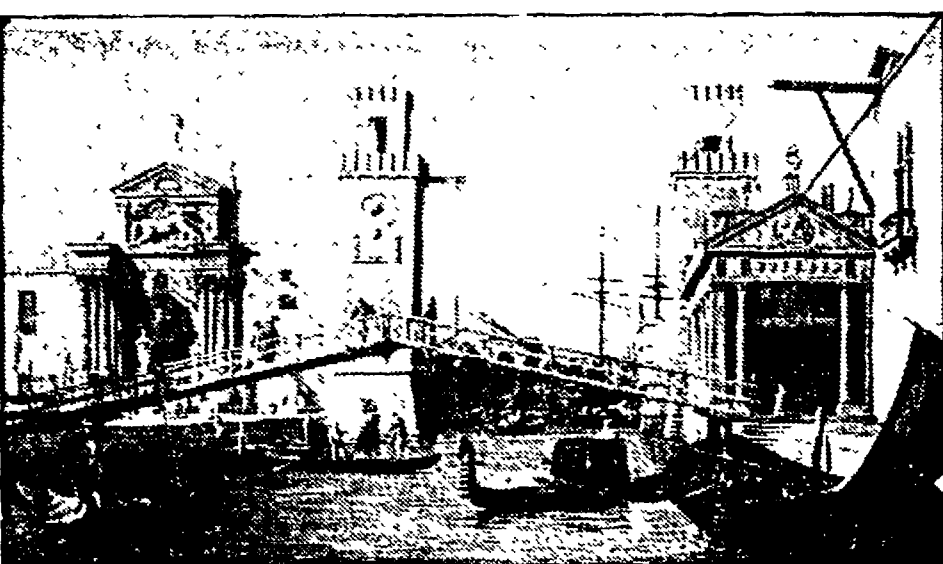
Ci sarà l'inaugurazione ufficiale a Palazzo Ducale il 3 maggio, preceduta dalla «vernice» per i critici tutta la giornata del 2 maggio, e ci sarà la serata di gala al Teatro La Fenice senza il lancio di ortaggi del primordiale, ma, insiste Pontus Hulten, ma di valutare bene la sua carica rivoluzionaria e internazionale con tutte le grandi intuizioni sulla macchina, sul dinamismo, sulle energie in un tempo come il nostro ad altissima tecnologia.

Il genio del Futurismo fu Umberto Boccioni, pittore, scultore e scrittore dell'arte nuova il quale si eleva sulla purezza di Balla, su quella intellettuale di Sestini, sull'energia di Carrà, sul gioco di Depero, sul Rossetti e gli altri. Ma il Futurismo non fu soltanto pittura e scultura: fu poesia, fu teatro, fu musica, fu balletto; mirò all'unità delle arti. E, infatti il catalogo della mostra mira a dare una conoscenza sistematica: sarà un volume di 600 pagine dal titolo *Enciclopedia universale del Futurismo* e conterrà, tra l'altro, 350 voci con tante e tante sorprese e scoperte; vi hanno lavorato trenta esperti.

La mostra è così articolata. Nel cortile di Palazzo Grassi



«Dinamismo del ciclista» di Boccioni. In alto, «il ponte dell'Arsenale» di Canaletto



Presentata la grande mostra sulle avanguardie artistiche dei primi anni del '900, che si aprirà a Palazzo Grassi il 4 maggio. È il segnale che la «Cultura spa» vuole fare sul serio

Della nostra redazione VENEZIA — Bella, perfetta, incorruttibile, un po' aliena, fascinosamente velata dal mito della onnipotenza: la Spa «Palazzo Grassi» nasce così, come una Venere del Boticelli, nel cuore di una città frastronata dal suo stesso clamore, dalla eccitazione della sua relativamente recente «scoperta» ad opera del grande capitale nazionale e multinazionale. L'immagine della Spa, la facciata restaurata in tempi record di Palazzo Grassi lungo le rive del Canal Grande, è eccezionalmente coerente con lo stile di questo baltesimo: immacolata, pulita, ordinata, ritema con «devozione» la famiglia Agnelli ha speso dieci milioni di dollari (15 miliardi di lire) e solo qualche mese di tempo per rimettere in sesto il palazzo in una città in cui, normalmente, la burocrazia costringe il cittadino ad attendere per del mese il permesso di poter risanare i servizi igienici di casa sua. L'Avvocato, oggi, abita qui, lungo le rive del Canal Grande: cittadino esemplare, titolare della maggioranza del pacchetto azionario che all'interno del Consorzio Venezia Nuova dovrà utilizzare oltre duemila miliardi di danaro pubblico per risanare la laguna, proprietario di un istituto culturale privato che rischia di segnarla il suo corso, il centro storico veneziano ospiterà contemporaneamente quattro iniziative «monstru»: il Futurismo di Palazzo Grassi, la seconda Mostra sulla Cina a Palazzo Ducale organizzata dal Comune, la Mostra del Cinema al Lido e la Mostra delle Arti visive della Biennale ad ex sindaco della città, il socialista Mario Rigoni-farèmo delle cose assieme; per quel che mi riguarda ho programmato la mia mostra sulla Cina in modo che riesca a tener banco anche l'inverno prossimo; certo, bisogna governare l'offerta, bisogna sedersi attorno ad un tavolo e ragionare. «Ragionare» e giocare questa partita finalmente con le carte scoperte.

re alla Cultura ed ora membro del Consiglio direttivo della Biennale, Domenico Crivellari, comunista —, anche ammettendo che solo il caso abbia prodotto questa circostanza, anzi tentare di coordinamento, di governo del grande palcoscenico, ma con l'acqua alla gola, nonostante tutto quello che si è detto negli anni scorsi, e con qualche venatura polemica neppure troppo nascosta. «Il Comune la smetta di allestire mostre — afferma Cesare De Michelis, anima della politica culturale del Pci veneziano —; non dovrebbe occuparsi di questo ma solo di governare quello che viene prodotto in città dagli altri; azzanna anche la Biennale, sostenendo che il grande ente è attraversato da una crisi gravissima «che non è più in grado di stare al tempo stesso al partito e al suo progetto di trasferire eventi nella villa di Stra, lungo il Brenta, fuori dal grande palcoscenico veneziano. Nel frattempo, Palazzo Grassi, offre e chiede collaborazione a tutti i contendenti, forte della sua onnipotenza. «Si sono rivolti anche a noi — precisa l'assessore alla Cultura ed ex sindaco della città, il socialista Mario Rigoni-farèmo delle cose assieme; per quel che mi riguarda ho programmato la mia mostra sulla Cina in modo che riesca a tener banco anche l'inverno prossimo; certo, bisogna governare l'offerta, bisogna sedersi attorno ad un tavolo e ragionare. «Ragionare» e giocare questa partita finalmente con le carte scoperte.

«Un atteggiamento — replica Maurizio Calvesi, direttore del settore Arti visive della Biennale — che appare come un provincialismo tutto italiano». Ma De Michelis non ce l'aveva solo con Calvesi; guardava più in là, anche a Portoghesi, suo compagno di partito, e ai suoi progetti di trasferire eventi nella villa di Stra, lungo il Brenta, fuori dal grande palcoscenico veneziano. Nel frattempo, Palazzo Grassi, offre e chiede collaborazione a tutti i contendenti, forte della sua onnipotenza. «Si sono rivolti anche a noi — precisa l'assessore alla Cultura ed ex sindaco della città, il socialista Mario Rigoni-farèmo delle cose assieme; per quel che mi riguarda ho programmato la mia mostra sulla Cina in modo che riesca a tener banco anche l'inverno prossimo; certo, bisogna governare l'offerta, bisogna sedersi attorno ad un tavolo e ragionare. «Ragionare» e giocare questa partita finalmente con le carte scoperte.

Toni Jop

Tutti i canali del Futurismo

ci sarà la sezione «Verso il Futurismo» dedicata al prefuturismo con la curiosità di due fotografi, il francese Etienne-Jules Marey e l'inglese Edward Muybridge, che hanno analizzato e scomposto il movimento degli animali e del corpo umano. Al primo piano troveremo al posto d'onore il Futurismo italiano il cui folgorante percorso è stato possibile ricostituire per il generoso prestito delle ricche collezioni futuriste italiane del Museum of Modern Art di New York. Rivedremo così capolavori come *La città che sale* di Boccioni, *I funerali dell'anarchico Galli* di Carrà e *Luca di strada* di Balla. Al secondo piano sono i futuristi stranieri e qui ci sono cose note ma anche tante sorprese. Dal Museo di Yale è venuto il prestito di un dipinto di Malevic che è uno dei più bei dipinti futuristi. Altre sorprese dai prestiti sovietici di cubofuturisti da Lentulov alla Popova. Una scoperta per molti saranno il futurismo messicano e il futurismo scandinavo.

Ma la mostra, che è sponsorizzata dalla americana United Technologies, fa da miccia ad un fuoco d'artificio di iniziative che toccano letteratura, teatro, danza, musica e architettura. E si potrà anche mettere in relazione con la Biennale che dal 29 giugno presenterà Arte e scienza. Im-

portante la sezione musicale curata da Italo Gomez che presenterà il microtonalismo di Joan Carrillo, e realizzata in collaborazione col Teatro La Fenice. Il concerto inaugurale sarà diretto da Pierre Boulez. Ci saranno serate dedicate a Depero, Satte, Milhaud, Picasso. Ci saranno due convegni internazionali: il primo in maggio dedicato al Pensiero futurista, il secondo a *Le espressioni artistiche del Futurismo* in programma per la chiusura. E ancora spazi dedicati alla fotografia e al cinema futurista.

Dunque, noi che bene o male, o forse malissimo, nel futuro ci siamo ben dentro potremo vedere e ascoltare di quali realtà e utopie si nutri il Futurismo storico nei primi vent'anni del secolo fino al Futurismo al servizio del regime fascista. Alba di un futuro nuovo il Futurismo volle rompere col museo, sparare sul museo; purtroppo è finito nel museo e nelle mani mal sazze che sanno moltiplicare tutto dei mercanti d'arte e dei professori, così professori che i futuristi veri mai avrebbero potuto immaginare (anche se qualche futurista finì accademico fascista).

Dario Micacchi



Pierre Malet e Rada Rassimov nel film di Fabio Carpi «Quartetto Basileus»



Il convegno Cosa sta cambiando nel rapporto tra cinema e tv? A Conegliano c'è chi teorizza un'integrazione sempre maggiore

Match ad armi pari

Dal nostro inviato
CONEGLIANO. «Se senso ha oggi fare festival e convegni? Siamo qui per scoprirlo, in questa provincia veneta di insospettabili passioni cinefile. Già oltre cinque anni fa si svolgeva qui, a Conegliano, una rassegna tra cinema e televisione che poi nel corso del tempo trascorse, ma tacendo misteriosamente. Un silenzio di cui nessuno, tranne forse gli organizzatori in loco, ha sentito l'imbarazzo, nella temperie del mutamento che in questi fatidici anni hanno completamente cambiato i connotati al cinema e alla tv nel loro reciproco rapporto. La tv, soprattutto, liberata da ogni filare complesso di colpe, si è fatta forte e prepotente, consumando in pochi anni tumulti ed egotismi un patrimonio visivo di incredibile va-

me fa per esempio il lavoro di Franco Giraldi sul caso Ciano, che pure è stato presentato a Conegliano? Abbiamo qui un esempio di film che non potrebbe essere solo un prodotto televisivo, che cerca un suo linguaggio e lo trova, tra pause, slittamenti, difficoltà, proprio nel mettere insieme, nel contaminare, nel cambiare ritmo e tono. Al centro, certo, dà l'idea di un personaggio, quello di Ciano, interpretato con molta seduzione dall'attore Massimo Ghini. Elegantissimo, impomatato, sorridente, quasi sempre vestito di bianco, lo vediamo tra i gerarchi, i tedeschi e il tirato maeculato del successo, trascinare la sua intelligenza in un gioco mondano nel quale si decidono le sorti dell'Italia. Un uomo acuto, ambizioso e carismatico, minato all'osso dalla fatica.



Franco Califano si esibisce al Nazionale di Milano

Il concerto Pubblico «caldo» a Milano per Franco Califano

Autoritratto «maledetto» di un Califano

MILANO. Califano era e Califano rimane. Anzi, a giudicare dalle urla spavalde che la platea femminile gli lancia sul palco, forse Califano lo è sul serio. Lui dice che è un nomignolo che si porta appresso da piccolo, dai primi anni romani, e che viene da Harem. Così non risparmia, durante i concerti, strizzate d'occhio e ammiccamenti in stile cantante da night, ma sempre lasciando intendere che il «confidenziale», per lui, è qualcosa di più che un sussurro nel microfono.

Videoguida

Raidue, ore 17,05

Se tua moglie fuma, baciala



«Se tua moglie vuole una sigaretta, dalle un bacio». Ovvero: meglio un bacio che una sigaretta. Uno spot pubblicitario di pochi minuti, che apparirà per la prima volta sullo schermo oggi alle 17,05 su Raidue, e che domani sarà marcellante (alle 13,20, alle 13,25, alle 16,55, alle 21,55). Una iniziativa contro il fumo di Te2 trentatré, il settimanale di medicina di Luciano Onder, che arriva sul piccolo schermo pochi giorni dopo le nuove polemiche e le denunce - per le pubblicità neppure molto «nascoste» al fumo e alle sigarette, all'interno di tradizionali corollari. La campagna pubblicitaria anti-fumo è stata appositamente fatta con un messaggio pacato, che non vuole creare panico, realizzato tenendo conto degli accorgimenti suggeriti dall'esperienza americana, dove la «American Cancer Society» si è mossa con successo per salvaguardare la salute dei fumatori. Una campagna decisa, violenta, spesso ha infatti avuto effetti controproducenti. Anche la scelta di fare un messaggio «al femminile» è fortemente motivata: il numero delle donne fumatrici è aumentato in numero vertiginoso. Nelle donne l'abitudine al fumo era pressoché sconosciuta negli anni Trenta. Negli ultimi cinquant'anni i casi di tumore al polmone sono aumentati del 604%. Gli psicologi studiano il fenomeno insieme ai medici, ma intanto - mentre si assiste ad un numero crescente di uomini che abbandonano il fumo - i nuovi soggetti a rischio, a cui indirizzare campagne per la salute, sono proprio le donne.

Raiuno: dedicato a Visconti

Nel decimo anniversario della morte di Luchino Visconti *Prima*, il settimanale di spettacolo di Raiuno, in onda alle 14, gli dedica un ampio servizio con interviste ai suoi principali collaboratori ed interpreti, fra cui Massimo Girotti che rievoca i primi film di natura neorealista come *Ossessione*. Renato Salvatori parlerà della sua esperienza in *Rocco e i suoi fratelli* e Claudia Cardinale parlerà invece della sua esperienza nel *Gattopardo*. Gli altri servizi della trasmissione riguardano la tournée americana di Lucio Dalla, intervistato a New York, e la messa in scena a Bonn di un lavoro di Pirandello, nella città, cioè, in cui il drammaturgo siciliano conseguì la laurea. Infine un video della cantante nera Whitney Houston, che in due mesi ha venduto tre milioni di dischi.

Raiuno: i diritti del malato

Luisa Rivelli, nel corso del *Mercato del sabato* (su Raiuno alle 11), si occuperà di alcune questioni sanitarie. Intanto le allergie di primavera, che colpiscono in questo periodo grandi e piccoli, e di cui parlerà in studio il prof. Giancarlo Fuga, dermatologo primario a Roma. Un altro capitolo della trasmissione sarà dedicato ai diritti del malato: si parla di come tutelarsi utilizzando le strutture assistenziali, come per esempio il Tribunale del malato. Come sempre, si parlerà di temi di economia, con il mercato della borsa, mentre come tema di attualità si propone il problema delle opere d'arte riprodotte: come difenderci dalle frodi?

Retequattro: special per Douglas

Lo special di *Cinema & Co.*, il settimanale di cinema di Retequattro, in onda alle 24, è dedicato questa settimana a *Il gioiello del Nilo*, seguito dal film *All'inseguimento della pietra verde*. Produttore e interprete di entrambe le pellicole è Michael Douglas (figlio di Kirk) già famoso per la produzione di *Qualcuno volò sul nido del cuculo* e *Sindrome cinese*.

Raiuno: quale maestro ideale?

I bambini ospiti del *Sabato della Zecchino* (su Raiuno alle 17,05) discuteranno del «ideale rapporto coi maestri». Sapremo quale deve essere per loro il maestro ideale e quali i pregi ed i difetti dei loro insegnanti alle elementari.

(a cura di Silvia Garambois)

Di scena

A Roma «My Fair West», in bilico tra satira tv e cabaret

L'allegria brigata del West

MY FAIR WEST di Roberto Ciuffoli. Film di Insegno, Massimo Cinque. Regia di Massimo Cinque. Compagnia *l'Allegria Brigata*: Marco Bresciani, Fabio Camilli, Alessandra Casella, Roberto Ciuffoli, Francesca Draghetti, Roberto Draghetti, Fabio Ferrari, Claudio Insegno, Pino Insegno, Silvia Tognolini. Musiche originali di Paolo Gatti. Roma, Teatro Parioli.



Fabio Ferrari in una scena di «My Fair West»

Il concerto

A Milano, qualche sera fa, platea impegnativa ed elegante, anche se non gremita. Il Califano, certo, sembra uno che sa la sua lingua. Venti album, una quindicina d'anni di militanza nel mondo della musica, anche se lui preferisce le frasi storiche ad effetto tipo: «La mia tournée dura da quattordici anni». Un campione, insomma, sia di resistenza che di perseveranza, 23 anni italiani e cinema. Scatta lanciato qua e là, come E. La chiamano estate, un'estate fa o La musica è finita, un tempo affidata alla Vanoni, le sue canzoni sembrano tutte la stessa canzone.

Sul palco illuminato, con sei musicisti di contorno che fanno del loro meglio, Califano non ha certo bisogno di strofature. Dalle prime note, fin dall'ingresso, il pubblico è tutto con lui, senza distinzioni di sesso, età, conoscenza dell'attuale musica leggera. Lui sostiene di avere un pubblico eterogeneo e lo divide forse nel modo più corretto: «Cambia a seconda del prezzo d'ingresso». E intanto accatasta una all'altra storie di amori più o meno dolci e più o meno malinconici, ma tutti, senza eccezione, a termine. Storie, insomma, brevi innamoramenti che si concludono di solito la mattina seguente, ma che partono

Scegli il tuo film

ELLIOTT, IL DRAGO INVISIBILE (Raiuno, ore 20,30)
Il film di Don Chaffey è del '77, ma sembra preistorico. E non solo per la presenza di un simpatico drago. Qui uomini e animali, attori in costume e costumi disegni ancora si distinguono, a differenza delle ultime favole made in Hollywood, dove creature semoventi più o meno amiche degli umani e effetti iper-raffinati fanno della pellicola un unico, colorato fumetto. Brevemente la trama. Pete (Sean Marshall) è un orfanotto sottoposto a ogni sorta di sopruso nella sua nuova famiglia. Così alla prima occasione scappa e gliene capitanò di cote e di crude, proprio come a Pinocchio. Per fortuna Elliott, lucertolone panzuto, vigile e provvede. Nel cast: Mikee, Roonee, e un altro orfanotto, il piccolo Pinocchio.

- Raiuno**
10.00 ALL'OMBRA DEGLI ALBERI FIAMMA - Sceneggiato (6ª puntata)
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (2ª parte)
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina. Di Biagio Agnes
13.30 TELEGIORNALE TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PROSSIMAMENTE - Settimanale di spettacolo del Tg1
16.30 PROFESSIONE FIGLIO - Film con Max Von Sydow
18.00 GRANDI MOSTRE - Trame dell'arte a Genazzano
18.30 SPECIALE PARLAMENTO: TG1 - FLASH
ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO - Dall'Antoniano di Bologna
18.05 PALLACANESTRO - Partita di campionato
19.10 PROSSIMAMENTE
19.40 METEO 2 - TG2 - Disegno animato
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 ELLIOTT, IL DRAGO INVISIBILE - Film con Sean Marshall e Charlie Callas
22.30 TELEGIORNALE
22.40 PUGILATO - Titolo mondiale pesi superleggeri
24.00 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

- Raidue**
10.00 GIORNI D'EUROPA - Documentario
10.30 PROSSIMAMENTE
10.45 TOVARTICH - Con Sergio Fantoni e Rossella Falk
12.30 TG2 - START - ORE TREDDICI
13.25 TG2 - C'È DA SALVARE - TG2 BELLA ITALIA
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Di Alessandro Melicani
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 SABATO SPORT - Ciclismo - Ippica
16.30 FAME E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH
17.35 BODY BODY - Appuntamento per essere in forma
18.30 TG2 - SPORTELERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 SONO FOTOGNICO - Film con Renato Pozzetto e Edwige Fenech. Regia di Dino Risi
22.35 TG2 - STASERA
22.45 MOON SHOW - Grande circo del Made Italy
23.45 APPUNTAMENTO - AL CREMA
23.55 TG2 - STANOTTE
0.05 NOTTE SPORT - Rugby. Franca Inghilterra

- Canale 5**
8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lovin
9.00 NON È MAI TROPPO TARDI - Film con Marcello Mastroianni
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
12.00 DSE: SCUOLA APERTA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Maria Bonanno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
14.10 MIO FIGLIO MERONE - Film con Alberto Sordi
16.15 GAVILAN - Telefilm ero scambio
17.15 BIG BANG - Documentario
18.00 RECORD - Settimanale sportivo
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Visnello e S. Mondani
20.30 GRAND HOTEL - Varietà
23.00 PARLAMENTO IN - Conduce Enzo Bottaioli
23.45 PREMIERE - Settimanale di cinema
0.15 PRIMO PECCATO - Film con Ginger Rogers

- Retequattro**
8.30 SOLTATO BENIAMINI - Telefilm
9.00 DESTINI - Telefilm
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 QUANTO ROMPE MIA MOGLIE - Film
11.45 LE CUORI IN AFFITTO - Telefilm con John Ritter
12.30 TELEGIORNALE PER VOI - Programmi della settimana
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telefilm
15.00 AGUA VIVA - Telefilm
15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
16.10 LO SCARFFO - Film di Claude Pinoteau
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucia Bello
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Ron Hale
20.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 LEVASO - Film con Alain Delon
21.10 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
22.30 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.00 KINGSTON - Telefilm
24.00 CINEMA & COMPANY
0.30 IRONIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.30 MOOD SQUAD - Telefilm

- Italia 1**
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane

- Telecomundo**
11.15 TMC SPORT
17.00 LA FAMIGLIA MEZZI - Cartoni animati
17.50 OROSCOPO DI DOMANI
17.55 VIVA MEXICO - In occasione dei prossimi Mondiali di calcio
18.45 DANC'DAYS - Telenovela
18.45 TMC NEWS
20.00 ANDREA - Sceneggiato
21.00 I CACCIATORI DELL'ORO - Film con Marlene Dietrich
23.00 TMC SPORT

- Euro TV**
12.00 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
15.00 ROMBO TV - A tutto motori
16.00 CATCH - Campioni del mondo
17.00 CARTONI ANIMATI
18.00 LE FREDDI FATCHE DI ERCOLINO - Film
19.00 I DOLLARI SUL PALCO - Film con Anthony Steffen
22.20 CATCH FEMMINILE - Sport
23.20 STASERA MI BUTTO - Film con Rocky Roberts

- Rete A**
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 SUPERPROPOSTE
17.30 NICE PRICE
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucio Mendez
21.00 MATALE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODO - Sceneggiato. Con Christian Bach
23.30 NICE PRICE

- Radio 1**
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Ona vendita: 6, 57, 67, 9, 57, 11, 57, 20, 57, 14, 57, 16, 57, 20, 57, 22, 57; 9 Week-end; 11, 43 Lanterna magica; 12, 26 Gioacchino Murat; 14, 03 D.J. Story; 16, 30 Doppio gioco; 20, 35 Ci siamo anche noi; 21, 30 Gallo nero; 22, 27 Teatrino; Storie e considerazioni dell'emigrante Antonio Tre; 23, 05 La telefonata.

- Radio 2**
GIORNALI RADIO: 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 15, 30, 16, 20, 19, 30, 22, 50, 6 e poco fuori d'acqua; 9, 32 Parlate dopo il bip; 11 Long Playing Hit; 17, 32 Teatrino; il giardino proibito; 19, 50 Escorte e Cetrà; 21 Stagione Serfina; Pubblica 85-88.

- Radio 3**
GIORNALI RADIO: 6, 45, 7, 25, 9, 45, 11, 45, 13, 45, 15, 16, 18, 45, 20, 45, 23, 53. 6 Produzioni: 6, 55-8, 30-10, 30 Concerto del mattino; 7, 30 Prima pagina; 10 e mondo dell'economia; 12, 50 Follieconcerto; 17-19, 15 Spazio Tre; 21, 10 Aspetta, nel centenario della nascita; 23 il jazz.

- Montecarlo**
GIORNALI RADIO: 7, 30, 8, 30, 13, 14, 18, 6, 45 Almanacco; 7, 45 el macchina del tempo; a memoria d'uomo; 9, 50 etemps week-end; a cura di Silvio Torre; 12 «Oggi a tavola»; a cura di Roberto Bissoli; 13, 45 «Dietro il set»; cinema; 15 Hifi parade; 17, 70 canzoni; 18 «Orizzonti paradisi»; Avventura, ecologia, natura; venerdì; 19, 15 «Domani è domenica»; a cura di pecke Aluffi.



Vanessa Redgrave e Sarah Miles in «Steaming» di Losey. In basso, la Miles ai tempi de «Il servo»



Il film Esce finalmente sugli schermi «Steaming», vigoroso psicodramma «al femminile» ambientato in un bagno turco

L'ultima volta di Joseph Losey

STEAMING — Regia Joseph Losey. Sceneggiatura Patricia Losey (tratta dall'omonima «pièce» di Neil Dunn). Fotografia: Christopher Challis. Musica: Richard Harvey. Interpreti: Vanessa Redgrave, Sarah Miles, Diana Dors, Felicity Dean, Brenda Bruce, Felicity Dean, Sally Grace. Gran Bretagna. 1985



Il ricordo di Sarah Miles: «Lavorava sapendo di morire...»

«Non fu un film felice», dice Sarah Miles. E si intuisce. Girato completamente in studio, con un impianto teatrale, «Steaming» (un po' come «L'innocente» di Visconti) pare il gesto estremo di un vecchio leone ferito, ma deciso ad allontanare il più possibile l'addio alla macchina da presa. «Sia Joe (Losey, ndr) che Diana Dors erano già molto ammalati. E Diana è stata la persona a cui, durante le riprese, mi sono sentita più vicina. Era simpatica, ironica, sempre sorridente nonostante sapesse di avere pochi mesi di vita. E amava parlare, raccontare storie... Il suo rapporto sereno con la morte era ciò che mi affascinava di più».

Piccola, minuta, da sicuramente indistruttibile, Sarah Miles è una donna che sembra contemplare il mondo dello spettacolo da una distanza siderale. «I film belli sono sempre più rari. La gente che, in questo mondo, detiene il potere è assolutamente priva di gusto. Il cinema potrebbe sopravvivere, se sopravvivesse lo spirito con cui la gente lo fa... Ma ho la sensazione che questo spirito sia morto. Preferisco il teatro, oggi. Lì almeno non c'è un direttore chiamato «montatore» che mi fa a pezzettini la parte in moviola. Un ruolo è come un fiume. Se ne toglie un pezzo, tutto il fiume dev'essere, scomparire. Ma anche il teatro non progredisce, mancano autori e testi nuovi, manca gente capace di vivere davvero le emozioni».

Losey, sicuramente, era una di quelle persone. Sarah Miles lo ricorda almeno dai tempi del «Servo...». «Avevo vent'anni quando Joe mi scelse per «Il servo». Eravamo giovani, e col tempo le persone cambiavano. La mediocrità

Alberto Crespi

della donna. C'è, anzi, in questo medesimo film, una sorta di casistica esauriente dei drammi, delle tragedie in dimensione, dei traumi e delle paure sommersi, inconfessati che ogni donna si porta addosso, indolce o paziente, come una atavica condanna. In tal senso, la traccia narrativa risulta, al contempo, lineare e complessa.

Dunque, in un vetusto, un po' degradato bagno pubblico riservato alle donne, Violet soppesce alla gestione e a tutte le incombende di mandare avanti quella precaria azienda con voluttà e

ottimismo ammirevoli. Tanto che ragazze e donne più o meno in crisi con se stesse e col mondo circostante fanno riferimento a lei, a lei si confidano e da lei cercano conforto proprio come fosse la sola che sa e può quasi tutto. Naturalmente, la realtà è ben diversa.

Assistiamo qui, comunque, alle impudiche confessioni della sfortunata donna di tutti e di nessuno, la bruna Violet, cui fanno da interlocutori o semplicemente da ascoltatrici le disincantate avvocatessa Sarah, la sua amica, sposa abbandonata e

sortita congressa di donne si coalizza contro il municipio, fino ad ottenere la revoca della ventilata demolizione e, implicitamente, la consapevolezza di una rinnovata fiducia in se stesse, nello stare insieme festosamente, nei prospettarsi un'esistenza meno grigia, meno mortificante.

Agendo dall'interno del testo marcatamente teatrale, Losey riesce a toccare i vertici di un'opera intensamente ispirata e drammaticamente attuale. A tale esito, contribuiscono in modo determinante le interpretazio-

Sauro Borelli
● All'Eiseo di Milano

ALLAN QUATERMAIN E LE MINIERE DI RE SALOMONE — Regia: Jack Lee-Thompson. Sceneggiatura: Gene Quintano e James R. Silke. Interpreti: Richard Chamberlain, Sharon Stone, Herbert Lom, John Rhys-Davies, Ken Gampu. Musica: Jerry Goldsmith. Fotografia: Alex Phillips. Usa. 1985.



Richard Chamberlain

Il film Nei cinema il remake di «Le miniere di Re Salomone». Ma il vero modello è Spielberg...

Indiana Quatermain

l'eroe che si aggrappa ad un treno in corsa dopo essere scivolato sotto i vagoni — copiato spudoratamente da I predatori dell'arca perduta. Ma tant'è, la coppia Golan-Globus non va mai per il sottile quando c'è da sfruttare un filone ritenuto vincente. Semmai sorprende un po' la loro capacità di investire milioni e milioni di dollari su personaggi decisi (tipo Superman, di cui stanno producendo il quarto episodio cinematografico) e già dimenticati dal pubblico.

In confronto al glorioso Le miniere di Re Salomone, che già si prendeva parecchie licenze rispetto al romanzo di Henry Rider Haggard, Allan Quatermain punta distintamente sul registro comico-avventuroso sin dall'inizio: niente più scontri di caratteri (il rapido esploratore Steward Granger contro la viziosa aristocratica Deborah Kerr), ma trabocchetti e corse a perdifiato, migliaia di comparse sorridenti, un gigante nero vestito di pelli che pare la copia di Lotar, i soliti tedeschi cretini che urlano «Aufstehen», un pezzo di Islam in mezzo ai Transvaal perché i turbanti non guastano mai. Sbruffone e un po' cazzone, questo Allan Quatermain è, insomma, un classico eroe da fumetto, letto alla luce del cinema spielberghiano: cappello a falde larghe, doppietta a canne mozzate al posto della

frusta, pistola e coltello, l'uomo conosce l'Africa nera come le proprie tasche, ma si ostina a non credere alla leggenda delle miniere di re Salomone. Ci vuole la bionda e appetitosa Jessie Huston (Sharon Stone), figlia di un vecchio archeologo che è riuscito a scoprire l'entrata delle favolose miniere, per fargli cambiare idea. Prima, però, se la deve vedere con due avversari fessacchiotti lanciati anch'essi alla ricerca del tesoro: il crudele turco Dogal (John Rhys-Davies) e l'irriducibile colonnello tedesco Bockner (Herbert Lom, già superiore nevrotico di Clouzot nel ciclo della Pantera rosa, qui doppiato

farsescamente da Mario Maranzana). Inutile dire come va a finire. Dopo aver superato ostacoli di ogni tipo (coccodrilli, pentole dei canibali, sortilegi, colate di lava, eccetera eccetera), i due eroi troveranno pure il modo di fare finta del destino sgusciando fuori all'aperto, un attimo prima del crollo, con due diamanti grossi così. Il resto alla prossima puntata (già che c'erano quelli della Cannon hanno girato anche il seguito).

Michele Anselmi
● Al cinema Eurcine, Gregory e Supercinema di Roma

E poi dicono che Raffaella a New York non serve! Serve a chiunque abbia qualcosa da reclamizzare: vedi il superdivo televisivo Richard Chamberlain, apparso volentieri allo show americano di Raffa per fare un po' di pubblicità al suo film Allan Quatermain e le miniere di Re Salomone che, guarda caso, stava per uscire nelle sale italiane (negli Usa è andato maluccio). Remake per modo di dire del celebre film con Deborah Kerr e Steward Granger diretto nel 1950 dalla coppia Bennet-Marton, questa nuova creatura targata Cannon è una rifrattura in salsa africana delle avventure di Indiana Jones: c'è addirittura una sequenza —

Spettacolo: le nomine per il consiglio

ROMA — Il ministro dello spettacolo, Lello Lagorio, ha nominato con decreto i componenti del Consiglio nazionale dello spettacolo. Quest'ultimo è un organismo di consulenza che ha anche l'incarico di formulare le proposte per la programmazione triennale delle attività dello spettacolo. Finora sono stati nominati 57 membri, ma mancano ancora i rappresentanti delle regioni, quello degli esercenti cinematografici,

le due delle cooperative culturali e i rappresentanti della produzione, distribuzione ed esercizio musicali, per i quali Lagorio ha preso ancora tempo.

Proprio l'assenza di questi ultimi è oggetto di una ferma protesta dell'Agis che, in un comunicato, rievoca, non senza preoccupazioni, il rinvio della nomina dei tre rappresentanti del settore musicale e di danza, ancorché già designati dalle categorie interessate. L'assenza degli esponenti degli enti lirici, teatri di tradizione, società di concerti, gruppi musicali e di danza è tanto più grave, prosegue il comunicato «perché il settore assorbe da solo il 55% del fondo unico». Renzo Giachieri, presidente del comitato di

coordinamento delle associazioni di categoria, ha chiesto chiarimenti su questa vicenda, inviando un telegramma a Lagorio. L'Agis si è riservata di dare un giudizio, dopo la riunione prevista per il 21 marzo.

Il consiglio è composto da Carlo Maria Badini, Luciano Berio, Federico Fellini, Goffredo Petrassi, Gian Luigi Rondi, Giorgio Strehler, da sette rappresentanti di vari ministeri, da sei rappresentanti dei Comuni, da tre delle Province, da Giovanni Froia (Siae), Sergio Zavoli (Rai), Ivo Grippo (Ente gestione cinema) Franz De Biase (Ente Teatrale Italiano) e altri, tra i quali Maurizio Scaparro, Lino Micciché, Francesco Maselli, Mario Zafred.

MARZO

RIZA PSICOSOMATICA

L'ASMA BRONCHIALE

«Il mondo aereo dell'asmatico» di Raffaele Morelli

«E... per polmone un soffocante gilé» Maria Rita Parsi

«Il profumo in psicoterapia» di Aviva Setton

«Sofrologia: la scienza della coscienza» intervista ad Alfonso Caycedo

«Perché preferisco le macchine» intervista a Silvio Ceccato

A RAPALLO, fronte mare albergo Fernanda, gestione familiare diretta dai proprietari. Modici prezzi. Tel. (0185) 60.312

avvisi economici

CERVIA Hotel Fior Fiore - (0544) 971050. Confortevole, tranquillo, vicino mare, camere bagno, balcone, menù scelta, giardino. Prezzi speciali vacanze pasquali (632)

OCCASIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare. Soggorino, cucina, due camere, disimpegno, seppur modestamente, cambiare il mondo. Dunque, l'approdo è un messaggio di speranza, non l'epilogo incantato di una favola. Non si può dire proprio che le estreme riflessioni di Joseph Losey abbiano lasciato margine agli equivoci, a fraintendimenti di sorta. Steaming costituisce, in effetti, il suo testamento più immediato, più coerente, interamente orchestrato come è su un devoto, generoso atto di amore verso le donne. Tutte le donne.

mare appartamenti estivi: periodo pasquale riscaldati. Tel. (0541) 750285

ALBERGO Bucaneve - Malosso - Trentino, periodo pasquale L. 34.000 pensione completa. Telefonare (0463) 81440

DOLOMITI Trentino settimane bianche hotel/appartamenti, piscina, sauna, solarium, super-offerta da 65.000 persona/settimana. Tel. (0461) 930460 - 930330 (616)



La Gola

Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale

In questo numero:

- La Valle Padana e la via Emilia
- M. Riva: Trasfusioni di passata
- L. Lorusso: Vino lambrusco
- P. Angelini: I formaggi di fosso
- P. Meldini: L'orchestra riminese
- E. Faccioli: La gola in guerra (11)

48 pagine a colori, Lire 5.000

Abbonamento per un anno (11 numeri) Lire 50.000
Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Caposile 2, 20137 Milano
Conto Corrente Postale 15431208

Edizionali Intrapresa

COMUNE DI MELICUCCO

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Avviso di gara

Questo Comune deve appaltare mediante licitazione privata da esperirsi secondo le modalità previste dall'art. 1 lettera a della legge 2 febbraio 1973 n. 14 i lavori di costruzione campo sportivo (calcio e atletica leggera) dell'importo a base d'asta di L. 715.000.000.

Le imprese interessate, purché iscritte all'Ado nazionale costruttori per la categoria e l'importo adeguato, potranno chiedere di essere invitate alla gara presentando istanza di partecipazione in carta da bollo entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

IL SINDACO
N.V. Mercuri

UFFICIALMENTE PARLANDO CASEM

CASEM

PARETI ATTREZZATE, DIVISORIE E MOBILI-ARREDAMENTI «CHIAVI IN MANO»

CASEM s.r.l. Sede Legale ed Amm. Via A. Volta 33 Case Nuove 50050 GAMBASSI TERME (FI) ☎ (0571) 631225/6/7 RA ✉ P.O. Box 98 50051 Castelfiorentino (FI) Telex: 573164 CASEM I



Case e grandi opere, gli edili chiedono lavoro e sviluppo

In cinquemila da tutto il Lazio hanno manifestato sotto la sede dei costruttori - Contratti e occupazione al centro dello sciopero

Per i contratti, certo. Ma anche e soprattutto per lo sviluppo e occupazione. La battaglia per il rinnovo degli integrativi provinciali, ormai scaduti da un anno, è strettamente legata a quella per il lavoro. Per la realizzazione delle grandi infrastrutture di Roma capitale, per l'attuazione di alloggi, che già da almeno quattro o cinque anni dovevano essere creati in una città dove il dramma della casa diventa ogni giorno più esplosivo, per lo sviluppo in generale di tutto il Lazio. Questo il senso della giornata di lotta di ieri che ha visto gli edili della Capitale e di tutto il Lazio scendere di nuovo in piazza a poche settimane di distanza dall'altra grande manifestazione indetta unitariamente dalla Fie (Federazione lavoratori delle costruzioni) per lo sviluppo e l'occupazione nella Capitale.

L'occasione per quest'altro appuntamento di lotta ieri è stata offerta dalla giornata nazionale di astensione dal lavoro indetta dagli edili Cgil-Cisl-Uil per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali. A Roma hanno manifestato in cinquemila circa in via Guatani sotto la sede dell'Ance, l'associazione dei costruttori da troppo tempo ormai sorda a qualsiasi richiesta, chiusa a qualsiasi confronto. Tant'è che ad un anno ormai dalla scadenza degli integrativi provinciali nessuna trattativa è stata ancora aperta. Contratti e occupazione sono stati gli argomenti al centro degli slogan gridati durante il corteo, partito alle 9 da piazza Esedra. In piazza oltre ai lavoratori dei cantieri della capitale (dove lo sciopero è stato di quattro ore, dalle 8 alle 12, mentre nel resto del Lazio di otto ore per permettere a tutti i lavoratori di partecipare alla manifestazione di Roma) c'erano folte delegazioni di edili per la costruzione della centrale di Montalto di Castro, della centrale Enel di Civitavecchia, delle

Cave di travertino di Villalba, dei cantieri di Formia e Gaeta. (Quest'ultimi portavano striscioni contro la camorra, un fenomeno che si sta estendendo sempre più in quelle realtà soprattutto nel settore dell'edilizia) e anche di fabbriche del legno, come la Ondalfox di Frosinone. Molti sono arrivati a Piazza Esedra con fisarmoniche e fischiotti. Altri a bordo di betoniere di alcuni cantieri della Capitale. Molte sono le inadempienze anche delle istituzioni locali. Le ha ricordate Angelo Panico, segretario generale della Fillea Cgil del Lazio, nel comizio conclusivo della manifestazione, nel corso del quale hanno preso la parola anche Alessio Amodio, segretario di categoria della Uil e Cesare Reggiani, segretario nazionale degli edili per la Cisl. «Solo nella Capitale — ha detto Panico — devono ancora essere realizzati mille alloggi Iapc, molti dei quali potevano già essere fatti, se fossero state rispettate le scadenze, addirittura quattro o cinque anni fa come al Tiburtino, decisivo è il ruolo della Regione. Vanno realizzate inoltre le grandi opere: il piano integrato dei trasporti, devono essere quanto prima utilizzati i 630 miliardi già stanziati per l'ammodernamento dell'aeroporto di Fiumicino. In concreto a Roma ma anche anche nel resto del Lazio nel giro di breve tempo si possono mettere in moto alcune centinaia di miliardi di opere».

La richiesta degli edili è che «si trasformino immediatamente in cantieri i lavori progettati e finanziati». Una richiesta che si integra con quella per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali (salari, organizzazione del lavoro, indennità, riduzioni di orario per coloro che operano in situazioni ad alto rischio, ecc), contratti che, del resto, non sono altro che una «codice» dell'ultimo contratto degli edili del 1983.

Paola Sacchi

Un imponente apparato di sicurezza è pronto a scattare domani pomeriggio

Olimpico come un bunker

«Che Roma-Juve non diventi una battaglia»

Trasenne fino a un chilometro - Impegni e misure della società giallorossa

ROMA — Juve, meno uno. In attesa che domani pomeriggio, alle 15, giallorossi e bianconeri scendano in campo si stanno dando gli ultimi ritocchi alla imponente macchina di misure di sicurezza allestita per la partita più calda dell'anno. Tutto è stato studiato e messo a punto — assicurano polizia e organizzatori — perché quella di domani non si trasformi in un'occasione di violenze e disordini. Un timore che si è diffuso anche in seguito al deludente risultato ottenuto dalla Roma con il Verona domenica scorsa, che ha lasciato l'amaro in bocca ai tifosi.

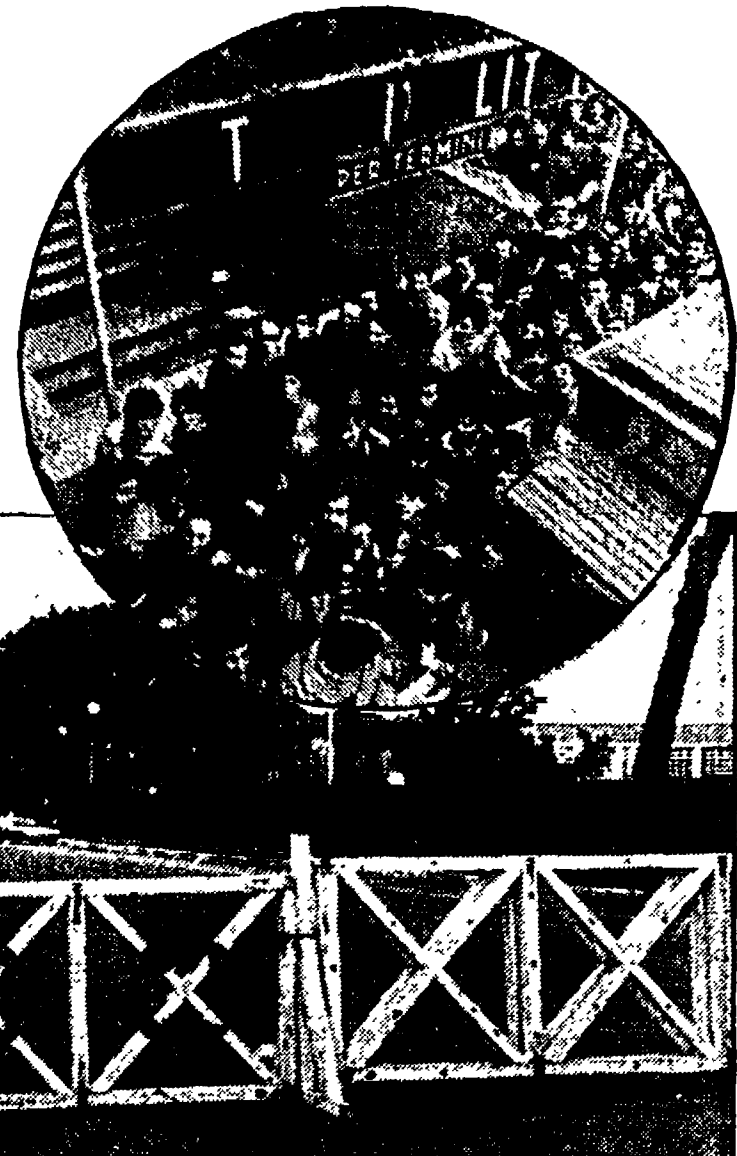
Una specie di bunker creato dalla presenza di forze dell'ordine, cani poliziotto, transenne, telecamere. Così si presenteranno lo stadio Olimpico e tutta la zona del Foro Italico, che verrà completamente trasennata. Alle misure già annunciate dal questore, Monarca, dopo il vertice da lui convocato lunedì scorso, si aggiungono quelle decise ieri dalla Roma. La società rafforzerà i servizi ai cancelli, dove impiegherà altri quattrocento uomini oltre a quelli normalmente impegnati in questo servizio. Quattrocento uomini che andranno ad aggiungersi alle forze dell'ordine. La Roma ha anche deciso di mettere sia all'interno dello stadio che fuori una decina di telecamere per controllare tutti gli accessi.

Il clima d'attesa — dice il dott. Cenci, dirigente della società — è come quello che si respira il giorno prima di una battaglia... Una battaglia che si sta facendo del tutto perché resti esclusivamente nell'ambito della gara sportiva. Saranno oltre duemila gli uomini tra poliziotti e carabinieri, che verranno impegnati domani allo stadio e nelle immediate vicinanze. Solo per Roma-Liverpool vengono prese misure di sicurezza così imponenti.

Intanto l'Olimpico registra il tutto esaurito ormai da una settimana. E per evitare che persone provviste di biglietto si avvicinino allo stadio tutta la zona del Foro Italico verrà trasennata fino ad oltre un chilometro di distanza dall'Olimpico. I vigili urbani stanno mettendo a punto anche un piano per il traffico, che subirà numerose deviazioni. In questa sorta di cittadella creata ad hoc tra poliziotti e carabinieri, che verranno impegnati domani allo stadio e nelle immediate vicinanze. Solo per Roma-Liverpool vengono prese misure di sicurezza così imponenti.

Rigorosamente separati — come già era stato annunciato — saranno i parcheggi dei tifosi juventini e giallorossi. I romanisti potranno accedere al parcheggio di piazza Maresciallo Giardino. Gli juventini, invece, in quello allestito in via Macchia della Farnesina. Dunque tutto OK per la partita più calda dell'anno? Speriamo. Una delusione l'avrà chi vedrà a casa in tv. Salvo ripensamenti, infatti, la Rai fino a ieri sera ha escluso la possibilità di una diretta del Tg3, richiesta nei giorni scorsi dall'assessore allo sport Carlo Felonzi.

p. 58.



È scivolato da un'impalcatura al terzo piano nel cortile dell'edificio presidenziale

Operaio precipita e muore al Quirinale

Giuseppe D'Ippoliti, 48 anni, di Veroli, era impegnato in lavori di restauro dei locali dove un tempo c'erano le scuderie - Tentava di afferrare un carrello che stava scivolando ed ha perso l'equilibrio - Sul posto è subito arrivato anche Francesco Cossiga

È precipitato da un'impalcatura al terzo piano mentre tentava di afferrare un carrello che stava scivolando ed ha perso l'equilibrio. Sul posto è subito arrivato anche Francesco Cossiga.

È precipitato da un'impalcatura al terzo piano mentre tentava di afferrare un carrello che stava scivolando ed ha perso l'equilibrio. Sul posto è subito arrivato anche Francesco Cossiga.

I lavori di restauro dei locali erano stati affidati alla ditta, con un appalto dal Genio Civile. L'operaio era impegnato nel tirare su con la carucola mattoni e cemento. Quando il carrello è arrivato al suo piano funzionosa non deve aver qualcoso. Non si sa bene per quale motivo ma il contenitore è scivolato. Per afferrarlo prima che

cadesse Giuseppe D'Ippoliti si è sblancato in avanti e ha perso l'equilibrio. Con un tentativo disperato ha cercato di aggrapparsi all'impalcatura ma non ce l'ha fatta. È caduto giù con un volo brevissimo e terribile. I corazzieri del Quirinale sono precipitati per soccorrerlo ma non c'era più niente da fare. L'operaio era già morto.

È stato informato il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che è sceso immediatamente per avere informazioni sull'incidente e sulle sue cause. Giuseppe D'Ippoliti era nato a Veroli, in provincia di Frosinone e si era trasferito a Roma per lavorare. Proprio qualche mese fa era morta sua moglie ed ora viveva con i suoi due figli.

Su quest'ennesima morte in un cantiere edile, verificatasi nella sede della più alta carica dello Stato, sta ora indagando la magistratura. Come al solito si dovrà accertare se la ditta «Lorenzini» aveva rispettato tutte le misure per la sicurezza del lavoro dei suoi operai.

Arrestato il rapinatore della Magliana

Prima puntava il coltello poi le derubava di tutto

Renato Grieco, 25 anni, sorpreso dai carabinieri mentre minacciava la sua ultima vittima - Decine le ragazze rapinate

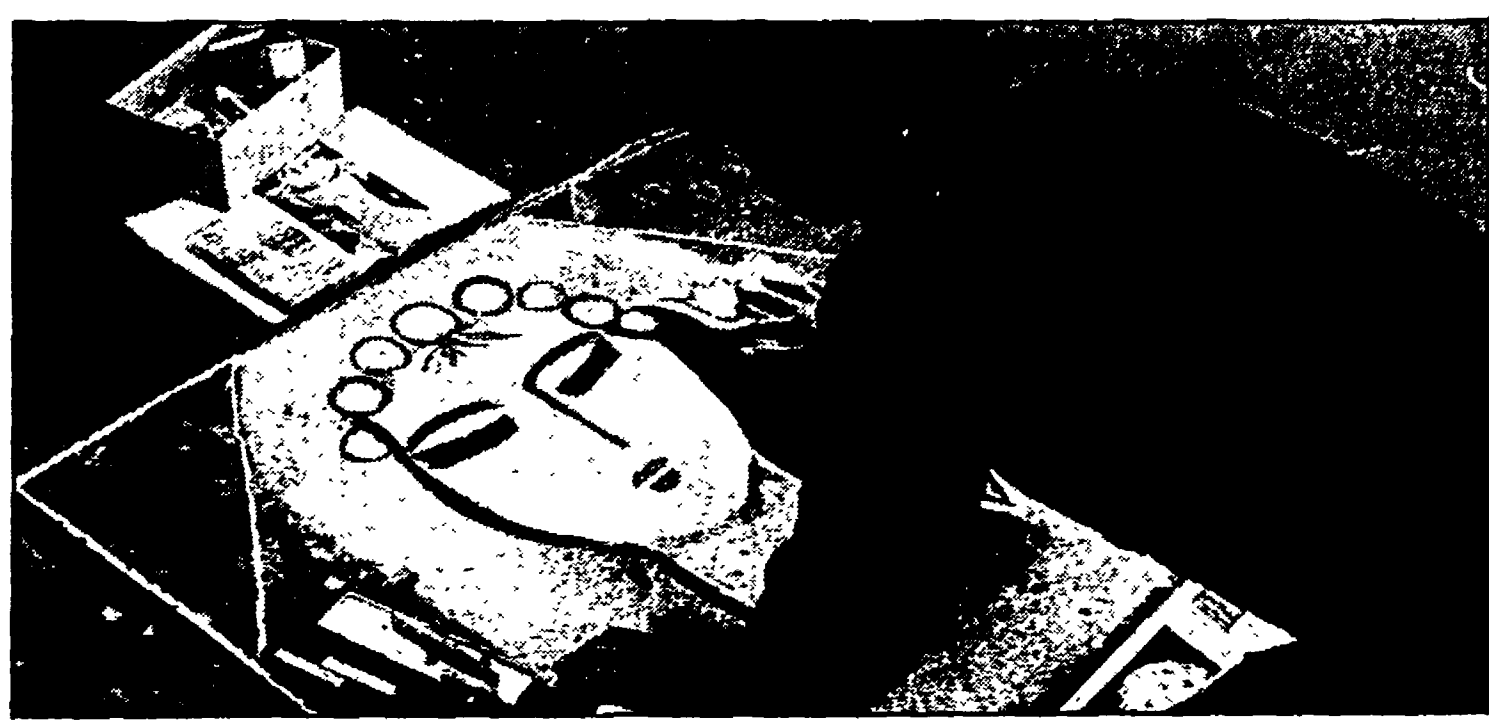
L'ultima volta che ci ha provato gli è andata male ed è finito in manette. Così, giovedì pomeriggio, è terminata la lunga «carriera» di rapinatore di Renato Grieco, 25 anni. Da settimane il giovane, che non ha precedenti in materia di giustizia e non fa uso di sostanze stupefacenti, terrorizzava i quartieri della Magliana Nuova e di Portuense, per la tecnica che usava nel compiere le sue azioni. Con un coltello, infatti, minacciava giovani donne, costringendole a consegnare tutti i soldi e tutti gli oggetti d'oro. Le sue vittime si contano a decine e grazie alla denuncia di alcune di queste è stato possibile fermare Grieco.

L'operazione che ha portato al suo arresto è iniziata

giovedì pomeriggio, dopo che una ragazza si era rivolta ai carabinieri della stazione Parrocchietta, denunciando appunto, di essere stata minacciata e rapinata. Una macchina dei militari si è messa subito sulle tracce del giovane, perlustrando la zona intera.

Verso le 16,30, mentre era di ronda in via Montalcini, la ragazza si è avvicinata ai carabinieri e ha raccontato di essere stata derubata qualche minuto prima dal solito uomo. I carabinieri hanno ingranato la marcia e sono partiti all'inseguimento del rapinatore. Poco dopo, a qualche centinaio di metri di distanza, in via Statella, hanno visto un giovane in atteggiamento sospetto accanto ad una ragazza. La

macchina dei carabinieri naturalmente non è passata inosservata e così il rapinatore si è dato alla fuga, abbandonando la sua ennesima vittima e gettando sotto un'auto in sosta il coltello. Ma non è tutto. Il giovane ha fatto molta strada. Infatti i carabinieri che lo hanno inseguito a piedi, sono riusciti a bloccarlo e lo hanno così portato nella stazione di Parrocchietta. Renato Grieco è stato interrogato e messo a confronto con una delle ragazze che lo ha denunciato. A quel punto non ha potuto fare altro che confessare tutte le sue rapine. I carabinieri che lo hanno perquisito gli hanno trovato addosso anche una parte della refurtiva dei colpi messi a segno nella giornata.



«Disegnatore... anzi artista, per favore mi chiami madonnaro»

Quasi tutti stranieri, a Roma ce ne sono quindici - Criticati o apprezzati, lavorano col gesso riproducendo opere del passato - Incassano circa trentamila lire al giorno

Nei giorni di bel tempo li incrociamo sui marciapiedi delle vie del centro. Armati di gessetti colorati, riproducono opere di grandi maestri del passato, soprattutto scene e figure religiose. L'abbigliamento trasandato, l'immagine sporca, la cassetta dei soldi davanti al disegno, possono indurre il passante a considerarli dei barboni che elemosinano. Ma chi sono questi madonnari? Da dove vengono? Quali aspirazioni — segrete o palesi — hanno? Perché scelgono di vivere in maniera randagia disegnando sull'asfalto di tutto il mondo, con schiettezza e sincerità, noncuranti delle critiche e delle derisioni? Si ritengono, e in parte lo sono, degli artisti un po' diversi dagli altri; con altre idee, obiettivi, e modi di vivere.

Henrik Keusten lo incontriamo in un pomeriggio di sole dopo le grandi nevicate, sul marciapiede adiacente alla Galleria Colonna. È un angolo protetto da transenne in ferro che impediscono il passaggio ai pedoni. Barba e capelli lunghi e incolti, scarponi da montagna, jeans luridi come la sua maglietta: solo da vicino rivela i suoi trent'anni. Al collo, una collana di corda tiene una strana medaglia in ferro. Sono di Utting — dice con

un italiano appreso in poche settimane — un piccolo paese a cinquanta chilometri da Monaco. Mi trovo in Italia da tre mesi. Giro con un vecchissimo trattore, una roulotte e un grande cane, il mio amico più caro. In Germania gestisco un campo di mini-golf, golò dall'autunno alla primavera. Il lavoro si ferma per il grande freddo. Da noi, la gente e la polizia, non tollerano queste attività per la strada. Qui sono molto aperti. Le persone che incontriamo ti rispettano e parlano con noi. Alcuni madonnari sono disegnatori di professione a corto di soldi. Altri, sempre per problemi finanziari, iniziano per caso, dando sfogo ad inconsue attitudini artistiche mai coltivate prima, e allo stesso tempo, per una impellente necessità di libertà.

«Io non so disegnare. Sto facendo dei tentativi perché ho finito i miei risparmi. Non ho mai seguito scuole di disegno e non immaginavo di essere bravo». Henrik, ci parla così dopo i buoni apprezzamenti espressi sul suo lavoro (un particolare della «Sagra Famiglia» di Michelangelo).

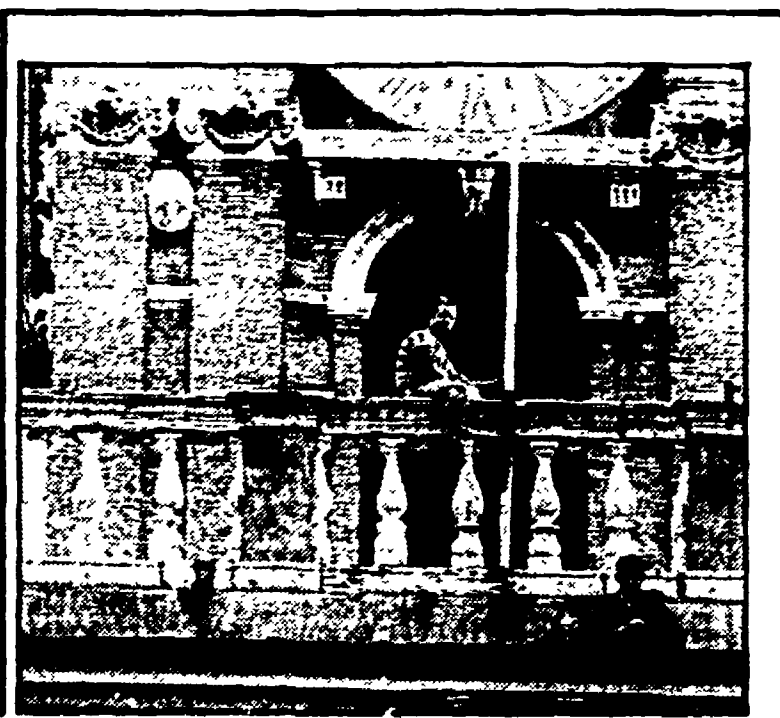
In tutta Roma, attualmente, ci sono circa quindici madonnari provenienti da diverse parti del mondo. Cambiano Paese a seconda del clima meteorologico. Altre tappe classiche sono la Francia, la Svizzera, ma anche gli Stati Uniti e l'Australia. Nella nostra città hanno punti strategici dove disegnare: il Pantheon, via del Corso, via dei Fori Imperiali, via Piave, piazza Vittorio, via Sannio, via Appia, via Giulio Cesare, via Veneto. Da buoni professionisti, se il scambiano periodicamente. Ci tengono molto a definirsi professionisti difendendo vigorosamente dai mistificatori. I «pastelli», se il tempo e i passanti sono clementi, durano di solito una settimana, dopodiché gli autori si trasferiscono in un altro posto. Di giorno sostano accanto allopera per dialogare con la gente e difendere la cassetta dei soldi dagli sciacalli della strada; la notte ricoprono il disegno con un telone di plastica.

«Nel periodo invernali si guadagna poco; c'è poca gente in giro e il maltempo ci impedisce di lavorare. Nella stagione calda riusciamo a racimolare dalle trenta alle quarantamila al giorno. I costi sono alti: per disegnare un'opera di tre metri quadrati si spende quasi trentamila lire. Adoperiamo gessetti Rembrandt (molto cari) ma quando non ci sono i soldi anche colori rudimentali

fatti da noi». È Marianne che ci informa su alcuni aspetti della professione di madonnaro mentre sta dipingendo un particolare della scuola caravaggesca, di fronte alla chiesa di San Giacomo, in via del Corso. Viene da un piccolo paese di montagna dell'Austria dove lavorava come maglierista. «Ho lasciato la fabbrica per approfondire la ricerca nel disegno. Adesso vivo in un campeggio sull'Aurelia dove sto molto bene. Il mio sogno è quello di disegnare murali su commissione, cosa che ho già fatto per un conte in una villa fuori città».

Il chiaro intento di Marianne è quello di diventare una pittrice imparando sulla strada, dal contatto con la gente, dando valore più allo spirito che anima il suo lavoro, puramente umano e di vita, che al risultato propriamente artistico. Ma perché lei, come tanti altri, vissuta nel benessere, con la garanzia di un lavoro, rischia in questo modo, quasi «fuggendo» dal proprio ambiente, avendo davanti a sé solo una grande incognita? La risposta ce la dà una sua frase detta con molta semplicità: «La scelta di fare il madonnaro è uguale a libertà».

Gianfranco D'Alonzo



In bilico sul vuoto: li ignorano

Sono saliti ieri mattina in cima al Palazzo Senatorio del Campidoglio per protesta e ieri sera a tarda ora non s'erano ancora mossi di lì. Sono due tassisti abusivi che chiedono al Comune una licenza. In mattinata sono arrivati i vigili urbani, i vigili del fuoco, molti curiosi. Poi se ne sono andati tutti e la protesta dei due tassisti è continuata nell'indifferenza generale. Dopo dodici ore erano ancora in bilico sul vuoto, digiuni e ormai stremati dalla stanchezza. Eh sì, in Campidoglio tira proprio un'altra aria...

Appuntamenti

LA RELIGIONE A SCUOLA — Lunedì 17, alle ore 16,30 la IV Commissione organizza un dibattito sul tema «La religione nella scuola e i corsi alternativi».

LA RIFORMA DEL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA — È questo il titolo del seminario organizzato dalla rivista Nuova Poiesis e riformato dello Stato.

LA MONTAGNA — Le lezioni tecniche saranno nella sala del Cral-Comune di Roma di via Frangipane n. 40 dalle ore 19 alle ore 20.

LA RESISTENZA NEL LAZIO — Lunedì 17, alle ore 17 nella Casa della Cultura (largo Arenula, 26) si terrà la mostra «Pierluigi Spadolini - Architettura e Sistema».

LA LETTERATURA RUSA — Sono aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti di lingua e cultura russa al centro di lingua e letteratura russa (via Salaria 24).

LA RIFORMA DELLA SCUOLA — È questo il titolo del seminario organizzato dalla rivista Nuova Poiesis e riformato dello Stato.

LA SOCIETÀ ITALIANA DEGLI ANNI 60 — Lunedì 17 marzo il dipartimento di sociologia dell'università La Sapienza di Roma, in collaborazione con il Censis, ha organizzato un seminario di studi dal titolo: «La società italiana degli anni 60: le interpretazioni del Censis».

LA SOCIETÀ ITALIANA DEGLI ANNI 60 — Lunedì 17 marzo il dipartimento di sociologia dell'università La Sapienza di Roma, in collaborazione con il Censis, ha organizzato un seminario di studi dal titolo: «La società italiana degli anni 60: le interpretazioni del Censis».

Mostre

SCAVI E MUSEI — È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia. Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 14.

MUSEI VATICANI (Viale Vaticano) — Nell'ultima domenica di aprile e maggio, visite guidate da studiosi specializzati ad alcuni reparti dei Musei Vaticani.

Taccuino

NUMERI UTILI — Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulante 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 493371 - 7575883 - Centro antivenerei 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare) viale Mazzini, 10 - Pronto soccorso 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacie di turno, zona centro

Lutti — È morto il compagno Rosario Piazza della sezione Flaminio-Villaggio Olimpico iscritto al Pci dal 1950. La moglie Isabella e la figlia Maria e Andrea giungono le fraterne condoglianze di tutti i compagni della sezione Flaminio, della Federazione e del Pci d'Unità.

Il partito

ASSEMBLEE — MONTE SACRO alle ore 16 assemblea sui documenti Roman con il compagno Angelo Dainotto, ALESSANDRINA alle ore 17 assemblea con il compagno Carlo Leon: PIETRALATA alle ore 17,30 assemblea con il compagno Genaro Lopez; VALLI CESIRA FIORI alle ore 18,30 assemblea con il compagno Precutti.

CONGRESSI DI SEZIONE — CONTINUANO I CONGRESSI DI SEZIONE — LABARO con il compagno Massimo Marzullo, IACP PRIMA FORTE con il compagno Paolo Manno.

Prorogata di due mesi la scadenza della legge anti-inquinamento

Riaprono le 34 fabbriche lavoro salvo per 4mila Ma il depuratore va adattato subito

Le aziende costrette a chiudere i battenti perché l'impianto di depurazione era fuori-legge - Sarà sufficiente questa tregua? - Le norme per il controllo degli scarichi

Del nostro corrispondente

FROSINONE — Il provvedimento «tampon», regala un sospiro di sollievo agli oltre 4 mila operai rimasti senza lavoro a causa del depuratore fuorilegge. Una proroga sino al 31 maggio dei termini dettati dalla legge Merli rende possibile la riapertura del depuratore Asi, chiuso alla fine febbraio perché non in regola con le norme anti-inquinamento.

portare ed ultimare i lavori necessari alla legalizzazione del depuratore; in fondo se proroga doveva essere, sarebbe stato più sensato prevedere un periodo di tempo «possibile» per ultimare tutti i lavori invece che essere costretti a prorogare la proroga come avverrà tra meno di 60 giorni, e se non si vuole ricominciare con la chiusura delle fabbriche cicliere.

La vicenda, iniziata a fine febbraio, ha una storia ingarbugliata ed è investita di interessi. Infatti, sarebbe mai creduto che l'ineuria delle nostre istituzioni (consiglio dei ministri compresi) avrebbero raggiunto questi livelli paradossali: durante la riunione che si tiene alla vigilia della scadenza della Merli nell'aula consiliare, presenti sindacato e operai delle fabbriche minacciate, si attendeva con ansia dal consiglio dei ministri la proroga giunta solo ora.

Grosse responsabilità sono della Regione Lazio e del Consorzio Asi. Dopotutto la legge Merli fu varata nel lontano '79 e di tempo ce n'è stato per mettere in regola il depuratore. Sta di fatto che solo negli ultimi tempi la Regione Lazio con una legge ha stanziato circa 36 miliardi per la bonifica della Valle del Sacco, mentre l'ultimo sforzo che era stato fatto dalla Regione, datato non più di quattro mesi fa, era uno stanziamento di soli 15 miliardi di lire per i Consorzi Industriali di Frosinone e Rieti: una cifra assolutamente ridicola.

Dario Facci

Al San Camillo e al Gemelli

Doppio trapianto (cuore e fegato) nella notte

Il donatore è un giovane morto al reparto rianimazione dell'Università cattolica

Primo trapianto «tutto romano» ieri sera nell'ospedale San Camillo: mentre scriviamo i chirurghi stanno per entrare in sala operatoria. Il donatore e il ricevente infatti sono nati nella capitale ma su entrambi i nomi è stato mantenuto il più stretto riserbo. L'organo prelevato al Gemelli è stato innestato su un uomo di 40 anni, affetto da «cardiomiopatia dilatativa».

Il trapianto di fegato, organo di difficile trattamento, è stato eseguito nel pomeriggio. Il ricevente infatti è un giovane di 30 anni, affetto da «epatite cronica».

Per il 17° Congresso lettera ai comunisti italiani

«Lettera ai comunisti italiani», un contributo al 17° Congresso, è il tema del dibattito che si svolgerà lunedì 17 alle ore 20,30 alla Casa della Cultura (largo Arenula 26).

Omaggio del Comune alle vittime di via Fani

Domani, nell'ottavo anniversario del rapimento di Aldo Moro e della strage da richiudere uno sgombero immediato, ma i lavori di consolidamento si devono iniziare nel più breve tempo possibile e comunque entro tre mesi. E la conclusione alla quale è giunta la commissione di tecnici incaricata dalla giunta comunale di studiare i problemi del palazzo dopo la proposta di una commissione di professori universitari sui rischi di crollo corsi dal palazzo nell'eventualità di un terremoto.

Corsi professionali per il tassista europeo

C'è l'identikit del tassista europeo e a tratterglielo sono stati di recente gli stessi utenti in un recente sondaggio. Lo vorrebbero poliglotta, con la conoscenza della storia della città e capace di guidarli a volo tra ricevute e carte di credito.

Campidoglio pericolante: entro tre mesi i lavori

La situazione statica del Palazzo Senatorio in Campidoglio non è tanto grave da richiedere uno sgombero immediato, ma i lavori di consolidamento si devono iniziare nel più breve tempo possibile e comunque entro tre mesi. E la conclusione alla quale è giunta la commissione di tecnici incaricata dalla giunta comunale di studiare i problemi del palazzo dopo la proposta di una commissione di professori universitari sui rischi di crollo corsi dal palazzo nell'eventualità di un terremoto.

Ticket sulle medicine, petizione di cento anziani

Una petizione sottoscritta da circa 100 anziani è stata inviata dai presidi popolari per la difesa della salute, organismi promossi dal Movimento federativo democratico, al presidente della Usi Rm1.

Magliana: gli impianti comunali si stanno già deteriorando

Piscina nuova chiusa da 1 anno protesta di tutto il quartiere

Manifestazione in piazza ieri mattina - Dal Campidoglio non arrivano ancora indicazioni alla Circostrizione per la gara d'appalto - Prevista un'altra protesta mercoledì

La piscina della Magliana c'è ma non si vede. Nel senso che da quando è stata terminata, ormai un anno fa, non è mai stata aperta al pubblico. Per motivi burocratici e per insipienza politica. Ma la gente della Magliana non si arrende e venerdì 17 alle ore 18 una riunione su «impostazione del progetto di sviluppo per le tecnologie a Maccaresse (G. Vanni, B. Minucci).

Non solo sono intervenuti i genitori, ma hanno portato la propria adesione anche il presidente della commissione sport circoscrizionale, il socialista Donaricco, e il consigliere comunista Del Foggetto. Presenti anche delegazioni delle polisportive del quartiere, il centro anziani, le sezioni socialiste e comuniste, insomma la gente e le organizzazioni politiche e di massa del quartiere.

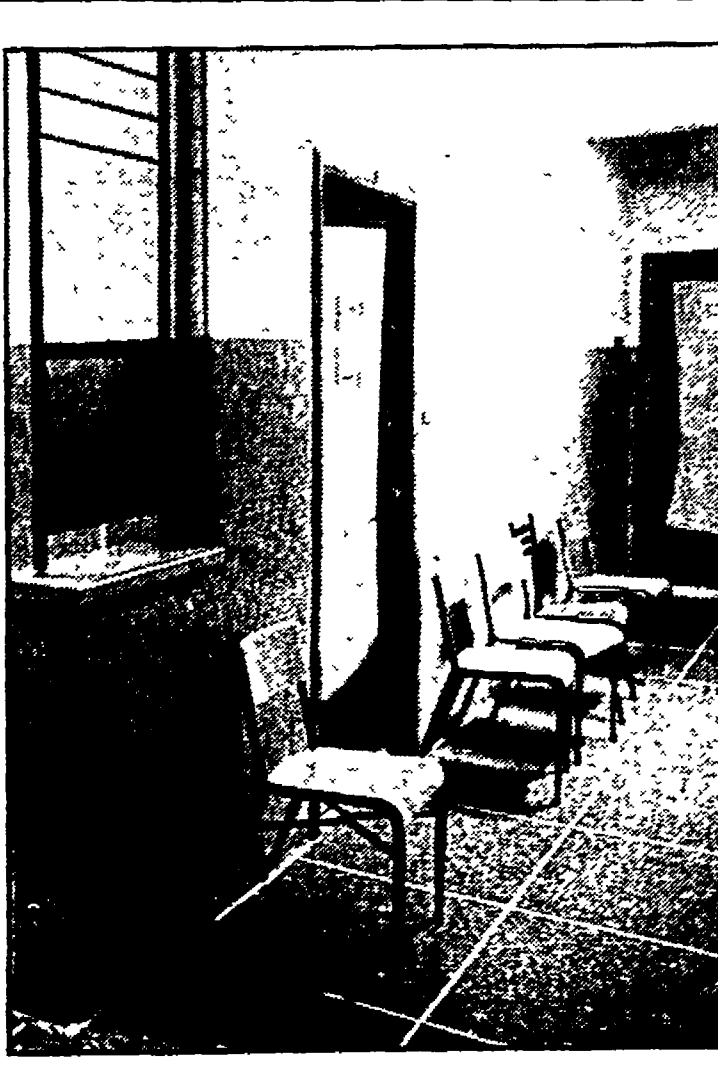
Questo stallo ha sortito però un altro effetto; quello di far ritornare gli amministratori sulla decisione di aprire la piscina a tutto il quartiere. E tutto è tornato in alto mare. A questo punto però il comitato dei genitori della «Baffi» si è dato da fare organizzando una manifestazione di protesta - ieri mattina, davanti alla scuola - perfettamente riuscita.

Il comitato dei genitori ha preannunciato che sarà presente, mercoledì prossimo, al consiglio comunale per chiedere che l'assessore allo sport, Felonzi, si decida a bloccare la situazione, consentendo alla circoscrizione di indire la gara d'appalto e permettendo così a 750 bambini e tante altre persone, adulti e minori, di utilizzare il nuovo impianto sportivo.

«LETTERA AI COMUNISTI ITALIANI» UN CONTRIBUTO AL 17° CONGRESSO. Discussiamone con RANIERO LA VALLE, PIERO PRATESI, ALDO TORTORELLA. coordina PAOLO FRANCHI. Lunedì 17 marzo ore 20,30 CASA DELLA CULTURA - LARGO ARENULA 26 - ROMA

L'Unità Rinascita. Tariffe l'Unità: 7 numeri 194.000 98.000, 8 numeri (*) 155.000 78.000, 9 numeri (*) 130.000 66.000. Tariffe Rinascita: 6 mesi 72.000, 6 mesi 36.000.

Ambulatori ancora sotto sequestro. La Usi è bloccata da otto giorni: nessuno si muove. Alla Rm6 (Prenestina) mancano i requisiti di sicurezza all'impianto elettrico.



Alle elementari di via Rigola. I genitori non mandano i figli a scuola. I nuovi locali assegnati alle medie - Nel quartiere aspettavano le aule da 12 anni.

Editori Riuniti Riviste. politica ed economia, riforma della scuola, critica marxista, donne e politica, studi storici, nuova rivista internazionale.

Sono passati otto giorni da quando il pretore ha posto i sigilli a diverse strutture sanitarie della Usi Rm6. Sono passati otto giorni e il laboratorio di analisi, la radiologia e la sala oculistica di via Tempesta, il laboratorio analisi e la radiologia di via Prenestina e i locali dell'ambulatorio specialistico di via Diana continuano a restare chiusi. E così anche quel 30% di prestazioni che venivano fornite dal servizio sanitario pubblico vengono dirottate presso le strutture private convenzionate. Nessuno, né il Comune, né la Regione si è mosso per cercare di trovare una soluzione. Il pretore ha inviato una comunicazione giudiziaria a tutti i componenti del comitato di gestione per non aver ristrutturato gli impianti elettrici degli ambulatori incriminati secondo le norme di sicurezza. Il magistrato si è rivolto ai più diretti responsabili, ma la vicenda della Usi Rm6 chiama in causa anche altre responsabilità. Il problema è stato sollevato giovedì durante la riunione della commissione sanità del Comune dal consigliere comunista Teresa Andreoli.

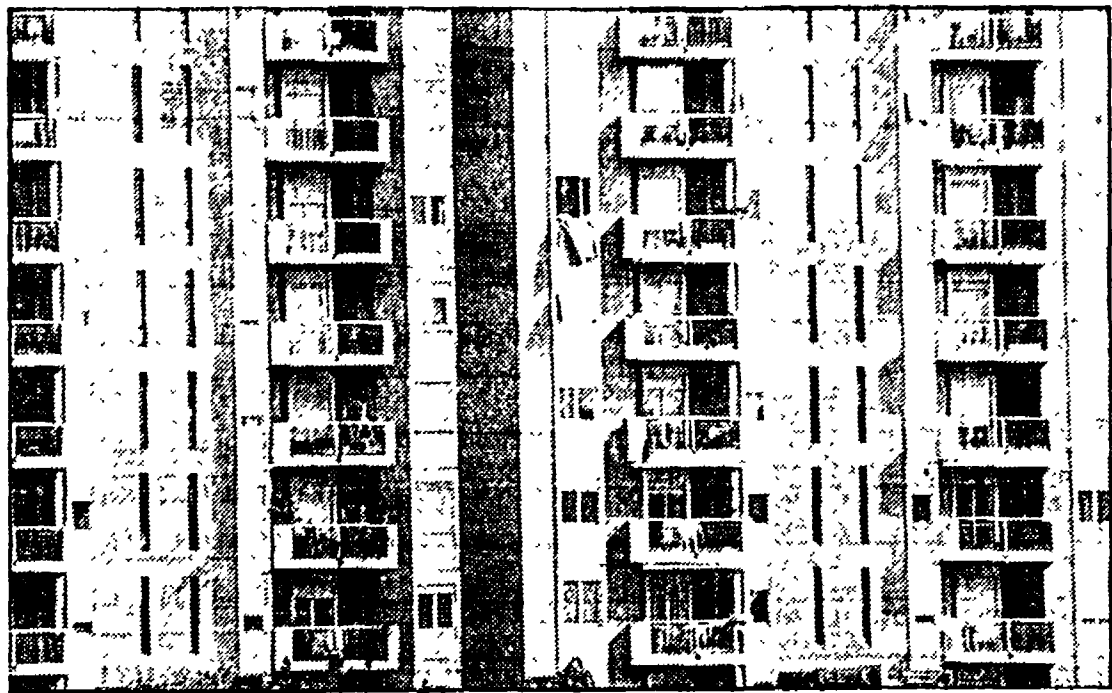
ca alla quale hanno partecipato tra gli altri rappresentanti della circoscrizione, del Movimento federativo democratico, della Camera del lavoro e del sindacato pensionati della Cgil. I lavoratori della Usi hanno criticato il comitato di gestione che a loro giudizio non è mai andato oltre le indicazioni generiche e l'ufficio di direzione della Usi che si è limitato a gestire il quotidiano adottando soluzioni parziali - hanno sottolineato i lavoratori - e spesso non dalle reali esigenze dei servizi e degli utenti. Tra le proposte, che nei prossimi giorni verranno pubblicizzate nel corso di incontri che si svolgeranno in diversi punti del territorio con i lavoratori, oltre all'immediato avvio dei lavori per riattivare i servizi chiusi c'è quella di una riorganizzazione completa dei servizi. Per realizzare questo obiettivo viene proposta la creazione di un laboratorio e moderno laboratorio di analisi, centri di prelievo del sangue decentralizzati, la riorganizzazione ed unificazione delle prestazioni e allungamento orario della cassa per il pagamento dei ticket.

Ronald Pergolini

Nonostante il parere contrario del ministero dell'ambiente «Costruiamo lo stesso» Cemento sul verde, la giunta insiste

Chiesta la tutela della Valle dei Casali e del Parco di Aguzzano, ma l'amministrazione comunale prosegue per la sua strada - Si vuole costruire anche nel Parco di Veio - Discussione su Ppa: pioggia di emendamenti

«Fermate ogni lavoro nella Valle dei Casali e nel parco di Aguzzano». Con due fotogrammi il ministero dell'Ambiente ha chiesto, già dal gennaio scorso, la tutela delle due aree comprese nel Ppa (Piano polennale di attuazione). La giunta capitolina non li ha tenuti in nessun conto. Anche ieri sera in consiglio comunale l'assessore Pala ha opposto il suo no allo stralcio, chiesto dal Pci e dagli ambientalisti, della Valle dei Casali e dei parchi di Aguzzano, Veio e del litorale del Ppa.



«E allora perché questo muro? — ha chiesto il consigliere comunista Montino — perché la giunta non dà un segnale di disponibilità sulle richieste presentate dalle opposizioni e dalle associazioni ambientaliste». Comunisti, Dp e verdi hanno presentato più di duecento emendamenti al piano della giunta che stabilisce il volume delle

costruzioni private per i prossimi anni. Si chiede in particolare di tirare fuori dal Ppa la Valle dei Casali e i parchi di Veio, Aguzzano e del litorale, da difendere con l'applicazione del decreto Gagliasso. Le modifiche riguardano inoltre numerose aree della capitale (46 per la precisione) in cui ridurre il numero della stanze da edificare, circa 15.000 in meno.

«Avremmo così un piano più equilibrato — ha detto ancora Pierluigi D'Orazio — senza grosse differenze tra edilizia pubblica e privata». Ma Pala, che a nome della giunta presiede la seduta, è stato categorico: «L'approvazione del Ppa è indispensabile per mandare avanti i lavori in tutte le aree: è impossibile fare stralci senza bloccare importanti opere di

urbanizzazione che riguardano più zone. Così si ferma tutta l'attività quotidiana». Insistendo sulla sua convinzione che l'approvazione del piano è solo un fatto tecnico, l'assessore ha rimandato ad un futuro indelimitato (cercheremo di arrivare al più presto ad un incontro con il ministero) gli interventi di tutela delle aree verdi. «Vogliamo ridurre al minimo gli interventi nella Valle dei Casali», ha detto, facendo chiaramente capire che in ogni caso si costruirà. Molto dura la replica di Rosella Ripert, consigliere comunale della Federazione giovanile comunista: «Questo piano va drasticamente ridotto perché il bisogno di case è fortemente sovrastimato. Non in ogni caso si deve rompere un progetto che risponde solo ad una vecchia logica produttivista». La Fgci ha presentato 15 emendamenti per stralciare dal Ppa altrettanti comprensori. Mentre in aula andava avanti la maratona degli emendamenti, continuava fino a notte fonda, nella piazza del Campidoglio, il dibattito. I deputati hanno manifestato, contemporaneamente, centinaia di sfrattati e i lavoratori della Sogefi. Nella piazza si è svolta un'assemblea improvvisata a cui ha partecipato l'ex sindaco Ugo Vetere.

Luciano Fontana

Presentato il progetto per la costruzione di alcune grosse centrali a carbone

Civitavecchia avrà un futuro nero, nerissimo, quasi roseo

Secondo l'Enel si aprirebbe lo spazio per mille posti di lavoro e la zona dovrebbe ricevere contributi finanziari per qualche decina di miliardi - Una riconversione di centottanta gradi - Ma i tempi sono incerti

Dal nostro inviato
CIVITAVECCHIA — Il futuro è nero per Civitavecchia, nero come il carbone che dovrebbe alimentare le centrali che l'Enel ha in mente di installare nel comprensorio, facendo piazza pulita degli attuali impianti ad olio combustibile. Un progetto di riconversione del centro storico, delle due zone di lavoro, dovrebbe far piovere, sotto forma di contributi, qualche decina di miliardi sulla zona e creare un'offerta occupazionale, tra diretta ed indiretta, per circa mille posti lavoro.

Fuori dai giochi di parole, il nero avrebbe in questo caso un valore positivo. E le centrali di nuovo conio sarebbero la carta vincente per lo sviluppo del comprensorio, con un occhio di riguardo alla tutela ecologico-ambientale dei territori interessati agli insediamenti. Premesse ed obiettivi del nuovo corso sono stati letti al centro del convegno svoltosi in un teatro di Civitavecchia, alla presenza del presidente dell'Enel, Francesco Corbellini, del sindaco della città, il consigliere comunale Fabrizio Barbaranelli, dell'assessore regionale ai Lavori pubblici, il democristiano Giulio Cesare Gallenzi. All'esterno, i rappresentanti dei comitati ecologici (Wwf, Enpa, Lega ambiente, Lipu e Adi) a distribuire volantini contro l'inquinamento e campioni di polvere nera raccolta nei pressi delle centrali.

In sostanza, argomenta l'Enel, Civitavecchia deve operare una svolta di centottanta gradi. Accantonare come reperti di archeologia industriale le centrali termoelettriche (tre: una a Fiumarella, nel centro storico, le altre due a Tor Valdaliga nord e sud), per puntare decisamente al riassetto del centro storico, l'attuazione di opere destinate al riassetto del centro storico, la creazione di impianti di serricoltura e acquacoltura termica con l'utilizzo delle acque reflue delle centrali. Ma un piano che, oggi, ha contorni ancora incerti e indefiniti, al di là delle inegabili lusinghe, come incerti sono i tempi di attuazione.

Lo stesso dibattito ha lasciato intravedere disparità di vedute. Se Corbellini ha insistito sulla necessità di approfittare della congiuntura positiva per non perdere

il treno dello sviluppo, l'assessore Gallenzi non ha risparmiato critiche alla legge che stanza i contributi, diventando un'erogazione diffusa ed inferiore alle aspettative sotto la regia dell'Enel. «Quello che serve ha affermato il sindaco Barbaranelli è un progetto di sviluppo integrato per il polo Civitavecchia-Montalto di Castro. Ma non mi sembra questa la strada seguita — ha detto il sindaco Barbaranelli — il sindaco Barbaranelli si è pronunciato contro le prospettive di una monocultura energetica sul territorio, affermando la necessità di recuperare le centrali obsolete e di creare le migliori condizioni ambientali per convivere con le centrali.

Giuliano Capocelatro

didoveinquando

Brecht, «Scenaperta» riscopre due atti unici caduti nell'oblio

● LUX IN TENEBRIS - LE NOZZE DEI PICCOLI BORGHESI di Bertolt Brecht. Regia: Dino Lorusso. Interpreti: Pierluigi D'Orazio, Marina Ruta, Vittorio Duse, Annamaria Porta, Americo Saltutti, Egidio Pasini, Antonio Trignani, Paolo Di Marco, Alberto Giuliani, Cinzia Torriglia, Valentina Vicentini.

● TEATRO BELLI — Due atti unici che appartengono ai primi anni della produzione brechtiana, gli anni di Baal e di Tamburi nella notte, 1918-19. Nello stesso periodo Brecht iniziava a elaborare la sua teoria che avrebbe definito, poi, nel «manuale di estetica teatrale» destinato ad essere uno dei capisaldi della drammaturgia e della regia teatrali del nostro secolo.

Con il «senno di poi» lo scrittore tedesco criticò alcuni elementi di quelle sue opere giovanili, soprattutto Baal e Tamburi nella notte, imputandoli a scarsa saggezza e a non ancora sperimentata tecnica di straripamento. Insomma, ne parlava come di errori, e aggiunge che gli errori vanno comunque corretti e non «bruciati», come l'impulso avrebbe suggerito.



Pierluigi D'Orazio e Antonio Trignani in «Lux in tenebris»

di salvare le apparenze è disposta a tutto e in primo luogo a chiudere gli occhi sullo sfacelo circostante, a giustificare il mondo esterno pur di continuare una rispettabile esistenza. Non c'è ombra di felicità in quelle nozze, pure così affollate di altre ombre, molto più pungenti, tanto che i protagonisti, a differenza di Paduke, non avranno bisogno di spegnere la luce per entrare nelle tenebre.

a. ms.

L'altro giorno la sala del consiglio provinciale di Palazzo Valentini era occupata da giovanissimi studenti, con alcuni insegnanti, mentre i banchi della giunta ospitavano alcuni critici letterari. Questi parlavano e quelli (in maggioranza ragazze) ascoltavano: si trattava del dibattito conclusivo di quella felice serie di manifestazioni, chiamata «Scrittori nelle scuole», che è giunta al terzo anno e che procede risonando interesse e successo nelle

scuole di Roma e della provincia. A parlare erano Alfredo Giuliani, Giuliano Manacorda e Francesco Muzzioli, tema: «La letteratura degli anni 80», in particolare la poesia. Da novembre a marzo, in 9 scuole medie superiori, si sono andati svolgendo incontri e dibattiti come questo, ben preparati dal punto di vista dell'organizzazione, fra alcuni autori italiani e gli studenti. Gli incontri sono stati divisi in «tematiche» di tre tipi e cioè: «Li-

Ancora recite del «Barbiere»

Dodici recite de «Il barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini teatri esauriti (sei all'Argentina e sei all'Opera) non sono bastate a soddisfare le esigenze del pubblico degli appassionati. Malgrado un calendario molto intenso ove si intrecciano le repliche di «Iphigénie en Tauride» di C.W. Gluck (sempre in forma di concerto) con le prove di «Herodiade» di J. Massenet e le prove del «Lago dei Cigni» di P.I. Ciaikovsky, il Teatro dell'Opera ha deciso di venire incontro alle richieste del pubblico mettendo in programma altre due recite straordinarie: «Il barbiere di Siviglia». Le due rappresentazioni avranno luogo nei giorni giovedì 20 e venerdì 21 marzo alle ore 20.30.

Poesia e vita in una voliera

L'Unione Lettori Italiani, presieduta da Walter Mauro, presenta domenica, alle 17, presso il Circolo «2 giugno» (via Reno, 22/a), il nuovo libro di poesie di Ugo Reale, «I giorni della voliera», ed. Laccata nella collana di poesia contemporanea «I testi», diretta da Giacinto Spagnolelli. Risale al 1952 la prima raccolta di versi, pubblicata da Ugo Reale («Riforma») cui seguirono «Una piccola storia» (1959), «Un'altra misura» (1971) e «Il cerchio d'ombra» (1971). L'occasione di fare il punto sulla poesia di Ugo Reale appare tanto più preziosa in quanto a presentare il libro intervengono, oltre che lo stesso Walter Mauro, Giorgio Caproni e Mario Sansone. Walter Maestosi leggerà alcune poesie.



La civiltà espressiva di Remo Brindisi

Per la «Collana presenza» la Giorgio Mondadori & Associati ha pubblicato un pregevolissimo volume sul pittore Remo Brindisi, corredato di una biografia, di una bibliografia e di una vastissima riproduzione a colori e in bianco e nero delle sue opere. Sotto il titolo «La civiltà espressiva di Remo Brindisi», Luciano Caramele scrive in una ampia presentazione, riferendosi agli ultimi lavori:

«Si tratta, in queste opere, di un Brindisi che opera su un registro drammatico, fortemente angosciato, ed anche pessimistico. C'è l'accoramento per il rarefarsi, e scomparrir, dietro l'ottusità della sovrapposizione e del voler soddisfare una cupidigia egoistica, della fragranza dei sentimenti primari, che sempre hanno ritmato la vita dell'uomo, dandogli gioia e speranza».

Scrittori nelle scuole parlano di «Letteratura degli anni 80»

na classica del Secondo Novecento» (vi sono intervenuti Zavattini, Caproni, Dell'Arco, Rosselli, Petroni, Piero, Bas-

sani e Altomonte); «Avanguardia e sperimentalismo nell'ultimo ventennio (con i contributi di Porta, Lunetta, Cacciatore,

Volponi, Leonetti, Giuliani, Pagliarini e Sanguineti); «Nuove tendenze degli anni 80» (vi hanno partecipato Basile, Frasca, Muzzioli, Falasco, Ottone, Chiappinetti, Ciabatti, Morini e Vitaldo Conte). L'edizione di «Scrittori nelle scuole» di quest'anno, organizzata come sempre dalla Scritmat con il patrocinio dell'Amministrazione provinciale di Roma, è stata arricchita da un volume, «Letteratura degli anni 80», che è stato distribuito nelle scuole.

L'iniziativa era nata con la giunta di sinistra e il programma viene portato avanti, non senza le tradizionali difficoltà (reperimento di fondi, ecc.), anche con la giunta attuale. Anno prossimo — si parla di anno scolastico, ovviamente — gli organizzatori riproporranno un calendario di incontri fra studenti e scrittori (si terranno anche con autori stranieri), contando sul sostegno dell'Amministrazione provinciale e dei suoi assessori.

● SI STA CONCLUDENDO a Monaco di Baviera la 38ª Mostra Internazionale dell'Artigianato. La presenza italiana è importante e qualificata; troviamo artigiani sardi, altoatesini, trentini, piemontesi, lombardi, laziali, figure la cui presenza è dovuta all'impegno di Camere di commercio, Province, autonome Regioni. Enti di sviluppo. I Bavaresi hanno sfollato la mostra apprezzando tutto in particolare le produzioni provenienti dall'Italia, a cui legano ricordi e vacanze estive ed inverna-

l. c.

Scelti per voi

Ran
Ecco la grandiosa rilettura del...

Sweet Dreams
È la biografia di Patsy Cline, celebre cantante country...

Plenty
Lei, Susan, è un'ex agente segreto britannico durante la...



Il tenente dei carabinieri
È il seguito del fortunato il due carabinieri...

Prime visioni

Table listing various TV programs, channels, and times. Includes titles like 'Il tenente dei Carabinieri', 'Il gioiello del Nilo', 'Il sole e la mezzanotte'.

DEFINIZIONI

A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Table listing various TV programs, channels, and times. Includes titles like 'Il sole e la mezzanotte', 'Il tenente dei Carabinieri', 'Il gioiello del Nilo'.

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Table listing various TV programs, channels, and times. Includes titles like 'Il sole e la mezzanotte', 'Il tenente dei Carabinieri', 'Il gioiello del Nilo'.

Table listing various TV programs, channels, and times. Includes titles like 'Il sole e la mezzanotte', 'Il tenente dei Carabinieri'.

Cineclub

Table listing cinema club events, including titles like 'Il sole e la mezzanotte', 'Il tenente dei Carabinieri'.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales events, including titles like 'Il sole e la mezzanotte', 'Il tenente dei Carabinieri'.

Fuori Roma

Table listing events outside Rome, including titles like 'Il sole e la mezzanotte', 'Il tenente dei Carabinieri'.

OSTIA

Table listing events in Ostia, including titles like 'Il sole e la mezzanotte', 'Il tenente dei Carabinieri'.

MONTEROTONDO

Table listing events in Monterotondo, including titles like 'Il sole e la mezzanotte', 'Il tenente dei Carabinieri'.

FIUMICINO

Table listing events in Fiumicino, including titles like 'Il sole e la mezzanotte', 'Il tenente dei Carabinieri'.

ALBANO

Table listing events in Albano, including titles like 'Il sole e la mezzanotte', 'Il tenente dei Carabinieri'.

FRASCATI

Table listing events in Frascati, including titles like 'Il sole e la mezzanotte', 'Il tenente dei Carabinieri'.

POLITEAMA

Table listing events in Politeama, including titles like 'Il sole e la mezzanotte', 'Il tenente dei Carabinieri'.

GROTTAFERRATA

Table listing events in Grottaferrata, including titles like 'Il sole e la mezzanotte', 'Il tenente dei Carabinieri'.

MARINO

Table listing events in Marino, including titles like 'Il sole e la mezzanotte', 'Il tenente dei Carabinieri'.

COLUZZA

Table listing events in Coluzza, including titles like 'Il sole e la mezzanotte', 'Il tenente dei Carabinieri'.

Prosa

ABACO (Lungotevere Mellini, 33 - Tel. 36047005)
Alla 21.30. Amleto di W. Shakespeare. Regia di Rino Sudano.

Il bacio della donna ragno

Da un bellissimo romanzo di Manuel Puig, uno psicodramma ambientato nella cella di una galera latinoamericana...

Tuttobenigni

È una specie di diario di viaggio della tournée che l'attore toscano condusse nel 1983...

TEATRO PICCOLO

TEATRO PICCOLO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alla 21. Buononno e il sogno...

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81)
Alle 17.30 e alle 21.30. Partenza...

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Francesco Crispi, 15 - Tel. 463641)
Riposo

Associazioni

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO
ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARROSSI - Tel. 678634

Cabaret

IL BAGAGLIO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6798269)
Alle 21.30. Sederini famosi di Castellacci e Pingitore...

primo maggio in urss

Tre itinerari che offrono la possibilità di visitare le città più importanti dell'Urss...

LENINGRADO/MOSCA

Partenza 27 aprile - Durata 8 giorni
QUOTA di partecipazione LIRE 1.170.000 da Milano

KIEV/LENINGRADO/MOSCA

Partenza 24 aprile - Durata 10 giorni
QUOTA di partecipazione LIRE 1.390.000 da Milano

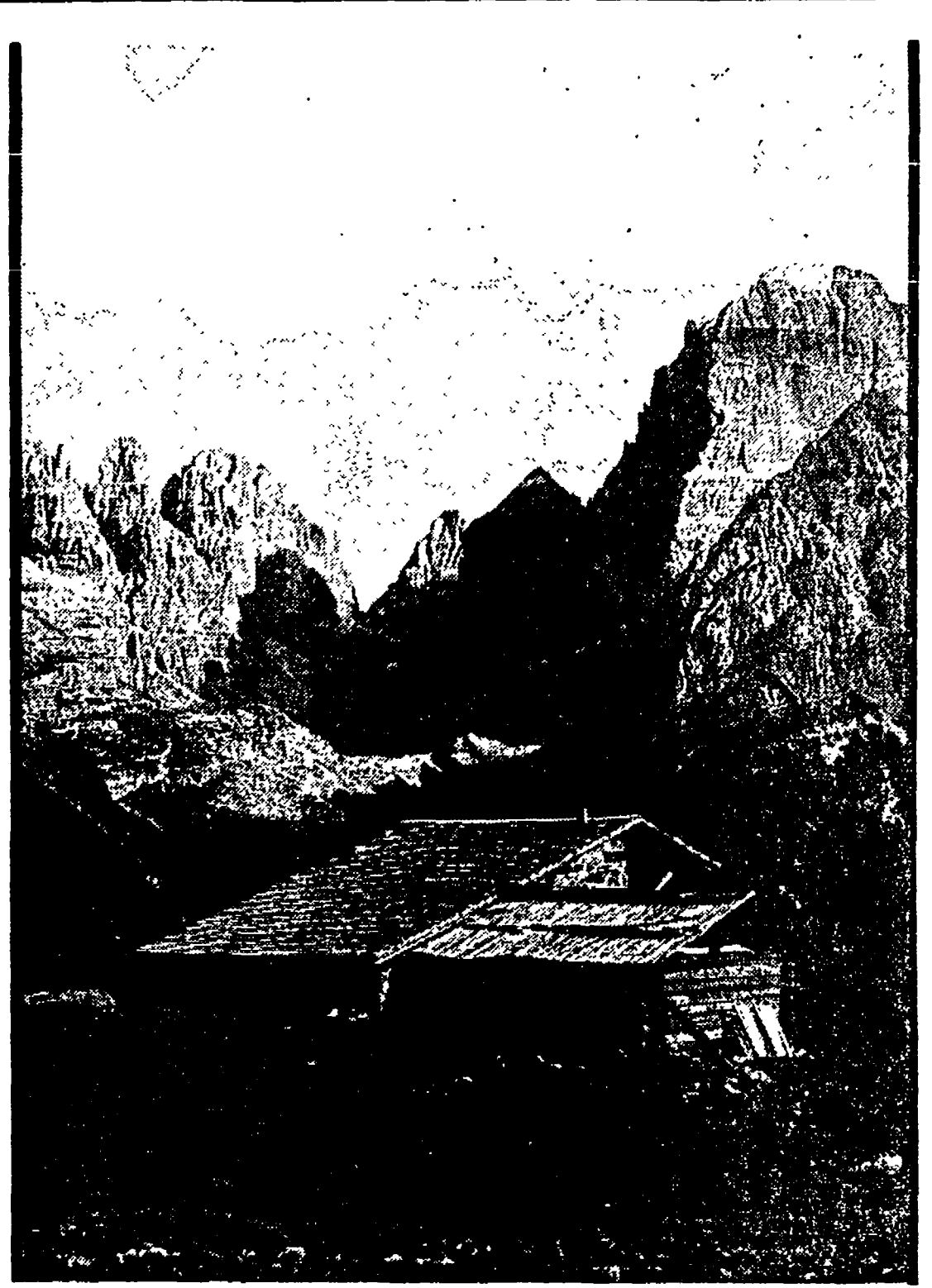
LENINGRADO/KIEV/VOLGOGRADO/MOSCA

Partenza 24 aprile - Durata 11 giorni
QUOTA di partecipazione LIRE 1.550.000 da Milano

Unità vacanze
Per gli Amici de L'Unità informazioni e prenotazioni
MILANO viale F. Testi 75 - Tel. (02) 64.23.557

SPECIALE TURISMO TRENINO

Ufficio
Promozione
e Pubbliche
Relazioni



Nel Trentino anche in primavera sci, relax e turismo a tempo pieno

Intervista con l'assessore provinciale al Turismo Mario Malossini - I programmi e le offerte per l'estate

I due milioni di sciatori italiani non possono lamentarsi dell'inverno 1985/86. La stagione delle vacanze bianche è stata benigna e per quanto riguarda la neve non ha mai lesinato, anzi in qualche caso ha perfino esagerato. Tutto sommato anche gli operatori turistici, mentre cominciano a pensare ai programmi per le nuove stagioni, dovrebbero sentirsi tranquilli in vista dei conti finali. I problemi seri insomma sicuramente non portano l'etichetta di una stagione sola e tanto meno di quella invernale, almeno sotto il profilo delle presenze.

È chiaro: gli sport invernali sono in espansione e portano ad una scelta obbligata, la montagna. Qui l'unica concorrenza può venire solo dalle stazioni sciistiche straniere. Ma l'industria turistica italiana, che oggi con i suoi 60 mila miliardi annui — 17 mila sono in valuta pregiata — è la prima voce della bilancia commerciale, non si sofferma troppo sulle «vacanze invernali», perché le più gravi preoccupazioni gli provengono da altri settori, dal movimento generale e dalle nuove tendenze del turismo mondiale, per non parlare delle questioni monetarie giunte prepotentemente all'ordine del giorno sulla scia della caduta del dollaro. E in questo quadro molto animato il turismo montano deve fare i conti sia col fascino dell'esotico e dell'av-

ventura diffuso in grande stile con campagne promozionali costanti, sia con potenti centri concorrenziali italiani e stranieri e grandi agenzie che offrono anche la Luna. Si deve dire inoltre che non c'è solo il problema di stare sul mercato internazionale con capacità e mezzi adeguati: il turismo montano ha pure bisogno di conquistare nuovi spazi sul mercato italiano, che è particolarmente importante, se è vero com'è vero che circa 23 milioni di italiani si concedono una vacanza annua non inferiore ai 4 giorni. Insomma, calcolando dal 19 anni in su, si giunge a questa conclusione: un italiano su due va in vacanza almeno una volta ogni anno, e il 90% di questa massa resta entro i confini nazionali. Però solo l'11% sceglie la montagna: una percentuale, questa, non ancora soddisfacente, ma che apre prospettive di crescita.

Ovviamente in una situazione simile e sotto il profilo dello sviluppo generale del turismo montano, la stagione delle «vacanze bianche» acquista un'importanza particolare, perché può fare da traino anche per le altre stagioni. Generalmente si nota che ad un inverno positivo segue una estate turisticamente brillante. Anche per questa ragione si cerca di raccogliere dati sull'ultima stagione, specialmente nelle zone più qualificate come il Trentino, che è la regione più attrezzata per le «vacanze bianche», e quindi la più attendibile da un punto di vista dell'informazione e delle previsioni.

Ma l'assessore provinciale al Turismo, Mario Malossini, non vuole sbilanciarsi troppo: riconosce che la nostra carta valutativa positiva dell'andamento dell'inverno può corrispondere alla realtà, «ma — aggiunge — nel Trentino, come voi sapete, si continua a sciare, si scia anche in primavera, e dovrei precisare, in qualche posto, come l'Adamo-Presanella, al Passo del Tonale, si scia quasi tutto l'anno. Le cifre e i dati sulle «vacanze bianche» li avremo fra un paio di mesi. Non è un'impresa facile, perché qui il turismo invernale è una grande realtà, che può contare su 80 mila posti letto negli esercizi alberghieri — per non parlare dei campeggi e di altri alloggi — e su 363 impianti di risalita con una portata complessiva di 240 mila persone/ora; che presenta 50 centri attrezzati per lo sci dislocati su un territorio ricco di bellezze naturali e di montagne, montagne anche famose come le Dolomiti e i gruppi del Cevedale, di Brenta, dell'Ortles, dei Monzoni, dove sono tracciati 470 km di piste.

Chiediamo all'assessore della provincia trentina di parlarci delle difficoltà che incontra il turismo montano in Italia, e Malossini ci risponde che «le difficoltà ci sono per tutti,

anche perché il turismo è in continua crescita e rappresenta oggi uno dei settori più significativi della società post-industriale, o se si vuole, del terziario avanzato. È diventato un grande business, che fa gola a tutti, a tutti gli stadi. Certo, l'industria del turismo montano stenta un poco a mettersi al passo coi tempi, con le nuove tendenze, le nuove professionalità e le nuove tecniche promozionali, ma bisogna pure precisare che la montagna sconta qualche «ritardo storico», qualche pregiudizio che troviamo ancora tra la massa dei villeggianti. Ma, per la verità, devo pure dire che il Trentino ha fatto fino in fondo la sua parte per vincere questa sfida che ci pone lo sviluppo del turismo con tutte le sue novità. Forse non basta, forse è necessario lo sforzo di tutte le regioni montane per estendere la forza d'attrazione della vacanza in montagna, ma questo non dipende solo da noi.

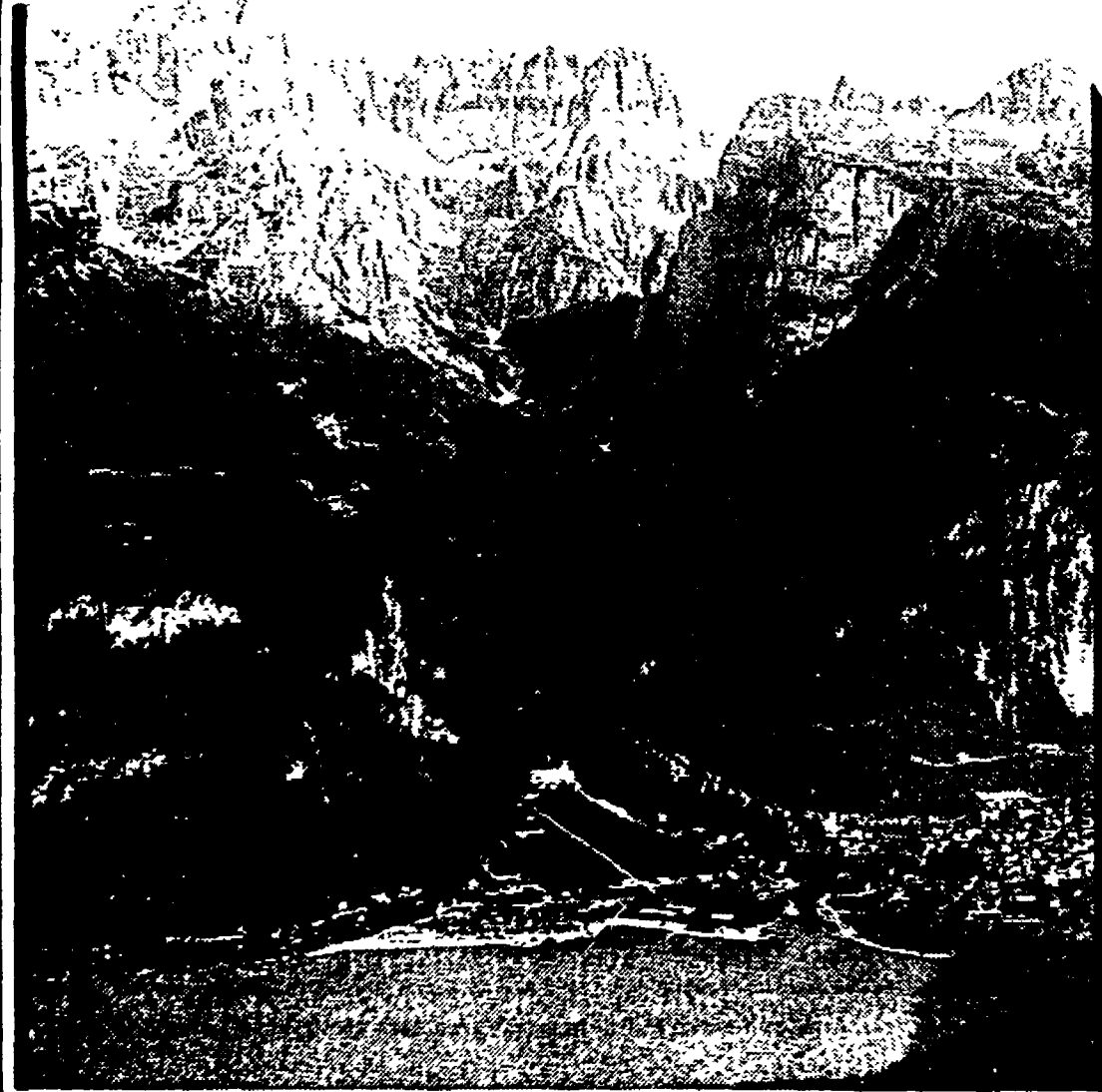
«Noi trentini sotto questo aspetto siamo tranquilli: i nostri investimenti nelle strutture e nei servizi, le iniziative promozionali, le nostre offerte diversificate, il contenimento dei prezzi, la crescita della professionalità, la difesa dell'ambiente, i nostri programmi culturali, sportivi, per il tempo libero, i miglioramenti enogastronomici e altre attività, ci danno questa convinzione, la convinzione di

essere sulla strada giusta. Ciò non significa che abbiamo raggiunto la perfezione, no, c'è ancora molto da fare, ma possiamo dire che il Trentino è all'avanguardia in Italia nella valorizzazione del soggiorno montano. Siamo anche fortunati, perché la natura ci ha dato molto».

Parliamo delle nuove stagioni: che cosa offre il Trentino in primavera? Sci, e poi? E in estate?

«Chiedete troppo — risponde l'assessore Malossini — per il tempo che mi concedete. In sintesi posso rispondere così: in primavera c'è la magia del risveglio della natura che in Trentino si esprime in mille modi favorendo il recupero delle energie umane e il relax.

E la serenità. Poi ci sono il clima, mitigato dal Garda e da altri laghi e i «colori» del paesaggio. Abbiamo le escursioni, un sistema termale ben articolato e molto utile, le attrezzature per il turismo congressuale, divertimenti e spettacoli, arte e cultura, specialmente nelle maggiori città; itinerari storici e culturali, eccetera. Ma queste sono offerte valide anche per l'estate — la differenza in molti casi sta nel minor prezzo. Per il resto il Trentino è molto noto: è come un pianeta della neve d'inverno ed è un immenso villaggio naturale nelle altre stagioni per un turismo a tempo pieno, globale. Un nuovo pianeta che si presenta come l'ambiente ideale per vacanze moderne, intelligenti, ristoratrici.



Una cucina genuina in buona compagnia

Le Dolomiti sono un po' il simbolo del Trentino. Chi non le conosce? Sono conosciute anche le Dolomiti di Brenta, la Presanella, le cime dell'Ortles-Cevedale, dell'Adamello. E chi può dire di non avere mai sentito nominare il Campanil Bass, la Marmolada, il Catinaccio, il Sassolungo, o il Bondone, la Paganella o il Monte Baldo? L'immagine di questa terra, i mutevoli paesaggi, gli sfondi di scenari splendidi appartengono a queste e ad altre catene di monti. Fanno parte della natura che ha provveduto nel migliore dei modi a creare l'ambiente per vacanze montane.

Ma poi, non si deve ignorare l'opera dell'uomo, specialmente oggi: lo sviluppo turistico risente dei progressi tecnologici ed esigenze professionali sempre più raffinate, interventi spesso sofisticati tendenti a migliorare le comunicazioni, o il comfort, o gli svaghi, senza alterare l'ambiente, conservando intatto il patrimonio naturale, l'opera della natura, la carica umana delle comunità autoctone. Il Trentino ha cercato di seguire queste direttrici potenziando la sua originaria vocazione turistica, non sempre in modo perfetto, sbagliando pure, ma ottenendo risultati complessivi pregevoli. Lo confermano la difesa del verde. In particolare dei boschi, che coprono ancora il 50% del territorio, i parchi naturali, le riserve del Bondone, di Brentonico, di Piné, la protezione della fauna

e della flora (630 kmq sono sotto tutela naturalistica e ambientale), la cura dei vigneti e dei meleti.

Ma c'è un aspetto ancora sconosciuto e sottovalutato che invece merita di essere segnalato proprio in questo quadro dei pregi umani del turismo trentino, è quello della produzione agro-alimentare e della ristorazione. Si conoscono i dati riguardanti la capacità ricettiva (circa 350 mila posti letto), ma non tutti sanno che la ristorazione trentina dispone di 2.500 esercizi e di una cucina per tutti i gusti. Al dato statistico bisogna aggiungere il continuo miglioramento, con attenzioni particolari per la cucina internazionale (gli stranieri sono importanti per il turismo locale) e per l'enogastronomia tradizionale del Trentino che, si potrebbe dire, cresce e si affina assieme alla produzione agro-alimentare.

«Cento, o duecento — chi li può contare — formaggi locali squisiti (ma qui trovi anche un grana pregevole), i salumi, la frutta, la polenta, i vini, sono soltanto le basi di una cucina tipica apprezzabile non solo per i sapori e la genuinità del cibo, ma anche per l'attenzione che essa esige nella confezione. È l'attenzione che infine dà al turista la sensazione di trovarsi in buona compagnia.

Servizi a cura di
ALFREDO POZZI

Parchi, montagne e trecento laghi nella mappa per le vacanze

Il Trentino sembra una terra creata apposta per le vacanze: ha una vocazione turistica chiara, naturale (spesso viene citata come la provincia più bella d'Italia) e quindi potenzialità turistiche immense. Il suo territorio si estende tra il lago di Garda e le Dolomiti, confina a nord con l'Alto Adige, a sud-est col Veneto e a sud-ovest con la Lombardia; ha 450 mila abitanti su una superficie di 6212 chilometri quadrati; tutti i suoi comuni (223) sono considerati di montagna (73 sono addirittura collocati tra gli 800 e i 1500 metri di altitudine). Infine, bisognerebbe parlare dei laghi, che sono 300, dei

fiumi — l'Adige, il Sarca, il Noce, il Chiese, il Brenta, l'Avio, il Fersina, il Leno —, dei torrenti, delle valli, dei monti, dei parchi naturali, dello Stelvio, Adamello-Brenta, Paneveggio-Pale di San Martino, delle riserve — quelle sul Monte Baldo in particolare —; e poi ancora si dovrebbero citare i boschi, le pinete, la fauna, che comprende pure animali protetti come il camoscio, il capriolo, l'orso bruno, la marmotta, l'aquila, ecc.; infine, la flora, che proprio in primavera raggiungerà il suo massimo splendore.

Ma tutto questo patrimonio naturale può dare soltanto una vaga idea del successo turistico del Trentino. Si deve scavare più a fondo per mettere in evidenza certi particolari importanti come il clima medio della provincia, gli ottimi servizi, la difesa dell'ambiente, i nostri programmi culturali, sportivi, per il tempo libero, i miglioramenti enogastronomici e altre attività, ci danno questa convinzione, la convinzione di

essere sulla strada giusta. Ciò non significa che abbiamo raggiunto la perfezione, no, c'è ancora molto da fare, ma possiamo dire che il Trentino è all'avanguardia in Italia nella valorizzazione del soggiorno montano. Siamo anche fortunati, perché la natura ci ha dato molto».

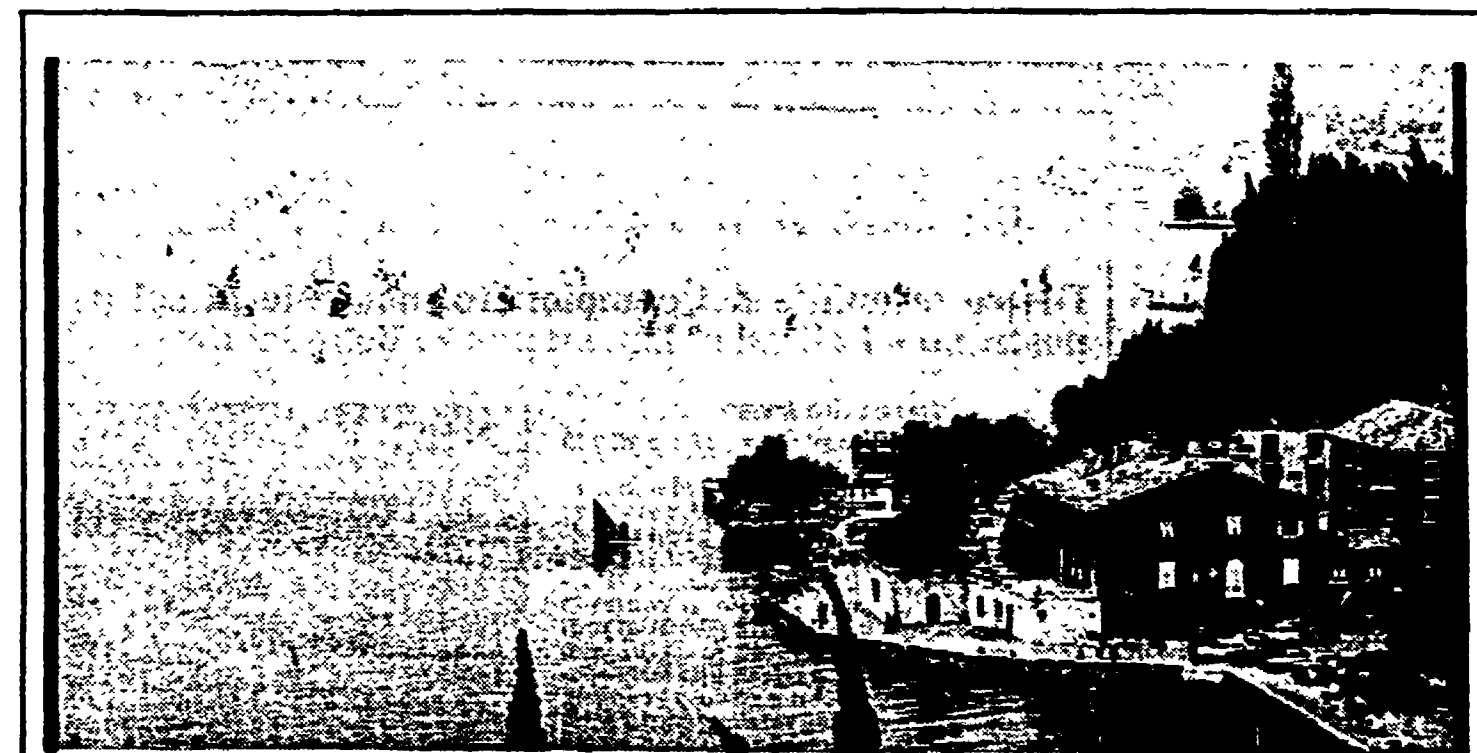
Rabbi, tra i riflessi dei ghiacciai del Cevedale e della Presanella e il verde dei boschi e dei prati del Parco dello Stelvio.

Poi, si devono citare le brezze carezzevoli delle coppe di laghi di Caldanzon e Levico, di Toblino e Santa Massenza, di Serrala e delle Piazze di Piné. I laghi di Levico, di Lavarone, di Tenno, di Cavè, vanno ricordati anche per la pescosità. Insomma, c'è solo l'imbarazzo della scelta in questa lunga serie di microclimi, che si possono individuare anche attraverso le caratteristiche botaniche delle varie zone, il variare dei vigneti o di altri prodotti della terra: i vigneti del Marzemino generalmente si trovano nei dintorni di Rovereto, quelli del Teroldego nella Piana Rotaliana, l'uva Schiava in val di Cembra; i meleti invece fioriscono in val di Non e nella Valsugana; gli ortaggi e le pere Spadone crescono bene in val di Gresta, la sustine a Dro, le castagne a Pergine, le noci a Bleggio. E si potrebbe continuare.

Ma nella mappa delle vacanze salubri e di soggiorni estivi sereni e spensierati, bisogna includere le terme e le acque minerali di Levico e Vetrivolo, di Cornano, di Rabbi e Pejo, di Sant'Orsola nella valle dei Mocheni, di Acquaviva e di Transacqua; la varietà molto ampia dei prodotti caseari determinata dal clima e dal manto erboso. Infine, non si devono ignorare gli svaghi, le escursioni, di ogni genere e difficoltà, più o meno guidate; gli itinerari storici alla scoperta delle trincee e dei vecchi confini austriaci; le gite culturali e artistiche, le visite ai castelli e alle ville antiche, le manifestazioni, le attività sportive, che riempiono sia il giorno che la sera. Anche qui c'è solo l'imbarazzo della scelta, cominciando dalle interessanti offerte delle città maggiori come Trento e Rovereto, facilmente raggiungibili da ogni parte della provincia.

Per lo sport si può dire che il Trentino è un grande stadio in cui si possono praticare l'alpinismo in tutte le sue specialità, lo sci estivo, lo sci d'erba, la canoa, la vela, il windsurf, il golf, la pesca, il nuoto. A ciò si devono aggiungere 250 campi di calcio, 110 impianti per l'atletica, 25 piscine pubbliche e 150 private negli alberghi, 380 campi per il tennis, 8 bocce d'oro, 170 campi di bocce, 19 palestre nel verde, 61 campeggi, 154 rifugi alpini e una infinità di passeggiate attrezzate. Completiamo il quadro con l'agriturismo che dispone di 3 mila posti letto; con le discoteche, i cinematografi, le sale per giochi in funzione in ogni valle per non dire in tutti i centri turistici. E non si devono ignorare i cori (120), le 70 bande musicali, i gruppi folcloristici, le 67 biblioteche e i 16 musei, i 50 impianti per la sauna.

Insomma, il Trentino come provincia turistica non ha più bisogno di raccomandazioni, è ai massimi livelli così com'è, e ha pure alle spalle una esperienza secolare e una capacità affinata di creare rapporti umani, ambienti familiari senza togliere nulla alla qualità del trattamento e del soggiorno: è proprio una terra creata apposta per le vacanze.



Le strade, i mezzi di comunicazione e le funivie

Una provincia tutta percorsa da catene montuose come il Trentino può offrire un'efficiente rete di vie di comunicazione? La risposta positiva sta nei fatti. Il Trentino è attraversato lungo la val d'Adige dalla ferrovia Roma-Monaco, dall'autostrada del Brennero e dalla statale 12. Inoltre, è servito dalle ferrovie Trento-Venezia lungo la Valsugana e, all'interno, Trento-Malé (val di Sole). Per quanto riguarda le principali arterie che collegano il Trentino con le regioni confinanti, citiamo la Gardesana orientale e occidentale, la statale del Caffaro, quella del Passo del Tonale a ovest, la Supersalsugana che porta nel Veneto, le statali del Rolle e dell'Ortles.

All'interno del territorio provinciale la rete stradale copre tutta la superficie e serve tutti i comuni. Ecco comunque in cifre il quadro della viabilità: 750 km di strade statali; 1300 km di strade provinciali; oltre 2000 km di strade comunali; 5000 km di strade forestali (viate al traffico motorizzato; oltre 5000 km di sentieri segnati. Sono pure fitti i collegamenti provinciali con pullman e le linee di navigazione sul lago di Garda. Inoltre numerose funivie, telecabine e seggiovie funzionano anche nella stagione estiva.

Per quanto riguarda l'inverno e la neve, e il gelo, o le slavine, che possono bloccare il traffico, specialmente a certe altitudini, si deve dire che normalmente, anche grazie ai servizi dell'Anas, tutte le strade restano aperte

tutti i giorni dell'anno permettendo anche ai mezzi pubblici di funzionare. Soltanto negli ultimi due anni, in seguito alle eccezionali nevicate di gennaio (a Marleva 1400 sono accesi circa 3 metri di neve), alcune strade sono rimaste interrotte per un giorno o due. Ma è il caso di ricordare che negli stessi giorni è rimasto bloccato anche il traffico di grandi città come Milano e Roma. Si tratta di fatti eccezionali che — speriamo — capitano raramente.

NELLE FOTO: in alto le Malga Patscoss in val Rendone e le Dolomiti di Brenta; a fianco le vai di Fassa e il Gruppo del Sella; qui sopra, a sinistra, il lago di Molveno e le Dolomiti di Brenta; a destra uno scorcio dell'Alto Garda.

Ufficio
Promozione
e Pubbliche Relazioni



Escursionismo sulle Dolomiti di Brenta. A destra, Fal della Paganella, sul pianoro che s'affaccia sulla Val d'Adige.

Cinque motivi per scegliere l'altopiano della Paganella

Molveno, Andalo e Fai si preparano ad accogliere l'ondata dei villeggianti estivi

Sull'altopiano Dolomiti di Brenta-Paganella, dove sorgono tre rinomati centri di soggiorno, Molveno, Andalo e Fai della Paganella, il clima è stato scelto per la stagione estiva. Ma, anche qui, non si deve parlare di bilanci conclusivi, di dati statistici, per una serie di motivi: intanto, perché si può scendere anche in primavera, cioè in aprile, e quindi non si sa come andrà a finire l'andamento delle presenze; poi, perché sono molto impegnati sia nella preparazione di programmi primaverili ed estivi sia nell'opera di potenziamento e miglioramento delle strutture ricettive, degli impianti e dei servizi in vista della «grande ondata» dell'estate che normalmente moltiplica la popolazione locale per 9 volte portando, per esempio, i residenti di Andalo a quota 9 mila. E lo stesso fenomeno si verifica pure a Molveno e a Fai della Paganella.

Firenzo Osti, presidente dell'Azienda di soggiorno, ci spiega che l'industria turistica dell'altopiano Dolomiti di Brenta-Paganella ha raggiunto tali dimensioni da non permettere più distinzioni. «Gli ospiti sono sacri. E non si tratta solo di una considerazione sentimentale, che poi lascia le cose immutabili, ma anche di una valutazione economica. Le fortune dell'altopiano sono legate al turismo, nessuno qui deve dimenticare che lo sviluppo turistico deriva dalla crescita delle presenze umane e quindi dalla crescita delle prestazioni dei servizi e del comfort che devono offrire Molveno, Andalo e Fai della Paganella».

A 15 km dall'autostrada le Dolomiti di Brenta

I giovani hanno riscoperto la magia dell'alpinismo

Si può dire che il successo turistico di Molveno, Andalo e Fai, sia pure in piccola parte, derivi anche dal fatto che i tre centri dell'altopiano Dolomiti di Brenta-Paganella si trovano a soli 15 chilometri dall'autostrada del Brennero. Il casello d'uscita è quello di San Michele all'Adige a circa 18 Km da Trento. Seguendo la strada di Mezzolombardo, in auto si possono raggiungere i 900 metri di altitudine di Fal della Paganella in 15 minuti. In treno sono utili le stazioni di Trento e di Mezzocorona che dispongono di servizi di trasporto per questo altopiano. Fai è un centro turistico di antiche tradizioni che già nel 1929 realizzava il più moderno impianto funiviario d'Europa (fu inaugurato dal generale Nobile).

Pochi chilometri più avanti nella valle, si incontra Andalo, che sorge su un altro pianoro verdeggianti, che ha come corona la Paganella ad ovest, e le guglie del monte Galliano in primo piano. Infine, al termine dell'altopiano, sulle sponde dell'omonimo lago, troviamo Molveno, un centro turistico che Fogazzaro definì «preziosa perla in più preziosa scintilla». Non si deve ignorare che questa località di villeggiatura, molto nota fin dal secolo scorso, appare proprio racchiusa tra l'azzurro di un incantevole lago alpino e le maestose cime del Brenta. Sull'altra sponda, dove termina l'abitato, si elevano le prime pendici della Paganella, un versante coperto da selve sempre verdi.

Il lago naturalmente, soprattutto in estate, offre molte altre occasioni di svago e non solo per il nuoto ma anche per lo sport della vela, della pesca (trout e perisco), del cano-

gabella, oltre al fascino naturale dell'altopiano e le offerte e le suggestioni delle Dolomiti di Brenta o della Paganella.

Abbiamo cercato di riassumere le ragioni di questo successo turistico e siamo arrivati ad una conclusione: sono almeno 5 i motivi che spingono migliaia di villeggianti a scegliere queste tre località per le loro vacanze. Il primo riguarda il patrimonio naturale: l'altopiano tra la Paganella e il gruppo del Brenta, Fai come balcone che si affaccia sulla val d'Adige offrendo scenari e paesaggi incomparabili; Andalo al centro dell'altopiano, con accessi diretti sia sulla Paganella che sulle Dolomiti di Brenta e Molveno, sotto a due maestose, che si distende sulle rive del lago omino offrendo agli ospiti non solo escursioni alpine di grande

impegno ma anche soggiorni distensivi e vari sulle acque placide di un lago suggestivo.

Il secondo motivo può essere individuato nel clima, sempre temperato, anche nei giorni più caldi dell'estate. E c'è pure una variante: Fai ha un clima più secco, rispetto ad Andalo e Molveno. Ma i tre centri possono vantare un clima medio particolarmente salubre e temperato anche nei giorni estivi più caldi.

Poi, c'è la questione delle strutture ricettive e degli impianti: qui ci affidiamo alle cifre. A Molveno, Andalo e Fai della Paganella sono in funzione 119 esercizi alberghieri con circa 7 mila posti letto, numerosi residence e case in affitto per vacanze, 10 aziende agroturistiche, 5 rifugi alpini e tre campeggi, che in un anno possono ri-

spondere degnamente a un milione e mezzo di presenze. Come gli stessi alberghi, servizi ed impianti sono sottoposti a continui aggiornamenti. A tale proposito si può citare il recente rinnovamento della telecabina e delle seggiovie di Andalo sulla Paganella, che hanno richiesto un investimento di circa 13 miliardi, in gran parte sostenuto dagli operatori turistici dell'altopiano.

Si spiegano così anche i successi delle stagioni invernali, senza sottovalutare le tradizioni sciistiche di questa zona che si perdono nel tempo. Ricordiamo soltanto, a tale proposito, che la nascita della 3/3, vinta da Zeno Colò, appartiene a Fai della Paganella. Si deve precisare infine che telecabine e seggiovie funzionano anche in estate. Interessante per gli escursionisti che amano le

comodità, a parte gli impianti sulla Paganella, una seggiovia di Molveno, che in poco tempo porta nel cuore del Brenta.

Come quarto motivo del successo turistico del tre centri dell'altopiano Brenta-Paganella, potremmo segnalare il livello umano e professionale degli ambienti turistici che presentano pure varianti di notevole interesse rispondenti a tutte le esigenze. A Fai forse c'è maggiore tranquillità e antiche tradizioni di villeggiatura per famiglie intere. Ad Andalo, forse perché sta nel mezzo, si possono trovare ambienti di ogni genere, mentre Molveno offre una ospitalità segnata da una antica tradizione di grandi alberghi. I tre centri oggi hanno in comune un'attenzione particolare sia per lo sviluppo del turismo locale che per il contenimento dei prezzi senza mai andare sotto i livelli di una ricettività di classe e qualificata che si esprime pure nel continuo affinamento dell'attività enogastronomica.

Infine, si deve parlare dello svago, delle manifestazioni, delle iniziative che rendono ancor più interessante il soggiorno. Qui si va dalle gare di sci per i Campionati mondiali di sci per le polizie, dal Meeting Internazionale di nuoto alle regate a vela sul lago di Molveno; dalle sfilate di moda, che cominceranno a Paganella, alla dimostrazione di salvataggio in parte del Soccorso alpino di Fai e Molveno; dalle escursioni alpinistiche guidate di Andalo e Molveno alle gare di pesca, e potremmo continuare all'infinito. Insomma, non sono poche le ragioni che fanno di questo altopiano un luogo di soggiorno a Paganella, Andalo e Fai della Paganella una vacanza splendida e indimenticabile.

Per informazioni

AZIENDA DI SOGGIORNO
Molveno, telefono (0461) 586.924
Andalo (0461) 585.836
Fai della Paganella (0461) 583.130



Andalo alla sfilata per i Campionati mondiali di sci per polizie. Ad Andalo si è svolta la prova della staffetta (Foto MBM F.lli Bernardinati)

A Folgaria arriva il golf: la natura vince la partita

Sull'altopiano turismo ed ecologia al centro dei programmi degli enti pubblici

FOLGARIA — Basta il nome, dicono da queste parti, e un letterato che conosce bene l'altopiano ha scritto che si può alterare l'ambiente di Folgaria derivi da "folgor", voce latina che starebbe ad indicare il fulgore della zona. Forse si trovano qui le ragioni del grande sviluppo turistico che si è verificato nel dopoguerra in questo centro ormai noto sia come stazione turistica invernale sia come attrezzatissimo luogo di villeggiatura estiva che può offrire anche lieti soggiorni primaverili.

Si deve sapere che a maggio l'altopiano di Folgaria si trasforma in una grande isola fiorita, perché è un territorio tra i 950 e 1200 m di altitudine, che ha una esposizione totale a mezzogiorno e un clima temperato che si mantiene costante fino a ottobre. A proposito di questo clima, ci sono testimonianze autorevoli, cioè di medici e specialisti, che lo annoverano tra i più salubri d'Italia. Non per caso, dunque, Folgaria da parecchi anni si svolge seminari scientifici sul tema «Sanità neves e i Campionati nazionali di sci per medici e paramedici, organizzati con particolare attenzione dalla locale Azienda di soggiorno.

Il successo turistico ovviamente è stato accompagnato e stimolato da adeguate strutture ricettive, per il tempo libero lo svago da impianti di risalita, con telecabine funzionanti anche in estate, per altre attività sportive. Oggi si possono contare 70 impianti alberghieri sparsi anche nelle frazioni (una ventina), numerosi residences, appartamenti privati, case private, in tutto 37 con una portata di circa 30 mila persone/ora. Funzionano due sistemi di innevamento artificiale. Non mancano le piste per il fondo, le scuole di sci, 5 con 60 maestri, le piste di pattinaggio, le piste per cani. E ancora bisognerebbe citare la struttura polivalente con 1200 posti per congressi e spettacoli, la Casa della cultura con laboratori linguistici e fotografici, il maneggio, i campi da tennis, pallacanestro, pallanuoto, le discoteche, i parchi attrezzati, le palestre nel verde.

Tutto questo apparato non ha alienato il fulgore dell'ambiente naturale. Forse si può parlare di qualche sbavatura prodotta nei momenti del picco turistico, ma non di squilibri ambientali. Il fatto è che Folgaria può essere indicata come un esempio di svi-

luppo urbanistico programmato, che ha sempre avuto come punto centrale di riferimento la difesa del patrimonio naturale anche nell'ambito di una politica per il turismo. La più chiara conferma di questo orientamento che ha sempre guidato l'Amministrazione comunale col consenso delle altre istituzioni pubbliche si può trovare nella vicenda del Maso Spilzi, che il Comune ha acquistato proprio per evitare danni all'ambiente e nel contempo creare nuovi incentivi turistici.

Si tratta di una pregevole

crea nuovi spazi e nuovi interessi per i villeggianti, ma qualifica ulteriormente l'immagine turistica dell'altopiano. E il fiore all'occhiello è proprio il campo da golf, hanno scritto i giornali trentini, d'alta montagna per rendere omaggio ai colori della natura, dei prati e dei boschi.

È il programma va avanti. L'anno scorso, a marzo, il sindaco Remo Cappelletti firmò l'acquisto del Maso Spilzi; la settimana scorsa il Consiglio comunale poteva già approvare il primo stralcio del progetto per un campo da golf

zione di un impegno amministrativo di tutela ambientale senza ignorare che il turismo è un pilastro dell'economia locale. Insomma, turismo ed ecologia devono andare a braccetto. Ma questo, ormai, è uno slogan accettato da tutti a Folgaria. La stessa Azienda di soggiorno ha seguito questa linea: infatti, fra le sue iniziative di successo figura quella di «Folgaria fiorita», che in estate trasforma l'abitato in un campo per una gara di fiori tra balconi e davanzali, strade e piazze, terrazzi e prati dove spuntano carri e costi fioriti. Clima salubre, tutela del



costruzione settecentesca circondata da ampi terreni: complessivamente la superficie acquistata è di 640 mila metri quadrati. Il programma dell'Ente pubblico per il Maso Spilzi prevede un campo da golf, un maneggio, un centro di equitazione, un giardino botanico e il museo degli usi e costumi della Magnifica comunità folgarina. Come si vede, è un programma che valorizza l'ambiente naturale e che contemporaneamente non solo a 9 buche. Lo stralcio prevede la realizzazione di tre buche e del campo pratica per un costo di circa 250 milioni. La rete idrica necessaria per questo nuovo impianto durante la stagione invernale sarà utilizzata per l'innervamento artificiale. La gestione del campo infine sarà affidata alla società «Trentino-Golf», che ha scelto proprio Folgaria per il suo primo intervento.

Il Maso Spilzi e il campo da golf, ci dice il sindaco Cappelletti, sono la concreta espressione



Balconi e marciapiedi fioriti per l'estate di Folgaria. In alto, il Maso Spilzi. In quest'area sarà realizzato il campo da golf

On the road, Trento come San Francisco

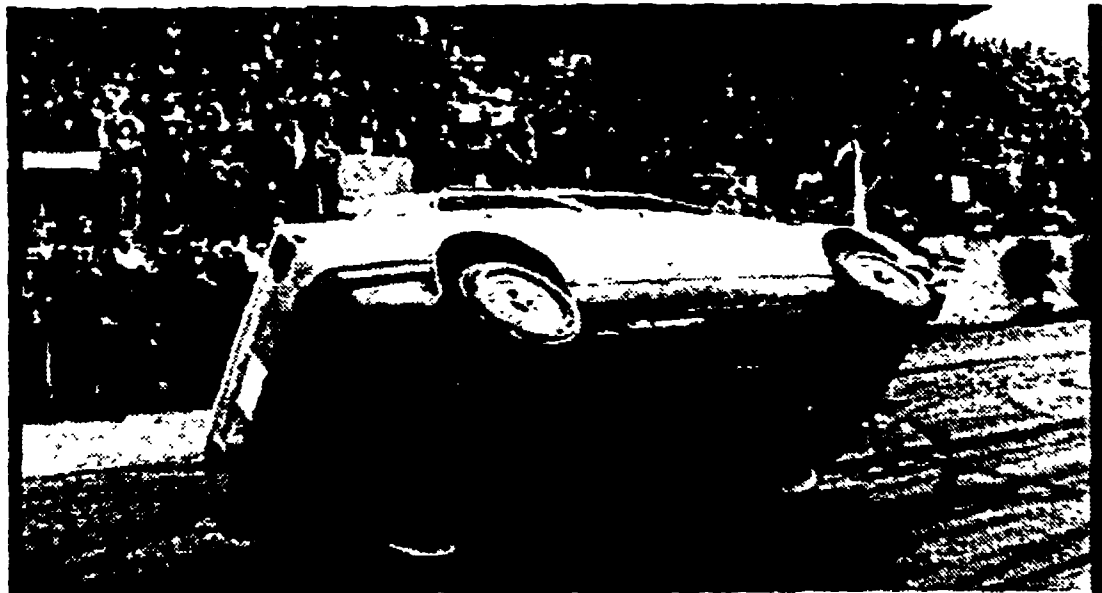
Dietro le quinte del campionato mondiale di sci per le polizie - Canadesi e californiani spaventati dal traffico nostrano - I cinesi si lamentano: «Poche ragazze»

Dal nostro inviato

TRENTO — Che cosa ti ha colpito di più delle nostre città? Fat Down, poliziotto di Sacramento, fa un eloquente gesto: una mano che si avvicina rapidamente all'altra, colpendola con violenza. Rappresenta un italiano pedonale sfilato da un'auto in corsa. La stessa domanda, rivolta a Bruce Askev, addetto al controllo delle superstrade dell'Alberta (Canada) provoca nella gigantesca «giubba rossa» un senso di orrore: anche lui parla di una lotta senza quartiere tra i veicoli e chi osa scendere dal marciapiede e in più mi disegna sul poco degli appunti uno spaventoso groviglio di quadratini, che rappresentano un parcheggio all'italiana, con auto in doppia e tripla fila, avvistamenti e intrecci.

Decisamente le impressioni raccolte tra i poliziotti e i vigili urbani, reduci dai campionati mondiali di sci della categoria, non sono molto lusinghiere. Devono tornare da qualche tremenda esperienza, devono aver tentato di attraversare il centro di Napoli, di Roma o di Milano in un giorno di sciopero dei mezzi, devono essere rimasti imbottigliati in un doposoldo... Macché, l'inferno dei loro racconti è la placida, sonnanchiosa, mitteleuropea Trento, che li ha ospitati in questi otto giorni di gara.

C'è qualcosa che non quadra. Insisto con il biondo californiano Pat. Insomma, che non faccio il furbo, i telefoni con Starksy e Hutch li abbiamo visti tutti almeno tre volte, a San Francisco e dintorni gli automobilisti corrono tutti come dei pazzi, e se hanno qualche cosa sulla coscienza fanno pure i salti sulle scale, le inversioni a U senza guardare, rivolgono gli ambulanti e sfondano gli steccati. Il nostro Hutch non si piega. Al massimo



Netto stadio di Trento «scrobazzia» della polizia italiana durante l'apertura dei Campionati mondiali di sci per polizie (Foto MBM F.lli Bernardinati)

ammette: «Abbiamo un sacco di assassini, maniaci sanguinari, criminali». Tuttavia se lo dico lui a Trento dal punto di vista della disciplina automobilistica è peggio. E dire che a San Francisco la gente salta giù dai tram senza fargliela le fermate, è egoista e non rinuncia all'automobile neanche se le spari (e ogni famiglia ne possiede due o tre), il Golden Gate Bridge nelle ore di punta è intasato a dispetto delle sue quattro corsie, il parcheggio è difficile e soprattutto costoso.

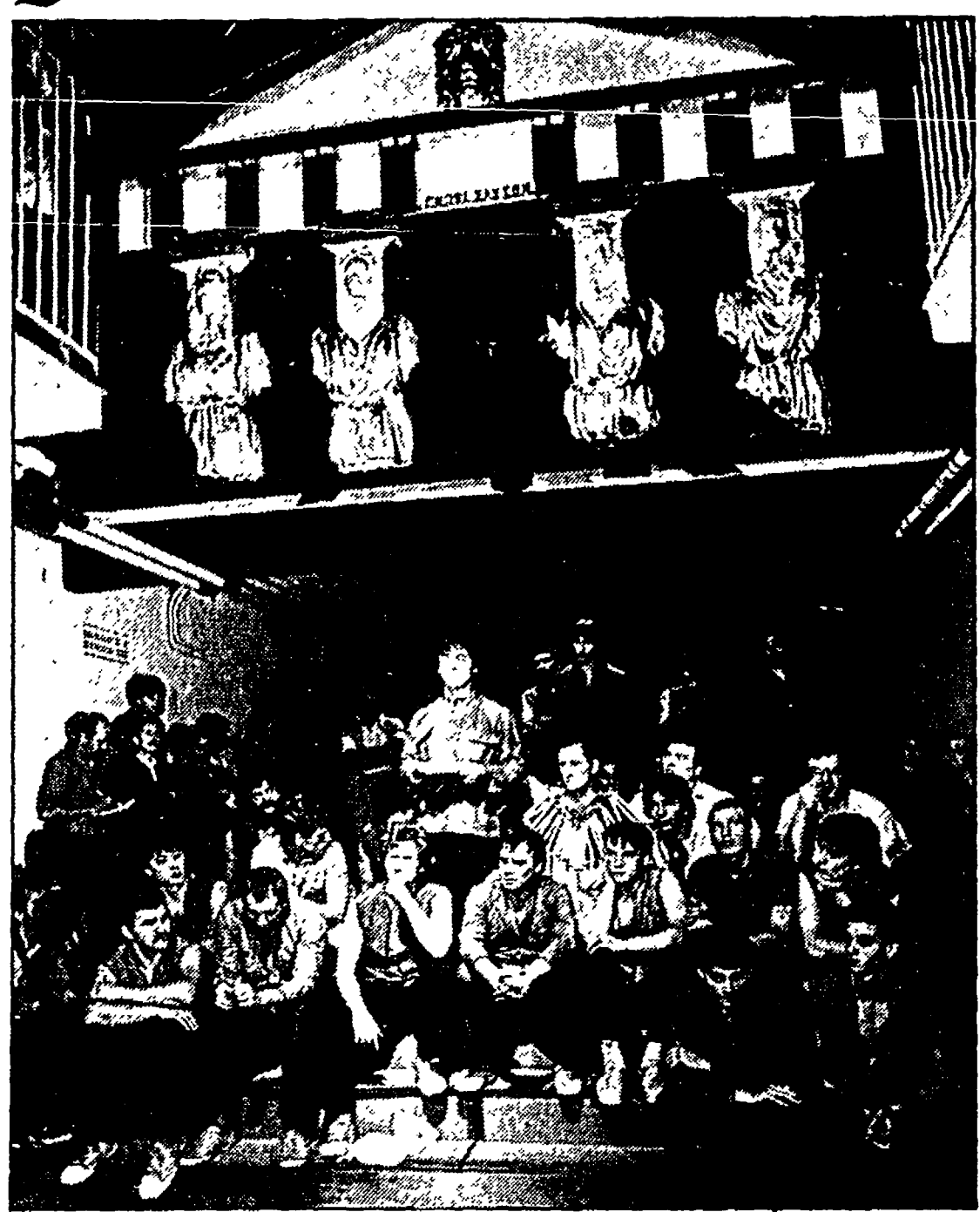
E, come se non bastasse, c'è anche la nebbia. Niente da fare, Pat, alias Hutch, tornerà a Frisco e racconterà alla mamma tutto il caos delle strade di Trento. Tante dire i californiani, anche i pellerossa ne sanno qualcosa. Continuo il mio giro, alla ricerca di paragoni. Non capita tutti i giorni di avere tra le mani tanti esperti, e caduto il mito della selvaggia San Francisco, il mio andar per vigili ne abbatte un altro. Ordinata, severa, Stoicoima, popolata di automobilisti alti, biondi

e saggi. Ecco come esce ridotta dalla bocca del poliziotto Fredrick Wiggerl: code a ripetizione, tanto che si pensa di istituire una tassa che punisca chi sceglie di usare la macchina per recarsi al lavoro, cittadini che si ostinano pervicacemente a sottoutilizzare l'ottimo servizio di trasporto pubblico, furbetti che parcheggiano nelle zone riservate al carico e scarico merci. In compenso i commercianti non protestano, come avviene sotto i cieli mediterranei, quando le loro vie diventano vie pedonali. Quasi quasi, insomma, si sta meglio a Londra, come spiega Jim (che si rifiuta di rivelare il suo cognome ai giornali dei «commies»): il traffico è stato notevolmente decongestionato grazie alla riduzione delle tariffe della metropolitana e agli studi sapientemente condotti da Scotland Yard, tanto che ora sono quasi scomparsi i giganteschi ingorghi. Il flusso di auto è magari lento, ma costante...

Resiste invece inossidabile il mito cinese. Magari possono cambiare i comportamenti dei poliziotti: arrivano due ragazzi giovanissimi, che si inchinano cerimoniosamente snocciolando una lunghissima liturgia. La tradizione fa traslocare l'accompagnatore: «Troppo poche ragazze per andare a ballare. Non c'è più religione. «Quelli degli anni scorsi erano dei toiti...». I comportamenti degli automobilisti invece non cambiano. Parola dell'ufficiale Liu: i cinesi non alzano la voce, non fanno gestacchi, non suonano il clacson, e se per caso stiranano uno dei tantissimi ciclisti (evento peraltro raro) lo caricano a bordo e lo portano subito in ospedale. Anche se il ciclista è caduto da solo... Problemi di traffico non ce ne sono: ma Liu non dorme tranquillo. «Ce ne saranno, ce ne saranno...».

Marina Morpurgo

Quando il teatro entra in carcere



Un'immagine di «Antigone», allestita e recitata dai detenuti comuni del carcere di Rebibbia

Aspettando Godot per sperare oltre le sbarre

Incontro con i detenuti di Rebibbia di un giornalista e quattro attori - Pronte ad andare in scena due rappresentazioni, interpreti gli stessi reclusi

ROMA — La prima porta blindata è rotonda, elettronica, sovrastata da un'ultra lampada, subito prima di entrare fra i detenuti del carcere di Rebibbia, è più rozza. Ha le sbarre, come nel film, ma non incrociate: formano un disegno che sembra ispirarsi lontanamente a Mondrian. La apre un agente, come una grande chiave dorata, neanche fosse San Pietro che introduce al paradiso. Dietro quella porta, fra i detenuti che camminano avanti e dietro, costretti quasi come macchine, c'è un gruppo di persone che aspetta di ascoltare teatro. È previsto un incontro, infatti, nella saletta della zona ricreativa del carcere, sulla storia del teatro, dalla tragedia alla commedia, alla parodia. Alcuni di questi spettatori impazienti sono teatranti: a loro volta un gruppo sta preparando una rappresentazione che prende le mosse da Aspettando Godot di Beckett (sotto la guida di un'attrice e regista professionista, Maria Fatuzzo), un altro gruppo sta preparando un Bazar napoletano con canzoni e scenette. I due lavori andranno in scena a maggio: il primo dentro al carcere, il secondo — con il supporto di una maggiore ufficialità — sarà rappresentato all'Argentina. Qui, chissà perché, accanto ai detenuti ci saranno anche Massimo Ranieri, Ida Di Benedetto e Lina Sastri a cantare e a ballare.

I due gruppi lavorano già da mesi: lo sono entrato il dentro (accompagnato da quattro giovani attori) per parlare d'altro, per raccontare qualche trucco e per offrire loro due o tre ore di teatro. È inevitabile, immediato, m'è venuto in mente ciò che mi raccontò Rick Clucney, ex ergastolano del carcere di San Quintino, ora attore di Beckett, uno dei più celebri e acclamati. «Quando per la prima volta vedemmo una rappresentazione in carcere — spiegò Clucney — la trovammo subito familiare, anche se la maggioranza di noi ignorava che cosa fosse il teatro. Il regista ci disse che gli attori avrebbero finto di essere altre persone, di essere altre vite, di avere un altro volto fingere di credere loro. In carcere tutti sono abituati a fingere: si fa finta di vivere, di conoscere quello che sta dall'altra parte del muro, di credere che prima o poi la vita cambierà».

Anche questi detenuti di Rebibbia hanno un'idea simile: «Una volta si andava sui tetti, adesso si fa teatro», ripetono. La realtà è sempre da un'altra parte. E incontrando le loro facce, i loro sguardi impensieriti, mentre gli racconti di Shakespeare o di Petrolini, ricordi che qui il mondo è diviso in due: chi sta dentro e chi sta fuori. Quello che da fuori entra dentro (come me) per parlare o fare qualcosa è chiamato a testimoniare la vita che si fa fuori dal carcere: deve rievocare i ricordi o sogni, deve testimoniare. Quelli di dentro che escono non possono più testimoniare nulla: hanno ritrovato la libertà e possono solo cercare di viverla; non fanno più parte del mondo di dentro.

Uomini-simboli, che non si fanno leggere in musica, che non vogliono a tutti i costi far capire di aver fatto una vita difficile. E poi il capitolo della tragedia greca, di Antigone, di Creonte. Le cose sono due: o la poesia ha una forza comunicativa incredibile, o questi detenuti veri non sono come vogliono farli immaginare, come li descrivono al cinema. Qualcuno chiede ancora di Aspettando Godot. Il testo che sarà rappresentato è quello di Rebibbia, i detenuti lo hanno già scritto: racconto di un gruppo di persone che si ritrova in un carcere; persone che il dentro fanno una vita normale (ma quanto normale, poi?) e che decidono di fare teatro. (Una volta si andava sui tetti, adesso si fa teatro). E allora provano a recitare Beckett. «In Aspettando Godot — mi raccontò ancora Clucney — ritrovammo tutta la nostra vita. Come Vladimir ed Estragone anche noi eravamo

L'alternativa come e con chi

pagni socialisti francesi nelle presidenziali del 1981. Bisogna cercare e individuare le leve effettive — progetti, programmi, forze — su cui occorre agire.

In un'ampia parte del suo discorso Natta ha analizzato i caratteri dell'alternativa democratica e della proposta del «governo di governo».

«Proprio perché intendiamo l'alternativa democratica come processo politico non riteniamo che si debba fare leva su meccanismi elettorali che forzano l'alternativa a una completa articolazione della rappresentanza popolare o che prevedano una artificiale moltiplicazione dei consensi. La verità è che l'impossibilità pratica all'attuazione di una politica di direzione del paese non è derivata dall'ordinamento costituzionale o dalla pluralità dei partiti o dal sistema proporzionale. L'ostacolo di fondo è stato e continua ad essere politico».

«Non è fondato sostenere che il riformo istituzionale debba essere una condizione dell'alternativa, né che debbono essere conce-

pite in funzione dell'alternativa. E noi difendiamo la proporzionale non perché riteniamo che la polarizzazione determinerebbe fatalmente un qualche pericolo per il regime democratico, ma perché l'alternativa si può costruire solo attraverso un'aggiungimento di forze, programmi, forze; deve svilupparsi nel processo reale e non come risultante meccanica e, quindi, illusoria di artifici elettorali».

«Qualche compagno — ha soggiunto Natta — ha sostenuto che da qui all'alternativa noi non dovremmo proporre né ipotesi subordinate, né alcun passaggio. È una posizione schematica. La chiarezza di programmi e di obiettivi è un requisito coerente non può farci dimenticare che questo percorso complesso e difficile esige necessariamente passaggi e tappe intermedie».

«Siamo di fronte — ha proseguito Natta — a una crisi dell'esperienza del pentapartito. Non regge più la logica di schieramento pregiudiziale che ha presieduto alla formazione di questa coalizio-

Elezioni francesi

giornalisti francesi, si tratta di una sua sorella o cugina visto che il movente e le esigenze sono le stesse: ricattare il governo socialista a poche ore dal voto, convincere i francesi che non lo sono ancora che la sola cosa buona da fare domani è di votare contro il governo.

La curiosa (ma non troppo) convergenza delle due operazioni non lascia dubbi sull'esistenza di un piano dietro le quinte. Il giorno di Parigi nel momento più delicato della sua esistenza, cioè alla vigilia di queste elezioni legislative che già si presentano problematiche in partenza e che oggi, appesantite da questo duplice ricatto, rischiano di registrare altre «patriottiche elezioni» nei confronti delle liste so-

cialista Jospin, che insieme avevano dato il via alla battaglia elettorale socialista più di due mesi fa, insieme hanno concluso con un comizio a Tolosa che è parso più un addio che un arrivederci: Fabius infatti ha incaricato Jospin, dopo il 10 marzo, di vigilare soprattutto sull'unità del partito, di tenerlo mobilitato per i due anni che precedono le elezioni presidenziali. Si sa d'altro canto che lo stesso Fabius aveva passato l'ultimo giorno di «campagna» a smobilitare il Matignon, a recuperare o distruggere montagne di incartamenti personali mentre i suoi più stretti consiglieri facevano altrettanto nei rispettivi uffici. Scene analoghe sono in corso da al-

Olof Palme

russo che in quella svedese. Ma già all'inizio del secolo scorso la forza delle relazioni tra Stati. Essa sistematicamente ha conquistato e mantiene la neutralità in tutte le guerre del XX secolo. Energie e capacità del popolo svedese vennero indirizzate alla soluzione dei problemi interni e non vi è nulla da stupirsi del fatto che la Svezia appartiene oggi — pur

tenuto un'assemblea sotto gli occhi un po' esterrefatti dei generali. Potrebbero essere queste le due manifestazioni-simbolo. Oppure andrebbero citate quelle scandinave di Palermo e Catania: dove i lavoratori hanno risposto subito in cantieri i 150 miliardi di questa parola d'ordine si sono ritrovati edili: in una regione dove il mese scorso c'era stata persino una manifestazione (a Palermo) per chiedere provocatoriamente il ritorno della mafia che dà lavoro».

Edili

quella che le riassume tutte. Forse il corteo dei diecimila a Napoli che, assieme a tutti gli altri edili d'Italia, chiedevano l'apertura delle trattative per i contratti integrativi, ma che hanno arricchito la piattaforma con richieste di risarcimento per i cantieri e di 150 miliardi di questa parola d'ordine si sono ritrovati edili: in una regione dove il mese scorso c'era stata persino una manifestazione (a Palermo) per chiedere provocatoriamente il ritorno della mafia che dà lavoro».

ro fare ancora tanti. Ovunque il sindacato ha arricchito le piattaforme contrattuali, con qualcosa in più, che riguarda non solo chi costruisce le case, ma chi deve viverci dentro. E ovunque i lavoratori hanno risposto subito in cantieri i 150 miliardi di questa parola d'ordine si sono ritrovati edili: in una regione dove il mese scorso c'era stata persino una manifestazione (a Palermo) per chiedere provocatoriamente il ritorno della mafia che dà lavoro».

Cassintegrati

integrare sono aumentate sia per la crescente crisi del settore, sia per le condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli. Eliminando edilizia, dunque, e prendendo in considerazione soltanto il totale della gestione ordinaria (dato dalla somma degli interventi ordinari e di quelli straordinari) risulta che nel 1985 le ore di cassa integrazione sono passate da 174 milioni di ore del 1984 a 634 milioni. Ciò significa una riduzione di 112 milioni di ore, pari al 15,7%.

no caso si è passati da 35 mila ore a 280 mila; i chimici segnano una riduzione da 61 mila a 59 mila; i tessili da 61 mila a 51 mila. I metalmeccanici, comunque, continuano a fare la parte del leone assorbendo la quota prevalente dei totale uomini in Cile: circa il 43%; una cifra, dunque, ancora molto elevata anche se in flessione rispetto all'anno precedente quando tale quota arrivava al 47%.

Consiglieri Usa

vore del contras. Molti degli oppositori, infatti, temono che se e quando questi ribelli si confermeranno del tutto incapaci di rovesciare il governo sandinista, gli americani saranno via via sospinti ad una scatola che comporterà, a non lunga scadenza, l'invio dei nostri ragazzi a combattere tra gente ostile e in una situazione che riproverebbe la tragica esperienza compiuta nel Vietnam. Lo speaker della camera dei rappresentanti, Tip O'Neill, che è anche il più autorevole rappresentante della maggioranza democratica tra i deputati, continua ad assicurare che Reagan non dispone dei numeri necessari per far approvare lo stanziamento. Ma Reagan è deciso

teoria, elaborata dall'ex ambasciatrice all'Onu Jeane Kirkpatrick, secondo la quale l'America deve distinguere tra dittatori di destra, filoamericani (i buoni) e dittatori di sinistra, filosovietici e antiamericani. In verità l'affermazione che tutti i dittatori sono da condannare, la Casa Bianca la sta facendo per dare un qualche sostegno alla sua campagna contro il Nicaragua. Il regime sandinista, questa è la retroscena dell'operazione, verrebbe osteggiato e dovrebbe essere rovesciato non in quanto antiamericano ma perché dittatoriale, sulla scia di «Baby Doc» e di Marcos. Insomma, Reagan cambia linguaggio, ma la sua lingua, come suoi dritti, batte dove gli duole il dente. Sul Nicaragua.